

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione	n. DET-AMB-2026-2677 del 18/05/2026
Oggetto	D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 - OFFICINA DELL'AMBIENTE S.P.A. CON SEDE LEGALE IN MILANO, VIA MARIO PAGANO N. 46 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER L'INSTALLAZIONE IPPC DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE INERTE COSTITUITI DA SCORIE DI COMBUSTIONE (PUNTO 5.3.b.3 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) SITA IN COMUNE DI CONSELICE, VIA SELICE N. 301/E - RIESAME AIA
Proposta	n. PDET-AMB-2026-2815 del 18/05/2026
Struttura/Servizio adottante	Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Ravenna
Responsabile adottante	TAMARA MORDENTI

Questo giorno diciotto MAGGIO 2026, il Responsabile adottante determina quanto segue.

**OGGETTO:** D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 – **OFFICINA DELL'AMBIENTE S.P.A.** CON SEDE LEGALE IN MILANO, VIA MARIO PAGANO N. 46 – **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)** PER L'INSTALLAZIONE IPPC DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE INERTE COSTITUITI DA SCORIE DI COMBUSTIONE (PUNTO 5.3.b.3 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) SITA IN COMUNE DI CONSELICE, VIA SELICE N. 301/E - RIESAME AIA

## LA DIRIGENTE

PREMESSO che per l'installazione IPPC di recupero (R5) di rifiuti a matrice inerte (scorie di combustione) in oggetto, Officina dell'Ambiente S.p.A. avente sede legale in Milano, Viale Mario Pagano n. 46 (Partita IVA / C.F. 13196590155), risulta titolare nella persona del proprio legale rappresentante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Provincia di Ravenna con provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio n. 4071 del 19/12/2013 e smi;

VISTA la domanda di riesame dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi presentata per via telematica tramite Portale IPPC-AIA in data 15/06/2021 (ns. PG/2021/93938), ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3), lettera a) del D.Lgs n. 152/2006 e smi in relazione alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale IPPC di recupero (R5) di rifiuti a matrice inerte (scorie di combustione) svolta presso l'installazione;

VISTA inoltre la domanda di AIA per modifica sostanziale dell'assetto impiantistico autorizzato con la suddetta AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi presentata, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 2) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per via telematica tramite Portale IPPC-AIA in data 21/06/2024 (ns. PG/2024/115890), come successivamente integrata a titolo volontario in data 04/07/2024 (ns. PG/2024/123057), riguardante l'utilizzo del Matrix® anche per applicazioni industriali a freddo;

RILEVATA l'opportunità di svolgere un unico procedimento amministrativo di riesame con modifica sostanziale dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi;

VISTI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale", in particolare il Titolo III-bis della Parte II in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTE altresì:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e smi* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. Alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, in sostituzione della precedente DGR n. 2170/2015;

- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 31 del 19 gennaio 2026* avente ad oggetto: "Approvazione della Deliberazione n. 151/2025 di ARPAE relativa a nuove disposizioni sull'assetto organizzativo generale dell'Agenzia";
- la *Deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. DEL-2024-102 del 08/10/2024*, con la quale è stato attribuito l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni (ora Servizio Autorizzazioni ambientali e Energia) di Ravenna alla Dott.ssa Tamara Mordenti;

PRESO ATTO che allo stato degli atti a disposizione, con il suddetto progetto il gestore prospetta in particolare l'utilizzo del Matrix® anche per processi produttivi definiti "a freddo";

RICHIAMATI in particolare l'art. 5 "*Definizioni*" e l'art. 29-nonies "*Modifica degli impianti o variazione del gestore*" del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nonché l'art. 11 della LR n. 21/2004 che rimanda a quanto stabilito dalla normativa nazionale in caso di modifica da parte delle installazioni soggette ad AIA;

VISTA la nota circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 (cosiddetta "*Quinta Circolare IPPC*") contenente indicazioni per la gestione delle AIA, con particolare riguardo all'individuazione delle modifiche sostanziali/non sostanziali ai fini dell'applicazione dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che le modifiche in progetto, rientrando nella tipologia di cui all'art. 6 comma 9) del D.Lgs 152/2006 e smi, non necessitavano di essere preventivamente sottoposte a verifica di assoggettabilità a VIA (screening), come comunicato in data 18/05/2021 dalla competente Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto Promozione e Sostenibilità Ambientale (ns. PG/2021/79769), che comunicava, tra l'altro, che: "*Solo a seguito della modifica di AIA nel senso richiesto, la ditta dovrà presentare allo scrivente Servizio la modifica della prescrizione n. 40 lett. q) del Provvedimento di VIA approvato con DGR n. 24 del 13/01/2014*";

RITENUTO che il suddetto progetto, prevedendo l'utilizzo del Matrix® anche per applicazioni industriali a freddo sia da considerare come modifica sostanziale dell'installazione IPPC autorizzata con l'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi, per l'approfondimento pieno ed effettivo della modifica in contraddittorio con tutti i soggetti interessati in sede di Conferenza dei Servizi, anche in relazione alle garanzie partecipative non previste in regime di comunicazione ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui il gestore ha provveduto alla presentazione di una nuova domanda di AIA ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 11, comma 1) della LR n. 21/2004 e smi;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, ai fini della modifica sostanziale degli impianti di installazioni esistenti in cui sono svolte attività IPPC si provvede al rilascio dell'AIA di cui all'art. 29-sexies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RICHIAMATO in particolare l'art. 6 del D.Lgs n. 152/2006 e smi recante, tra l'altro, principi generali dell'AIA;

RICHIAMATI altresì i seguenti articoli del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi: art. 29-bis "*Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili*", art. 29-quater "*Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale*", art. 29-sexies "*Autorizzazione Integrata Ambientale*", che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'AIA;

CONSIDERATO che, ai sensi del combinato disposto dall'art. 6, comma 14) e dall'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per le attività di smaltimento/recupero dei rifiuti svolte nelle installazioni IPPC, anche qualora costituiscano solo una parte delle attività svolte nell'installazione, l'AIA costituisce anche autorizzazione alla realizzazione come disciplinato

dall'art. 208 del predetto decreto, sostituendo ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituendo, ove occorra, variante allo strumento urbanistico;

CONSIDERATO altresì che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, l'AIA sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco di cui all'Allegato IX alla Parte II dello stesso decreto, tra cui l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RICHIAMATO l'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi sulla cessazione della qualifica di rifiuto e in particolare il comma 3) sulla procedura di rilascio "caso per caso" dei provvedimenti autorizzativi per lo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti da cui esitano EoW. Il comma 3) dell'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal DL n. 77/2021 convertito con L. n. 108/2021, dispone nello specifico che in mancanza di criteri specifici adottati mediante disciplina comunitaria o nazionale, le autorizzazioni siano rilasciate "caso per caso" per specifiche tipologie di rifiuto, previo parere obbligatorio e vincolante dell'ISPRA o dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale territorialmente competente. Tale parere obbligatorio e vincolante è finalizzato alla valutazione della sussistenza delle condizioni di cui all'art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e alla definizione dei criteri dettagliati ai sensi del comma 3) del medesimo articolo, nonché finalizzato esclusivamente alla verifica degli aspetti ambientali, senza contenere valutazioni sia rispetto agli impatti sulla salute legati all'utilizzo della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto, sia sull'applicazione di standard sanitari, non di competenza del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA);

VISTE in proposito le *"Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art. 184-ter, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006". Revisione Gennaio 2022 - Delibera del Consiglio SNPA Seduta del 23/02/2022. Doc. n. 156/22 - Linee Guida SNPA 41/22"*;

CONSIDERATO che al fine di assumere la decisione sul riesame con modifica sostanziale dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi:

- a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di riesame dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi ai sensi dell'art. 29-ter comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 7, comma 2) della LR n. 21/2004 e smi (ns. PG/2021/111247), si provvedeva tramite SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna alla pubblicazione dell'annuncio di avvio del procedimento sul BURERT del 04/08/2021 (ns. PG/2021/116794);
- non perveniva alcuna osservazione da parte di soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dall'art. 9, comma 1) della LR n. 21/2004 e smi;
- a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di modifica sostanziale dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2024/123329), si provvedeva tramite SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna alla pubblicazione dell'annuncio di avvio del procedimento sul BURERT del 31/07/2024 (ns. PG/2024/131504);
- non perveniva alcuna osservazione da parte di soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dall'art. 9, comma 1) della LR n. 21/2004 e smi;
- rilevata l'opportunità di svolgere un unico procedimento amministrativo di riesame con modifica sostanziale dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, veniva indetta apposita Conferenza dei Servizi che organizzava i propri lavori come di seguito specificato:

- si insediava svolgendo una prima seduta istruttoria in data 25/09/2024 (convocata con nota ns. PG/2024/159487) da cui emergeva la necessità di acquisire documentazione integrativa richiesta con nota ns. PG/2024/185056;
- vista la proroga del termine per la presentazione delle integrazioni concessa da ARPAE in data 12/11/2024 (ns. PG/2024/203858) a seguito della richiesta avanzata dal gestore in data 11/11/2024 (ns. PG/2024/203050);
- a seguito delle integrazioni presentate dal gestore in data 12/12/2024 (ns. PG/2024/227306), si teneva in data 07/08/2025 una seconda seduta istruttoria della Conferenza dei Servizi convocata con nota ns. PG/2025/118296, che terminava i propri lavori con approvazione parziale dell'istanza;
- in particolare, nell'ambito dei lavori dell'apposita Conferenza dei Servizi venivano acquisiti i seguenti atti:
  - parere favorevole espresso dal Comune di Conselice in merito alle prescrizioni del Sindaco sugli aspetti di insalubrità di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2022/11354);
  - parere favorevole con prescrizioni, in ordine allo scarico diretto di acque meteoriche e di dilavamento provenienti dall'installazione nel canale di scolo consorziale Zaniolo, espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (ns. PG/2024/174080);
  - parere favorevole espresso dall'AUSL della Romagna - Dipartimento di Sanità Pubblica - Servizio Igiene Pubblica (ns. PG/2025/144268);
  - relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna comprensiva del parere sul Piano di monitoraggio e controllo dell'installazione, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2025/146796) e del parere obbligatorio e vincolante ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2025/146569);
- rilevata l'esistenza di motivi ostativi all'accoglimento di parte dell'istanza in relazione all'utilizzo degli EoW in processi a freddo e in processi a caldo finalizzati alla produzione di laterizi, come comunicato dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (ns. PG/2025/146569) e come comunicato al gestore in data 14/08/2025 ai sensi dell'art. 10-bis della Legge n. 241/1990 e smi (ns. PG/2025/146897 del 14/08/2025);
- con la stessa nota di cui al ns. PG/2025/146897 del 14/08/2025 veniva trasmesso lo schema di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per le osservazioni/integrazioni da parte del gestore;
- viste le proroghe del termine per la presentazione delle osservazioni concesse da ARPAE in data 02/09/2025, 27/10/2025, 24/12/2025 (ns. PG/2025/155359, PG/2025/189843, PG/2025/230236) a seguito delle richieste avanzate dal gestore in data 20/08/2025, 23/10/2026, 22/12/2025 (ns. PG/2025/148744, PG/2025/187880, PG/2025/227907);
- viste le osservazioni, corredate da documentazione, volte al superamento dei motivi ostativi comunicati con nota ns. PG/2025/146897 del 14/08/2025 e le osservazioni allo schema di AIA, presentate dal gestore in data 10/03/2026 (ns. PG/2026/45157 del 11/03/2026);
- considerato che con tale documentazione il gestore, tra l'altro:
  - rinuncia all'istanza di modifica sostanziale riguardante l'utilizzo del Matrix® anche per applicazioni industriali a freddo;
  - rinuncia a due tipologie di rifiuti attualmente autorizzate (di cui ai codici EER 190111\* e EER 191212), limitando gli ingressi al solo rifiuto di cui al codice EER 190112;

- vista la comunicazione di modifica con istanza di aggiornamento dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi presentata, parallelamente alla procedura di riesame dell'AIA, da Officina dell'Ambiente S.p.A. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per via telematica tramite Portale IPPC-AIA, in data 14/01/2026 (ns. PG/2026/6407), riguardante l'introduzione dell'operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti, che veniva autorizzata con determinazione ARPAE n. DET-AMB-2026-1744 del 01/04/2026, così come corretta con determinazione ARPAE n. DET-AMB-2026-2263 del 28/04/2026;
- vista la documentazione ulteriormente presentata dal gestore in data 07/04/2026 (ns. PG/2026/62954), inerente le motivazioni tecniche che giustificano le caratteristiche prestazionali del Matrix rispetto alla materia prima che viene sostituita (sabbia/smagrante per l'argilla) per applicazioni nel settore a caldo della produzione dei laterizi;
- vista la documentazione ulteriormente presentata dal gestore in data 09/04/2026 (ns. PG/2026/68212), inerente la Scheda A aggiornata;
- acquisito in data 10/04/2026 (ns. PG/2026/65190) il parere favorevole espresso definitivamente dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna a seguito della richiesta avanzata da questo Servizio con nota ns. PG/2026/46481, da cui emerge il superamento dei motivi ostativi comunicati in relazione all'utilizzo degli EoW in processi a freddo (in quanto la ditta ha rinunciato all'istanza) e in processi a caldo finalizzati alla produzione di laterizi, oltre all'accoglimento della richiesta di eliminazione del test di cessione sull'EoW e della proposta di fissare una frequenza quadrimestrale per il primo anno dal rilascio dell'AIA e semestrale per gli anni successivi dei test di ecotossicità sull'EoW;
- in data 05/05/2026 si teneva la seduta finale della Conferenza dei Servizi, convocata con nota ns. PG/2026/61201 e successivamente anticipata con nota ns. PG/2026/68281;
- dal rapporto relativo all'attività ispettiva IPPC svolta in data 06/02/2024 e in data 28/02/2024 dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna - Unità IPPC-VIA presso l'installazione in oggetto (ns. PG/PG/2024/70022) non emergevano non conformità rispetto all'AIA e alla normativa vigente in campo ambientale. Non vi sono indicazioni su soluzioni da adottare scaturite dai controlli programmati effettuati nell'anno 2024 presso l'installazione;

VISTA la nota circolare Prot. n. 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*";

VISTI:

- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
- in particolare l'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di cui al suddetto Decreto n. 58/2017, restava fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* recante recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, con integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile

2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;

VERIFICATO che il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute per un importo superiore alla tariffa prevista dal DM 24 aprile 2008 con le integrazioni e adeguamenti di cui alla DGR n. 1913/2008 e smi per riesame con modifica sostanziale dell'AIA, con versamenti effettuati a favore di ARPAE in data 15/06/2021 per un importo pari a € 6.980,00 e in data 21/06/2024 per un importo pari a € 1.000,00 (importo totale versato pari a € 7.980,00 a fronte di un pagamento dovuto pari a € 7.480,00), per cui verrà avviata la procedura di rimborso al gestore della somma versata in eccedenza pari a € 500,00;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "*direttiva IED*"), fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione potrà rendersi necessario valutare l'integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA;
- la corretta applicazione del suddetto art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni e che è contemporaneamente attivo un gruppo di lavoro regionale per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte di monitoraggio basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione, come comunicato dalla Regione Emilia-Romagna in data 03/04/2018 (ns. PGRA/2018/4339) e in data 04/10/2018 (ns. PGRA/2018/13005);
- è pertanto rimandata ad apposito atto regionale l'approvazione dei criteri per l'applicazione di tale previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori (ns. PGRA/2018/13936);

VISTO il *Decreto Ministeriale 26 maggio 2016, n. 141* recante criteri da tenere in conto nel determinare l'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in relazione all'obbligo di adottare le misure necessarie a rimediare all'inquinamento significativo del suolo e delle acque sotterranee, con sostanze pericolose pertinenti, provocato dall'installazione;

VISTO il regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, adottato con *Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 95*;

PRESO ATTO degli esiti presentati con la domanda di riesame dell'AIA relativi alla verifica eseguita dal gestore secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del DM n. 95/2019 per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 3) del DM n. 141/2016, le installazioni IPPC per le quali non è necessaria la presentazione della suddetta relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi non sono tenute a prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO altresì che per l'esercizio delle operazioni di smaltimento/recupero dei rifiuti autorizzate in regime ordinario, il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria richiesta ai

sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RICHIAMATA la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003* recante direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;

VISTA la *Legge 24 gennaio 2011, n. 1* di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, che all'art. 3, comma 2-bis prevede riduzioni all'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 208, comma 11, lettera g) del D.Lgs n. 152/2006 e smi per le imprese registrate EMAS ovvero in possesso di certificazione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001;

CONSIDERATO che l'installazione IPPC in oggetto risulta registrata EMAS (N. registrazione: IT-000555) a far tempo dal 19/03/2024;

TENUTO CONTO delle disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. 0019931/TRI del 18/07/2014 per cui, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la garanzia finanziaria richiesta per l'esercizio delle operazioni di recupero (R5) di rifiuti a matrice inerte (scorie di combustione) nell'installazione IPPC in oggetto è pertanto determinata secondo le modalità indicate nella DGR n. 1991/2003 soprarichiamata;

ATTESO che la suddetta garanzia finanziaria dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al suddetto decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

VISTA la nota circolare della Regione Emilia-Romagna PG 2013/16882 del 22/01/2013 ("*Sesta Circolare IPPC*") con cui viene fornito, quale atto di indirizzo, schema di riferimento per l'AIA;

VISTI gli ulteriori atti di indirizzo regionali e, in particolare:

- *Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna*, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", che individua il portale IPPC-AIA come strumento obbligatorio, in ambito regionale, per la trasmissione tramite procedura telematica dei report annuali degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno;
- *Determinazione n. 5249 del 20/04/2012 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna* recante indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate;
- *Deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018* avente per oggetto "Piano regionale di ispezione per le installazioni con autorizzazione integrata ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive";
- *Determinazione dirigenziale n. 373 del 10 gennaio 2025 della Regione Emilia Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni* con cui è stata approvata la programmazione regionale dei controlli per le installazioni con AIA per il triennio 2025-2027, secondo i criteri definiti con la DGR n. 2124/2018;
- Nota AIA n. 3/2019 con cui la Regione Emilia-Romagna forniva indicazioni sui criteri per l'individuazione delle prescrizioni AIA, sui parametri oggetto del piano di monitoraggio e

controllo, e sulle tempistiche per la presentazione della documentazione di riesame complessivo;

DATO ATTO che in data 14/08/2025 veniva trasmesso al gestore lo schema dell'AIA per eventuali osservazioni, ai sensi dell'art. 10, comma 3) della LR n. 21/2004, dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e dell'Allegato J alla DGR n. 1795/2016 (PG/2025/146891), da cui pervenivano in data 10/03/2026 alcune correzioni/precisazioni (ns. PG/2026/45157 del 11/03/2026) che venivano in parte condivise e quindi parzialmente recepite nell'AIA;

CONSIDERATO che:

- in sede istruttoria è stata richiesta, tramite Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.), la comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 del D. Lgs n. 159/2011;
- che, essendo decorsi i termini di cui all'art. 88 c. 4 del D. Lgs n. 159/2011, e non avendo questo Servizio ARPAE ricevuto al parte del Ministero dell'Interno – Prefettura di Milano – Ufficio antimafia, la comunicazione sopracitata, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo, ai sensi dell'art. 88 comma 4-bis D. Lgs n. 159/2011, questo Servizio ARPAE può procedere al rilascio della autorizzazione previa acquisizione, per i soggetti di cui all'art. Art. 85 del D. Lgs 159/2011 di autocertificazione attestante che nei loro confronti, non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 67;
- con nota ns. PG/2026/79408 sono state acquisite le sopracitate autocertificazioni;

CONSIDERATO inoltre che, relativamente alla normativa antimafia, il presente provvedimento, rilasciato a seguito di autocertificazione, è soggetto a condizione risolutiva in quanto, in caso di emissione di comunicazione antimafia interdittiva, si procederà alla REVOCA immediata dell'AIA con ogni altra conseguenza di legge;

RITENUTO pertanto che sussistano gli elementi per procedere al rilascio a favore di Officina dell'Ambiente S.p.A. dell'AIA riesaminata per l'installazione IPPC di recupero (R5) di rifiuti non pericolosi a matrice inerte (scorie di combustione) (punto 5.3.b.3 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) nell'installazione IPPC in oggetto;

SU proposta del responsabile del procedimento amministrativo, Ing. Valentina Silingardi, del Servizio Autorizzazioni ambientali e Energia ARPAE di Ravenna:

#### DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, a **Officina dell'Ambiente S.p.A.** avente sede legale in Milano, Viale Mario Pagano n. 46 (Partita IVA / C.F. 13196590155), nella persona del suo gestore, **l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** riesaminata per l'installazione IPPC di recupero (R5) di rifiuti non pericolosi a matrice inerte (scorie da combustione) di cui al punto 5.3.b.3 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, nell'impianto sito in Comune di Conselice, Via Selice n. 301/E;
2. Di dare atto che la presente determinazione **sostituisce** la precedente AIA di cui al provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 4071 del 19/12/2013 e smi;
3. Di vincolare l'AIA con le relative condizioni per l'installazione IPPC di cui all'Allegato parte integrante della presente determinazione, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
  - 5.a) La gestione e la conduzione dell'installazione IPPC, comprese le azioni di adeguamento/miglioramento richieste per lo svolgimento dell'attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;

- 5.b) La presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- 5.c) Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE SAE di Ravenna anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
- 5.d) In caso di modifica degli impianti, il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica – ad ARPAE SAE e ST di Ravenna e allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di competenza - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 11, comma 3) della LR n. 21/2004;
4. Di dare atto che le condizioni stabilite con la presente AIA tengono conto delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 e pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 17/08/2018;
5. Di dare atto che le condizioni stabilite con la presente AIA tengono conto inoltre delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per l'incenerimento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010 della Commissione del 12 novembre 2019 e pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 03/12/2019;
6. Di fissare, ai sensi dell'art. 29-octies, commi 3) e 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la **validità dell'AIA pari a 16 anni** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui il gestore è tenuto a provvedere a termini di legge;
7. Di stabilire che per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti oggetto della presente AIA, il gestore è tenuto **entro 90 giorni** dalla data di ricevimento del presente provvedimento, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento, a prestare a favore di questa Agenzia, ovvero adeguare tramite appendice, le dovute garanzie finanziarie secondo le modalità definite nel paragrafo B3) della Sezione B dell'Allegato alla presente AIA. Fino alla scadenza del termine sopraindicato di 90 giorni, le operazioni di recupero di rifiuti possono essere proseguite nell'installazione IPPC in oggetto alle condizioni indicate nell'AIA vigente;
8. Di dare atto che la garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di recupero (R5) di rifiuti a matrice inerte (scorie di combustione) nell'installazione IPPC in oggetto dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
9. Di esercitare, ai sensi dell'art. 12 della LR n. 21/2004 e smi, il monitoraggio e il controllo del rispetto delle condizioni di AIA in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 29-decies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dei servizi competenti di ARPAE.  
ARPAE SAE di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di AIA, procederà secondo quanto stabilito nell'AIA stessa e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;

10. Di trasmettere, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato. Copia del presente provvedimento di AIA è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati del Comune di Conselice e dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e agli altri Enti interessati (Provincia di Ravenna, Comando Provinciale VV.F. di Ravenna, AUSL della Romagna - Dipartimento di Sanità Pubblica di Ravenna, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale), per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza. Ai sensi della DGR n. 1113/2011, si provvederà tramite SUAP alla pubblicazione dell'annuncio di avvenuto rilascio dell'AIA riesaminata sul Bollettino Ufficiale Regionale telematico (BURERT), assolvendo agli obblighi di pubblicizzazione di cui all'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi;
11. Di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2) e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito istituzionale di ARPAE ([www.arpae.it](http://www.arpae.it)) e presso la sede di ARPAE di Ravenna, Via Marconi n. 14;
12. Di provvedere alla comunicazione della presente AIA ai sensi dell'art. 184-ter, commi 3-bis e 3-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, tramite inserimento nell'apposito registro nazionale delle autorizzazioni al recupero (REcer) istituito dal Ministero della Transizione Ecologica;

DICHIARA che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione di ARPAE;

INFORMA che:

- ai sensi e per gli effetti del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs n. 196/2003, il Titolare del trattamento dei dati personali è individuato nel Direttore Generale di ARPAE, mentre il soggetto attuatore degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali è individuato nel Responsabile Area Autorizzazioni ambientali e Energia Est, per i dati personali gestiti dall'Area medesima;
- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

LA RESPONSABILE DEL  
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E ENERGIA  
DI RAVENNA – AREA EST

*Dott.ssa Tamara Mordenti*

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**

# **ALLEGATO 1**

## **LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **OFFICINA DELL'AMBIENTE S.P.A.**

Installazione di Via Selice n. 301/E

Comune di Conselice (RA)

Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 4071 del 19/12/2013 e smi

## Indice

<b>A SEZIONE INFORMATIVA</b>	<b>6</b>
A1 DEFINIZIONI	6
A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO	6
A3 ITER ISTRUTTORIO	7
A4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE E SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'INSTALLAZIONE	7
A5 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO	9
<b>B CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE</b>	<b>10</b>
B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	10
B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE	14
<b>C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b>	<b>16</b>
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE TERRITORIALE, PROGRAMMATICO E DESCRIZIONE DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	16
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE	16
C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali	16
C1.1.2 Classificazione acustica	18
C1.1.3 SIC-ZPS	18
C1.1.4 Piano di qualità dell'aria	18
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	19
C1.2.1 Produzione di End of Waste (EoW) denominati Sand Matrix® (attività IPPC)	19
C1.2.2 Messa in riserva (R13) (attività accessoria)	21
C1.2.3 Trattamento delle acque di prima pioggia (attività accessoria)	21
C1.2.4 Trattamento delle acque domestiche (attività accessoria)	22
C1.2.5 Utilities (attività accessoria)	22
C1.2.6 Schema a blocchi	22
C1.2.7 Procedure ed istruzioni operative dell'installazione	26
C2 ASPETTI AMBIENTALI; VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI; CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE	27
C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	27
C2.2 CONSUMO DI RISORSE E MATERIE PRIME	27
C2.2.1 Consumo di risorse idriche	27
C2.2.2 Consumo di energia	27
C2.2.3 Consumo di materie prime	27
C2.2.4 Analisi delle performance	28
C2.3 RIFIUTI E SOTTOPRODOTTI	29
C2.3.1 Gestione rifiuti	29
C2.3.2 Produzione rifiuti	30
C2.3.3 Produzione di sottoprodotti	33
C2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	33
C2.4.1 Emissioni convogliate di cui all'art. 269, Titolo I Parte V del D.Lgs. n. 152/2006	33

e smi	33
C2.4.2 Emissioni derivanti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione ed alla sicurezza degli ambienti di lavoro e dagli sfiati delle valvole di sicurezza, ai sensi dell'art. 272 comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi	33
C2.4.3 Emissioni scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e smi	33
C2.4.4 Impianti termici civili - Titolo II Parte V D.Lgs. n. 152/2006 e smi	33
C2.4.5 Emissioni odorigene art.272 bis Parte V del D.Lgs. n.152/2006 e smi	33
C2.4.6 Emissioni di cui all'art.271 comma 7-bis parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e smi (sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene e delle sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata)	34
C2.4.7 Emissioni diffuse	34
C2.5 SCARICHI IDRICI	35
C2.5.1 Scarichi di acque reflue industriali	35
C2.5.2 Scarichi di acque reflue domestiche	36
C2.5.3 Scarichi di acque meteoriche di dilavamento, di prima e seconda pioggia	36
C2.6 TUTELA DEL SUOLO	36
C2.6.1 Relazione di riferimento e valutazione degli obblighi di monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 29-sexies comma 6 bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi	36
C2.7 EMISSIONI SONORE	38
C2.8 PRODOTTI	38
C2.9 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)	38
C3 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI - BAT CONCLUSION	39
C3.1 POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLE BATC - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018-1147	39
C3.2 POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLE BATC - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019-2010	55
<b>D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO</b>	<b>64</b>
D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA	64
D1.1 AZIONI DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	64
D2 CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	65
D2.1 FINALITÀ	65
D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONE	66
D2.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA	69
D2.3.1 Emissioni odorigene	70
D2.3.2 Requisiti di notifica specifici	70
D2.4 EMISSIONI IN ACQUA E PRELIEVO IDRICO	70
D2.4.1 Prelievo idrico	70
D2.4.2 Scarichi di acque reflue domestiche, reflue industriali e meteoriche	71
D2.4.3 Requisiti di notifica specifici	73
D2.5 EMISSIONI NEL SUOLO	73
D2.5.1 Requisiti di notifica specifici	73

D2.6 EMISSIONI SONORE	74
D2.6.1 Requisiti di notifica specifici	74
D2.7 GESTIONE DEI RIFIUTI	75
D2.7.1 Requisiti di notifica specifici	80
D2.8 GESTIONE DEI SOTTOPRODOTTI ART 184-BIS DEL D.LGS. N. 152/2006 E SMI	81
D2.9 ENERGIA	81
D2.10 ALTRE CONDIZIONI (STOCCAGGIO E UTILIZZO MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE, PRODOTTI)	81
D2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	81
D2.12 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO	82
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE	83
D3.1 CRITERI GENERALI DEL MONITORAGGIO E CONTROLLO	83
D3.2 PRESENTAZIONE DEI RISULTATI E REPORTISTICA	84
D3.3 MONITORAGGIO E CONSUMI	84
D3.3.1 Materie prime, prodotti finiti	84
D3.3.2 Monitoraggio e controllo dei consumi idrici	86
D3.3.3 Monitoraggio e controllo dei consumi energetici	86
D3.3.4 Monitoraggio e controllo dei consumi di combustibile	86
D3.3.5 Monitoraggio e controllo emissioni in atmosfera	86
D3.3.6 Monitoraggio e controllo acque reflue industriali	87
D3.3.7 Monitoraggio e controllo acque di prima e seconda pioggia	88
D3.3.8 Monitoraggio e controllo emissioni sonore sorgenti e ricettori	90
D3.3.9 Monitoraggio e controllo rifiuti	90
D3.3.10 Monitoraggio e controllo sottoprodotti	93
D3.3.11 Monitoraggio e controllo suolo	93
D3.3.12 Verifica indicatori di performance	94
D3.3.13 BATC	95
D3.3.14 Verifiche impiantistiche	95
D3.3.15 Piano di controllo dell'organo di vigilanza	95
<b>D4 DOCUMENTO TECNICO</b>	<b>97</b>
D4.1 Criteri per il campionamento e Rapporti di Prova scarichi idrici	97
D4.1.1 Criteri per il campionamento	97
D4.1.2 Redazione dei Rapporti di Prova e conformità ai valori limite	98
D4.2 Prescrizioni per l'attività di campionamento emissioni in atmosfera	98
D4.2.1 Attrezzatura e collocazione del punto di prelievo per misure discontinue	98
D4.2.2 Accessibilità dei punti di prelievo per misure discontinue	99
D4.2.3 Metodi di misura, campionamento ed analisi	100
D4.2.4 Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati	101
D4.2.5 Messa in esercizio e messa a regime di impianti nuovi/modificati	102
D4.2.6 Controllo e monitoraggio delle emissioni di competenza del gestore	103
D4.3 Criteri per l'esecuzione delle misurazioni fonometriche	103
D4.4 Criteri per il campionamento e analisi rifiuti e EoW	103



## **A SEZIONE INFORMATIVA**

### **A1 DEFINIZIONI**

#### **Autorizzazione Integrata Ambientale**

Rif. D.Lgs. n. 152/2006 e smi, art. 5 comma 1 lettera o-bis) (la presente autorizzazione).

#### **Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Ravenna).

#### **Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Officina dell'Ambiente SpA).

#### **Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. n. 152/2006 e smi Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi Parte Seconda.

### **A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO**

**Denominazione:** Officina dell'Ambiente SpA

**Sede legale:** Viale Mario Pagano n. 46, Milano (MI)

**Sede installazione:** Via Selice n. 301/E, Conselice (RA)

**Attività:** il gestore svolge attività recupero (**R5**), mediante trattamento fisico-meccanico, di rifiuti non pericolosi costituiti da scorie derivanti dalla termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi, in parte già sottoposti ad un pre-trattamento esterno essenzialmente di tipo fisico-meccanico (vagliatura, deferrizzazione e demetallizzazione), per l'ottenimento di materiali in forma granulare denominati Matrix®, in particolare, Sand Matrix® 0-2 mm, Sand Matrix® 0-4 mm e Sand Matrix® Grains (2-4 mm), da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, al riutilizzo in processi "a caldo", in sostituzione di materie prime naturali.

L'azienda è assoggettata alla disciplina del D.Lgs. n. 152/2006 e smi Parte II Titolo I in quanto si configura come attività compresa al punto 5.3.b.3) dell'Allegato VIII del medesimo decreto:

- **5.3.b)** *Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: 3) trattamento di scorie e ceneri.*

**Attività accessorie:** oltre alle utilities, quali uffici, servizi igienici, spogliatoi, piazzali, viabilità, nel sito si individuano le seguenti attività accessorie:

- messa in riserva (**R13**) di rifiuti non pericolosi costituiti da scorie derivanti dalla termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi, per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a **1.000 t**;
- trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia provenienti da piazzali e viabilità interna;
- trattamento di fitodepurazione a ricircolo totale delle acque reflue domestiche (servizi igienici);

che non ricadono nelle fattispecie di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, ma sono comunque attività funzionalmente e tecnicamente connesse all'attività IPPC soggetta ad AIA.

**Gestore:** Sergio Conta

**Codice IPPC:** 5922

**Codice NOSE-P:** 105.14

**Codice NACE:** 90

**Codice ISTAT:** 38.22.00

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell'azienda non espressamente riportate nel presente atto, si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie ed alle integrazioni fornite dal gestore nella domanda di AIA.

### **A3 ITER ISTRUTTORIO**

L'iter istruttorio relativo alla presente modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è esplicitato nella Determinazione di approvazione.

### **A4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE E SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'INSTALLAZIONE**

L'AIA sostituisce:

- autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi all'esercizio di operazioni di recupero (R5) di rifiuti non pericolosi a matrice inerte (scorie di combustione);
- autorizzazione "caso per caso", ai sensi dell'art. 208 e dell'art. 184-ter, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, all'esercizio di operazioni di recupero (R5) finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto di rifiuti non pericolosi;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle autorizzazioni che vengono annullate e sostituite dal presente atto.

*Tabella - Sintesi della storia autorizzativa dell'installazione*

N. atto / protocollo	Data	Contenuto dei documenti
Provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Suolo della Provincia di Ravenna n. 4071/2013	19/12/2013	Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'esercizio di attività IPPC di recupero (R5) di rifiuti speciali anche pericolosi a matrice inerte (scorie di combustione) di cui al punto 5.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.
DET-AMB-2017-507	03/02/2017	Aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013.
DET-AMB-2020-2420	25/05/2020	Aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi.
PG/2025/36529	25/02/2025	Comunicazione di Nulla Osta all'attuazione della modifica non sostanziale, senza aggiornamento dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi.
DET-AMB-2026-1744	01/04/2026	Aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 4071 del 19/12/2013 e smi.
DET-AMB-2026-2263	28/04/2026	Correzione provvedimento di aggiornamento AIA n. DET-AMB-2026-1744 del 01/04/2026.

*Tabella - Altre autorizzazioni*

Autorizzazione	N. atto / protocollo	Data di emissione	Note
Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale – Concessione allo scarico nello Scolo Zaniolo	Atto n°15/2015	20/01/2015	con successive varianti

L'installazione è in possesso di certificazioni indicate in Tabella successiva.

*Tabella - Certificazioni ambientali e/o di sistema e di prodotto*

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero Certificazione	Note
		Data di emissione	
ISO 14001	DNV-GL	CERT-1189-2005-AE-MIL-SINCERT	Scadenza: 23/11/2026
		07/10/2016	
EMAS	Comitato Ecolabel - Ecoaudit Sezione EMAS Italia	N. registrazione: IT-000555	Scadenza: 29/07/2026
		19/03/2024	

## **A5 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO**

- Allegato 3A - Planimetria emissioni in atmosfera - revisione 04 di giugno 2021
- Allegato 3B - Planimetria rete fognaria - revisione 04 di giugno 2021
- Allegato 3C - Planimetria sorgenti di rumore - revisione 04 di giugno 2021
- Allegato 3D - Planimetria depositi e stoccaggi - revisione 05 del 17/03/2026

## B CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

### B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

L'importo della Tariffa è stabilito in base ai criteri di cui al DM MATT del 24 Aprile 2008.

<b>IMPORTO TARIFFA ISTRUTTORIA PER RIESAME CON MODIFICA SOSTANZIALE DI AIA</b>	
$Ti = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{Aria} + C_{H2O} + C_{RP} + C_{RnP} + C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{OD} + C_{ST} + C_{RA}$	
$C_D$	€ 2.500
$C_{Aria}$ (riesame)	€ 625
$C_{H2O}$ (riesame)	€ 2.300
$C_{RP} + C_{RnP}$ (riesame)	€ 4.300
$C_{CA}$ (riesame)	€ 875
$C_{RI}$	€ 0
$C_{EM}$	€ 0
$C_{OD}$	€ 0
$C_{ST}$	€ 0
$C_{RA}$	€ 0
$C_{SGA}$	€ 1.620
$C_{Dom}$	€ 1.500
<b>Ti</b>	<b>€ 7.480</b>

(In colore verde sono riportate le voci delle componenti ambientali di base; in colore giallo sono riportate le voci delle componenti ambientali opzionali; in colore viola sono riportate le voci delle componenti che comportano la riduzione del costo istruttorio).

La tariffa corrisposta è stata di € 7.980,00 (€ 6.980,00 in data 15/06/2021 e € 1.000,00 in data 21/06/2024) rispetto ad un calcolo di € 7.480,00, pertanto saranno restituiti al gestore € 500,00.

Per quanto riguarda il grado di complessità dell'impianto, utile per la valutazione dei costi ispettivi ai sensi della DGR n. 1913 del 17/11/2008, alla luce delle modifiche di impianto introdotte, lo stesso è da classificarsi come COMPLESSITA' BASSA (B).

Tabella - Complessità dell'impianto in relazione ad indicatori di impatto

ASPETTO AMBIENTALE		INDICATORE	NUMERO	RANGE			VALORE INDICATORE (B,M,A)
				B	M	A	
Emissioni in atmosfera	Portate convogliate	n° punti sorgente	<b>2</b>	1 - 3	4 - 7	> 7	<b>B</b>
		n° inquinanti	<b>1</b>	1 - 3	4 - 7	> 7	<b>B</b>
		quantità (m³/h)	<b>125.000</b>	1 - 50.000	50.000 – 100.000	>100.000	<b>A</b>
	Diffuse	-	Si/No			<b>SI</b>	
	Fuggitive	-	Si/No			<b>No</b>	
Bilancio idrico	Consumi	quantità prelevata (m³/giorno)	<b>1 – 2.000</b>	1 – 2.000	2.001 – 4000	>4.000	<b>B</b>
	Scarichi	n° inquinanti	<b>&gt; 7</b>	1 – 3	4 – 7	> 7	<b>A</b>
		quantità scaricata (m³/giorno)	<b>1 – 2.000</b>	1 – 2.000	2.001 – 4.000	>4.000	<b>B</b>
Rifiuti	N° EER rifiuti non pericolosi		<b>&gt; 11</b>	1 – 6	7 – 11	> 11	<b>A</b>
	N° EER rifiuti pericolosi		<b>5-7</b>	1 – 4	5 – 7	> 7	<b>M</b>
	Quantità annua di rifiuti prodotta (ton)		<b>&gt; 5.000</b>	1 - 2000	2.001 – 5.000	> 5.000	<b>A</b>
Fonti di potenziale contaminazione suolo		n° sostanze inquinanti	-	1 – 11	12 - 21	> 21	<b>B</b>
		N° sorgenti di potenziale contaminazione	-	1 - 6	7 - 11	> 11	<b>B</b>
		Area occupata dalle sorgenti di potenziale contaminazione (m²)	-	1 - 100	101 – 1.000	> 1.000	<b>B</b>
Rumore	N° sorgenti		<b>&lt; 10</b>	<10	10 - 20	> 20	<b>B</b>

Tabella - Calcolo dell'indice di complessità

INDICATORE		CONTRIBUTI CORRISPONDENTI AD UN LIVELLO DELL'INDICATORE (espresso in numero di ore)			CONTRIBUTI ALL'INDICE DI COMPLESSITA' (espresso in numero di ore)
		A (alta)	M (media)	B (bassa)	
<b>Emissioni Convogliate</b>	N° sorgenti	7	3,5	1,5	<b>1,5</b>
	N° inquinanti	7	3,5	1,5	<b>1,5</b>
	Quantità	7	3,5	1,5	<b>7</b>
<b>Emissioni diffuse</b>	Si	4,5			<b>4,5</b>
<b>Emissioni fuggitive</b>	No	4,5			<b>-</b>
<b>Bilancio Idrico</b>	Quantità prelevata	7	3,5	1,5	<b>1,5</b>
	N° inquinanti	7	3,5	1,5	<b>7</b>
	Quantità scaricata	7	3,5	1,5	<b>1,5</b>
<b>Rifiuti</b>	N° EER rifiuti non pericolosi	7	3,5	1,5	<b>7</b>
	N° EER rifiuti pericolosi	7	3,5	1,5	<b>3,5</b>
	Quantità rifiuti prodotta	7	3,5	1,5	<b>7</b>
<b>Contaminazione suolo</b>	N° inquinanti	5	3	1,5	<b>1,5</b>
	N° sorgenti	5	3	1,5	<b>1,5</b>
	Area occupata	5	3	1,5	<b>1,5</b>
<b>Rumore</b>	N° sorgenti	8	5	4,5	<b>4,5</b>
<b>Somma contributi indicatori</b>					<b>51</b>
<b>IMPIANTO DOTATO DI REGISTRAZIONE EMAS (X0,6)</b>					<b>SI</b>

INDICATORE	CONTRIBUTI CORRISPONDENTI AD UN LIVELLO DELL'INDICATORE (espresso in numero di ore)			CONTRIBUTI ALL'INDICE DI COMPLESSITA' (espresso in numero di ore)
	A (alta)	M (media)	B (bassa)	
IMPIANTO DOTATO DI REGISTRAZIONE ISO 14001 (X0,8)				SI
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)				30,6

*Tabella - Grado di complessità dell'impianto*

Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)	< 40	40 - 80	> 80
Grado di complessità impianto	B	M	A

## B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE

### DETERMINAZIONE IMPORTO GARANZIA FINANZIARIA

#### Operazioni di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (R13)

- Capacità massima istantanea di stoccaggio (R13): 1.000 t (rifiuti non pericolosi)
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 1.000 t x 140,00 €/t = 140.000 €

#### Operazioni di trattamento (R5) di rifiuti non pericolosi

- Potenzialità annua di trattamento (R5) = 250.000 t/anno di rifiuti non pericolosi
- Calcolo importo garanzia finanziaria = 250.000 t/anno x 12,00 €/t = 3.000.000 €

**Importo totale garanzia finanziaria** = 140.000 € + 3.000.000 € = 3.140.000 € → (-50%) = **1.570.000,00 €**

#### Riduzioni

Nella considerazione che l'installazione IPPC oggetto della presente AIA risulta registrata EMAS, ai sensi della Legge n. 1/2011 e della DGR n. 1991/2003, è ridotto del 50% l'ammontare della garanzia finanziaria sopraindicata.

### DURATA E TERMINI GARANZIA FINANZIARIA

La garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA deve avere durata pari a quella dell'AIA stessa, maggiorata di 2 anni.

Presso l'installazione, unitamente all'AIA, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE SAE di Ravenna della garanzia finanziaria prestata per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE SAE di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

### CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLA GARANZIA FINANZIARIA A CARICO DEL GESTORE

La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e smi;
- fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e smi (conforme allo schema di riferimento delle condizioni contrattuali di cui all'Allegato B alla DGR n. 1991/2003);
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi (conforme allo schema di riferimento delle condizioni contrattuali di cui all'Allegato C alla DGR n. 1991/2003).

La compagnia assicuratrice o l'istituto bancario dovranno produrre una dichiarazione sostitutiva di certificazione con la quale il firmatario della polizza dichiara di essere legittimato a sottoscrivere la

polizza, allegando copia del proprio documento di identità in corso di validità; il nome del firmatario dovrà essere esplicitato e la firma dovrà corrispondere a quella posta in calce alla polizza.

Il contraente, analogamente, dovrà produrre una dichiarazione sostitutiva di certificazione con la quale il firmatario della polizza dichiara di essere legittimato a sottoscrivere la polizza, allegando copia di un documento del proprio identità in corso di validità; il nome del firmatario dovrà essere esplicitato e la firma dovrà corrispondere a quella posta in calce alla polizza.

Le suddette dichiarazioni dovranno essere entrambe allegate all'originale della polizza o dell'appendice alla polizza.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE TERRITORIALE, PROGRAMMATICO E DESCRIZIONE DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

##### ***C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali***

L'area occupata dall'installazione, che si estende per una superficie complessivamente pari a 61.200 m<sup>2</sup> di cui circa 15.388 m<sup>2</sup> coperti, dista circa 2,5 km dal centro abitato di Conselice; in direzione Nord-Est, ad una distanza pari a circa 4 km, si rileva inoltre la presenza del centro abitato di Lavezzola.

Con riferimento agli strumenti urbanistici comunali, l'area oggetto di intervento è disciplinata da:

- *Piano Strutturale Comunale (PSC)*: Ambiti specializzati per attività produttive esistenti o in corso di attuazione, di cui all'art. 5.4 delle Norme di Attuazione;
- *Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*: Ambiti specializzati totalmente o prevalentemente edificati o in corso di attuazione per attività produttive prevalentemente manifatturiere, di cui all'art. 4.4.2 delle Norme di Attuazione.

La *Carta Unica del Territorio (CUT)* predisposta dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e divenuta operativa a seguito della pubblicazione sul BUR n. 120 del 17/04/2019, recepisce tutte le prescrizioni e i vincoli territoriali, paesaggistici ed ambientali.

La *Tavola dei Vincoli* e la *Scheda dei Vincoli* hanno lo scopo di descrivere sinteticamente ciascun vincolo, e sono suddivise in quattro ambiti:

- *Ambiente e Paesaggio (AP)*, per cui l'area interessata dallo stabilimento in esame non è soggetta a vincoli;
- *Storico Culturale e Testimoniale (SCT)*, per cui l'area interessata dallo stabilimento in esame non è soggetta a vincoli;
- *Vulnerabilità e Sicurezza (VS)*, per cui l'area interessata dallo stabilimento ricade nelle aree:
  - rischio sismico di II livello (VS12), ossia aree che necessitano dell'analisi semplificata;
  - potenzialmente interessate da alluvioni – Fiumi (VS07) – Alluvioni poco frequenti (P2);
  - potenzialmente interessate da alluvioni – Canali (VS08) – Alluvioni frequenti (P3);
- *Impianti e Infrastrutture (II)*, per cui parte dell'area interessata dallo stabilimento è lambita dalla "fascia di rispetto ai metanodotti" e dalla "fascia di attenzione degli elettrodotti ad alta tensione".

Dal momento che nell'ambito del riesame con modifica sostanziale di AIA non sono previsti interventi edilizi nell'installazione esistente, il gestore ritiene che l'installazione in esame sia conforme rispetto ai suddetti vincoli.

L'area su cui insiste l'installazione si trova all'interno della Unit of Management (UoM) del bacino Reno, del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). L'area occupata dall'installazione ricade nei seguenti scenari:

- pericolosità "*P2 – media*" in riferimento al reticolo fluviale principale (Ambito Corsi d'acqua Naturali);

- pericolosità “P3 – elevata” in riferimento ai canali secondari (Ambito Reticolo di Bonifica).

L'area su cui insiste l'installazione risulta classificata dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Reno come "P2 - Alluvioni poco frequenti".

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna, approvato con deliberazione n. 9 del 28 febbraio 2006, l'area oggetto di intervento appartenente all'Unità di Paesaggio denominata “Valli del Reno” e non ricade in zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale e di particolare interesse storico-archeologico.

Rispetto all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti, di cui alla Variante specifica al PTCP in adeguamento al Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27/02/2019, il sito in esame ricade per la quasi totalità in aree prive di vincoli e in minima parte in “area ad ammissibilità condizionata” determinata dalla presenza di fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.).

Relativamente alle disposizioni riportate all'art. 6.2 delle NTA del PTCP della Provincia di Ravenna, che indicano che “*costituisce requisito di ammissibilità l'acquisizione, nell'ambito del procedimento di autorizzazione, del nulla osta/parere dell'Ente proprietario/gestore dell'infrastruttura*” è da considerare che non è prevista alcuna modifica impiantistica o strutturale dell'installazione esistente e il gestore non rileva la necessità di richiedere alcun nulla osta/parere, rimanendo validi quelli acquisiti nel corso del procedimento relativo alla prima autorizzazione rilasciata.

Relativamente alle disposizioni riportate all'art. 6.2 delle NTA del PTCP della Provincia di Ravenna, è da considerare che in merito alla gestione del rischio alluvioni, per l'installazione in oggetto ricadente in area potenzialmente interessata da alluvioni da reticolo secondario di pianura frequenti (P3) risulta espresso l'assenso dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale nell'ambito della procedura di riesame con modifica sostanziale di AIA.

Essendo infatti le aree oggetto d'intervento caratterizzate da una elevata probabilità di inondazione da reticolo secondario di pianura (P3), per tempi di ritorno critici compresi tra 30 anni e 50 anni, visto quanto dichiarato nella Relazione Tecnica allegata all'istanza, il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ritiene di non dover definire un tirante d'acqua.

Sulla base dell'apposita documentazione presentata dal gestore, si prende altresì atto che l'attività dell'installazione in oggetto non reca pregiudizio alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati (art. 6.2, lettera c delle NTA del PTCP).

Infine, dall'analisi della Carta Forestale della Provincia di Ravenna emerge che l'installazione in esame non ricade in aree forestali.

In relazione a previsioni e vincoli della pianificazione in materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alle aree di ricarica. L'installazione in oggetto non ricade inoltre in alcuna delle aree di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee definite dalla variante al PTCP della Provincia di Ravenna, in attuazione al PTA regionale.

Non risultano impartite prescrizioni del Sindaco sugli aspetti di insalubrità di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 per l'esercizio dell'installazione in oggetto qualificata

come industria insalubre di prima classe, in quanto riconducibile alla lettera "B) Prodotti e materiali", numero "100. *Rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento*" dell'elenco di cui al DM 5 settembre 1994, insistendo in un'area individuata dalla pianificazione ad ospitare tale attività, la cui compatibilità con il contesto territoriale è garantita dal rispetto delle norme ambientali di settore.

### **C1.1.2 Classificazione acustica**

In applicazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26/10/1995 e delle disposizioni in materia di inquinamento di cui alla Legge Regionale n. 15/2001, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna approvava il Piano di zonizzazione acustica, ovvero la classificazione del territorio in base ai massimi livelli di inquinamento acustico ammessi, suddividendo in aree omogenee il territorio comunale come previsto dal DPCM 14/11/1997, divenuto operativo con la pubblicazione sul BUR n°106, il 17/06/2009 per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale e successive varianti.

In base alla classificazione acustica, l'area all'interno della quale si trova lo stabilimento appartiene alla Classe V, con limiti assoluti di immissione rispettivamente di 70 dBA per il periodo diurno e di 60 dBA per il periodo notturno. L'area in Classe V occupata dall'azienda è circondata da aree poste in Classe III e in Classe IV.

### **C1.1.3 SIC-ZPS**

Dal punto di vista naturalistico, il sito in esame ricade all'esterno dei siti Rete Natura 2000 presenti nelle vicinanze dell'area dell'installazione:

- SIC-ZPS IT4060001 "*Valli di Argenta*", a circa 2,6 km in direzione Nord;
- ZPS IT4070019 "*Bacini di Conselice*", a circa 5,2 km in direzione Nord-Est e a circa 2,9 km in direzione Sud;
- ZPS IT4070023 "*Bacini di Massa Lombarda*", a circa 6,5 km in direzione Sud-Ovest;
- Parco regionale Delta del Po, a circa 2,6 km in direzione Nord, che ricomprende parte del suddetto SIC-ZPS IT4060001 "*Valli di Argenta*".

### **C1.1.4 Piano di qualità dell'aria**

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti: polveri fini (PM10, PM2,5), ozono (O3) e biossido di azoto (NO2). Polveri fini e O3 interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO2 la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Tuttavia, le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per PM10 la componente secondaria è preponderante, in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale; gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del materiale particolato sono ammoniaca (NH3), ossidi di azoto (NOx), biossido di zolfo (SO2) e composti organici volatili (COV).

Tali condizioni di inquinamento diffuso, causate dall'elevata densità abitata dall'industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia, sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera.

La Commissione Europea ha riconosciuto che le situazioni di superamento dei limiti per PM10 siano dovute soprattutto a condizioni climatiche avverse.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

Ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, con DGR n. 2001/2011 la Regione Emilia-Romagna approvava la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs n. 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria; sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia, si individuano un agglomerato (Bologna e comuni limitrofi) e 3 macro aree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest).

Il valore limite annuale di PM10 (40 µg/m<sup>3</sup>) continua ad essere rispettato in tutte le stazioni della regione e nel 2024 i valori medi annui sono rimasti all'interno della variabilità dei cinque anni precedenti.

Le condizioni meteorologiche favorevoli all'accumulo e alla formazione degli inquinanti secondari hanno invece influito sul superamento del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>), che nel 2024 è stato superato per oltre 35 giorni in 6 delle 43 stazioni della rete regionale che lo misurano (nel 2020 risultavano 25, nel 2021 11, nel 2022 12, nel 2023 1).

Per l'ozono le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge.

Nel 2024 i primi superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la salute umana (massima media mobile giornaliera su 8 h - 120 µg/m<sup>3</sup>) sono stati registrati a metà aprile in diverse stazioni della rete regionale della qualità dell'aria.

Si rileva che con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 è stato approvato il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030 prevede le seguenti riduzioni emissive rispetto allo scenario base al 2017: del 13% per il PM10 del 13% per il PM2.5 del 12% per gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) del 29% per l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>) del 6% per i composti organici volatili (COV) del 13% per il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>).

Considerato che il presente procedimento è un riesame con modifica sostanziale, che non configura incrementi di capacità produttiva, di un'installazione esistente, non rientra tra le casistiche di cui all'art. 25 c.1, c.2 e c.3 della NTA del PAIR 2030.

## **C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

### ***C1.2.1 Produzione di End of Waste (EoW) denominati Sand Matrix® (attività IPPC)***

Le principali fasi che compongono il ciclo produttivo svolto nell'installazione sono:

- Sezione di ricezione e maturazione dei rifiuti in ingresso (R5) (Fase 1)

Concluse le operazioni di accettazione e verifica, i mezzi adibiti al conferimento dei rifiuti in ingresso all'impianto si dirigono verso l'area **AL1**. Tale area è situata interamente all'interno del capannone principale, in area coperta e pavimentata, tamponata su tutti i lati.

I rifiuti sono sistemati con l'ausilio di pale meccaniche e stoccati in cumuli, con una capacità massima di stoccaggio pari a 48.000 m<sup>3</sup>.

La maturazione dei rifiuti è finalizzata all'ottenimento di un rifiuto con grado di umidità adeguato e stabilizzato per le successive fasi di lavorazione. Tale processo di "litostabilizzazione/carbonatazione", che permette la "maturazione chimica" della scoria per lenta reazione con l'anidride carbonica contenuta nell'aria ed evaporazione dell'acqua di impasto, si realizza in un intervallo di tempo di circa 3 mesi ed è gestito secondo il criterio del "first in - first out": la scoria fresca consegnata all'impianto viene stoccata in cumuli che si accrescono progressivamente in lunghezza e, contemporaneamente, il materiale maturato che viene inviato al processo di trattamento corrisponde a quello giacente in cumulo da più lungo tempo.

Nell'area **AL3** è individuato il box per la ricezione del carico di prova in fase di accettazione dei rifiuti in ingresso.

- Sezione di pretrattamento dei rifiuti in ingresso (Fase 2)  
Dopo un periodo di "maturazione", i rifiuti vengono prelevati dallo stoccaggio con pale meccaniche e caricati in una tramoggia per l'alimentazione della sezione di pre-trattamento mediante operazioni di deferrizzazione e prima vagliatura in area **AL4**.
- Sezione di trattamento dei rifiuti pretrattati (Fase 2)  
Le scorie così pretrattate, tramite nastri trasportatori, giungono, sempre in area **AL4**, ad un sistema composito di vagliatura per la separazione di tre differenti frazioni:
  - frazione grossa (> 150 mm), costituita da blocchi di scoria aggregata che viene raccolta all'interno dell'apposita area denominata **AL5**, per essere poi disgregata dagli operatori e reimpressa nel ciclo di lavorazione;
  - frazione grossolana (> 14 mm), destinata alla linea di macinazione;
  - frazione fine (0-14 mm), destinata alla linea di raffinazione.

Si individuano quindi le seguenti linee:

- Linea di macinazione  
Tramite nastro trasportatore, le frazioni grossolane giungono, previa deferrizzazione e cernita manuale, ad un sistema composito costituito da mulini per la macinazione del materiale, da vagli di diverso tipo, da deferrizzatori e demetallizzatori.  
Il risultato che si ottiene è un materiale omogeneo di granulometria massima inferiore a 14 mm, il quale prosegue il proprio percorso verso la sezione di raffinazione, congiungendosi con la frazione fine (0-14 mm).
- Linea di raffinazione  
Il materiale, avente granulometria pari a 0-14 mm, giunge ad una doppia linea di vagliatura, prima a 4 mm e poi a 2 mm. Il materiale 4-14 mm (sopravaglio) viene deferrizzato, ulteriormente macinato e demetallizzato in modo da poter essere ricircolato in testa alla linea di raffinazione; il materiale 0-4 mm (sottovaglio) è destinato alla successiva vagliatura a 2 mm.

Da quest'ultima si ricava il primo prodotto finito, ovvero il **Sand Matrix® 0-2 mm** che, tramite nastro con by-pass, può essere stoccato nell'area dedicata

(denominata **SP2**) oppure unito alla frazione 2-4 mm (ulteriormente demetallizzata a parte) per formare il **Sand Matrix® 0-4 mm**, che viene collocato nell'area dedicata (denominata **SP1**).

Nell'installazione possono essere condotte campagne di produzione di **Sand Matrix® Grains** (2-4 mm), in alternativa al Sand Matrix® 0-4 mm, evitando l'unione con la frazione 0-2 mm mediante l'ausilio di un deflettore a regolazione manuale installato presso la linea di raffinazione finale e avvalendosi della medesima area di stoccaggio dedicata (denominata **SP1**).

- Sezione di stoccaggio prodotti Matrix® (Fase 5)

Il Sand Matrix® prodotto è trasferito attraverso un sistema di nastri in aree di stoccaggio differenti (**SP1**, **SP2**) a seconda della granulometria che coprono complessivamente una superficie di circa 5.200 m<sup>2</sup>, per una capacità di stoccaggio istantaneo di quasi 31.200 m<sup>3</sup> di prodotto.

I materiali in forma granulare denominati Sand Matrix® ottenuti dal processo di recupero delle scorie di combustione svolto nell'installazione e destinati, cessando la qualifica di rifiuto, al riutilizzo in processi "a caldo", in sostituzione di materie prime naturali, sono pertanto costituiti da 3 distinte tipologie di prodotto, in funzione della pezzatura:

- Sand Matrix® 0-2 mm,
- Sand Matrix® 0-4 mm,
- Sand Matrix® Grains (2-4 mm).

### ***C1.2.2 Messa in riserva (R13) (attività accessoria)***

Nell'installazione vengono svolte operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 190112, con capacità massima istantanea di stoccaggio pari a **1.000 t**, nell'area denominata **AL2**.

### ***C1.2.3 Trattamento delle acque di prima pioggia (attività accessoria)***

Nell'installazione si svolge l'attività di trattamento chimico-fisico (Fase 6) delle acque di prima pioggia provenienti da piazzali e viabilità interna, con potenzialità pari a circa 7,5 m<sup>3</sup>/h, così articolato:

- bacino di accumulo delle acque di prima pioggia (denominato BA-01);
- ripartitore di portata, avente la funzione di consentire l'immissione ai comparti successivi della sola portata di progetto, pari a 7,5 m<sup>3</sup>/h;
- comparto di coagulazione, con dosaggio di cloruro ferrico in condizioni di agitazione veloce (ME-01);
- comparto di correzione pH mediante dosaggio di idrossido di sodio in condizioni di agitazione veloce (ME-02);
- comparto di flocculazione mediante dosaggio di polielettrolita in condizioni di agitazione lenta (ME-04);
- comparto di sedimentazione (ME-05) che, oltre a consentire la separazione dell'effluente chiarificato dal fango chimico, permette un primo addensamento del fango prima della sua estrazione e successivo rilancio al comparto di disidratazione;

- disidratazione dei fanghi estratti tramite sacchi drenanti, per poi essere avviati a smaltimento presso impianti terzi.

#### **C1.2.4 Trattamento delle acque domestiche (attività accessoria)**

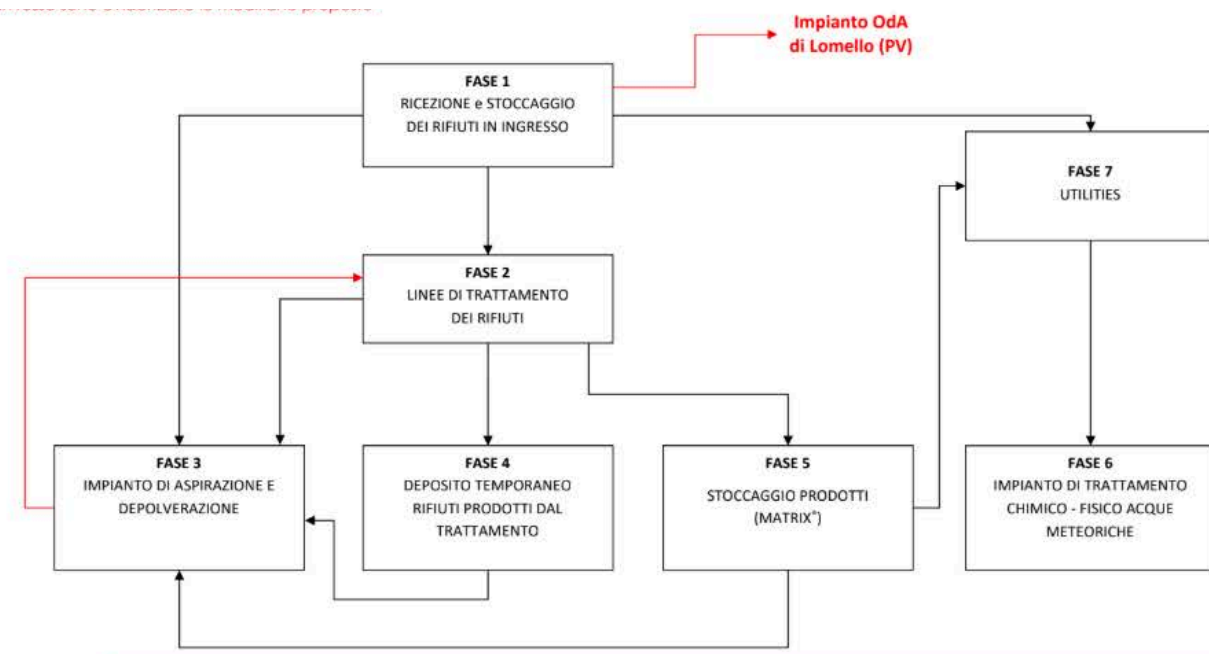
Nell'installazione si svolge l'attività di trattamento di fitodepurazione sub-superficiale a flusso orizzontale (vassoi assorbenti) a ricircolo totale delle acque reflue domestiche (servizi igienici).

#### **C1.2.5 Utilities (attività accessoria)**

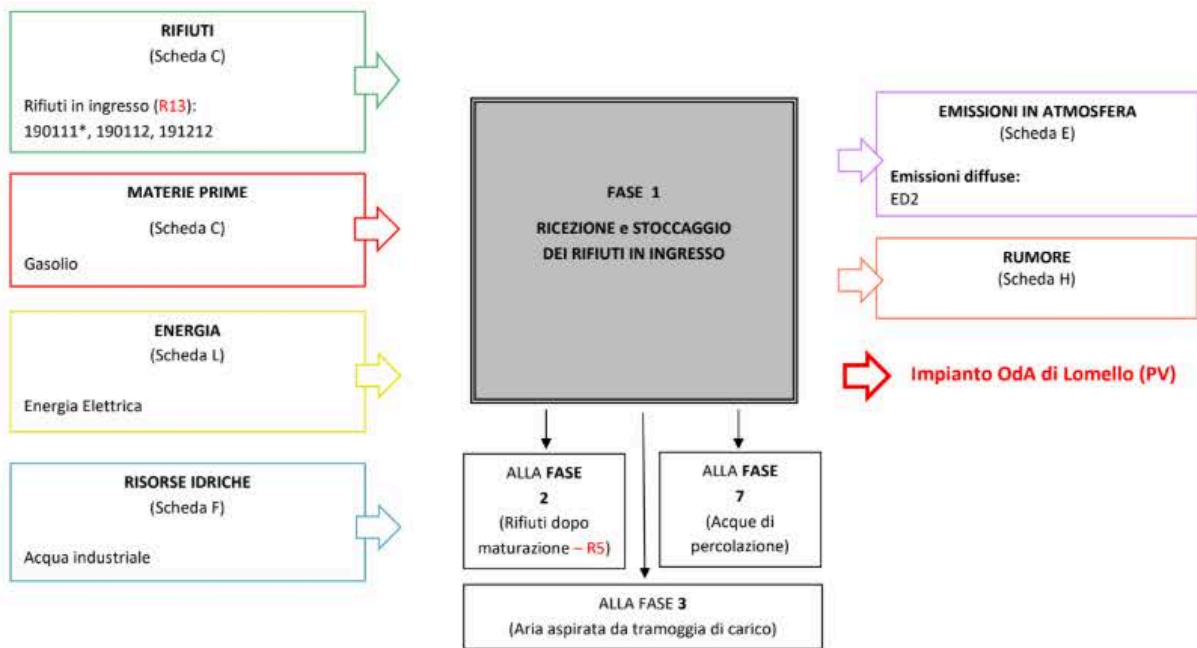
A servizio dell'installazione sono presenti uffici, servizi, spogliatoi, lavaggio ruote, pesa e altre utilities (Fase 7).

#### **C1.2.6 Schema a blocchi**

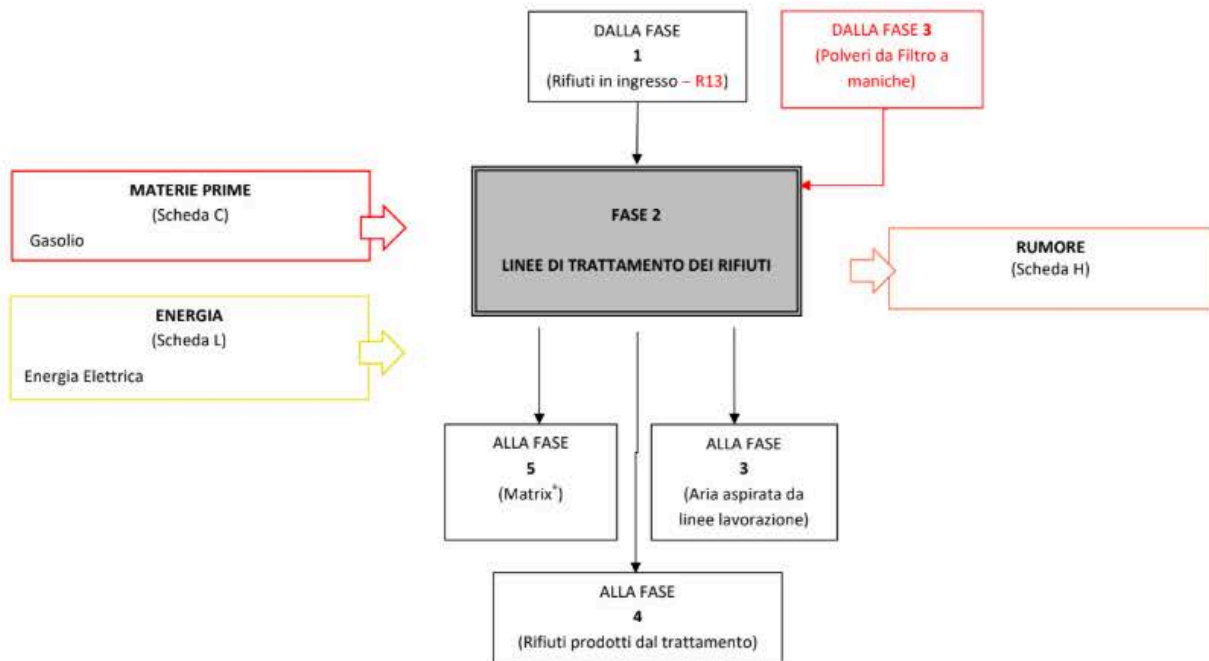
SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO PRODUTTIVO



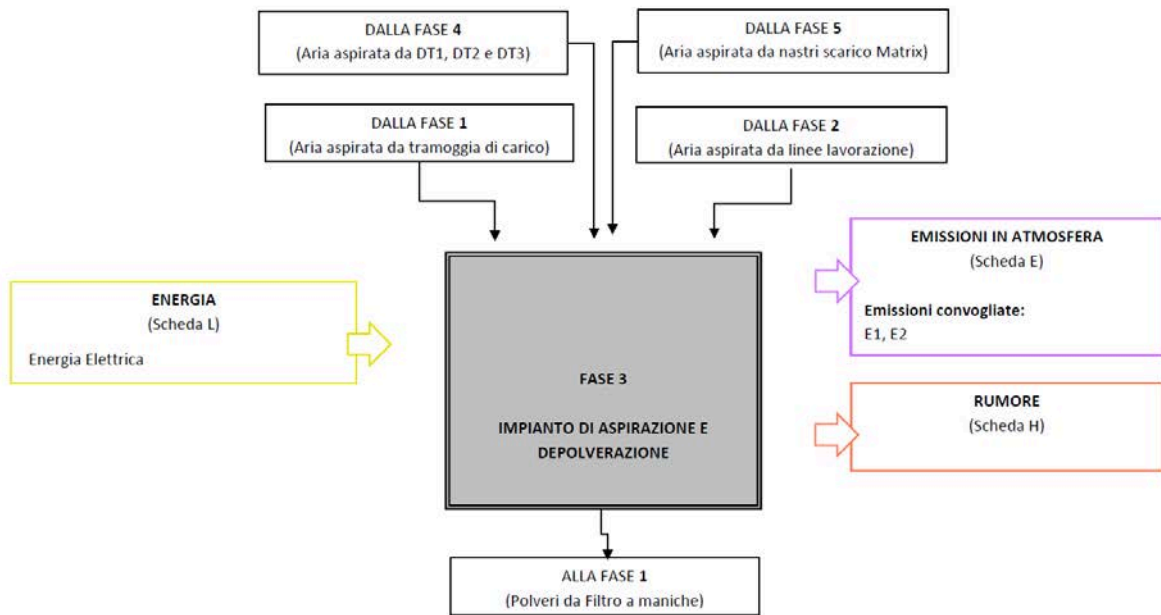
## SCHEMA A BLOCCHI DELLA FASE 1 - Rifiuti in ingresso



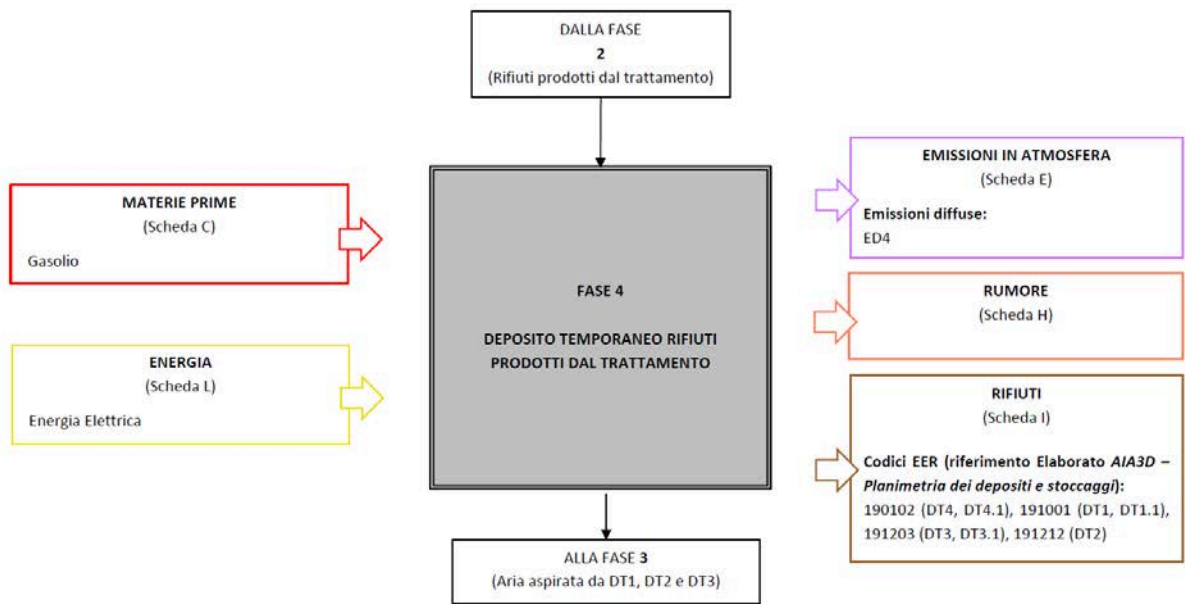
## SCHEMA A BLOCCHI DELLA FASE 2 - Trattamento dei rifiuti



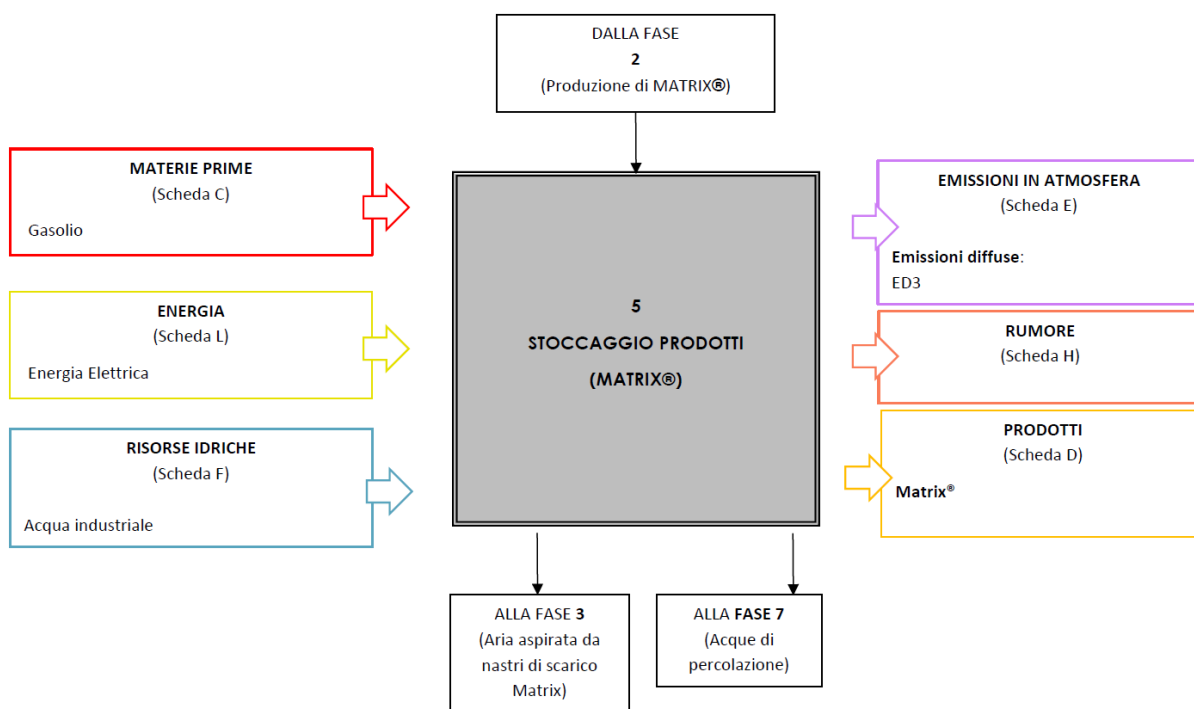
### SCHEMA A BLOCCHI DELLA FASE 3 - Impianto di aspirazione



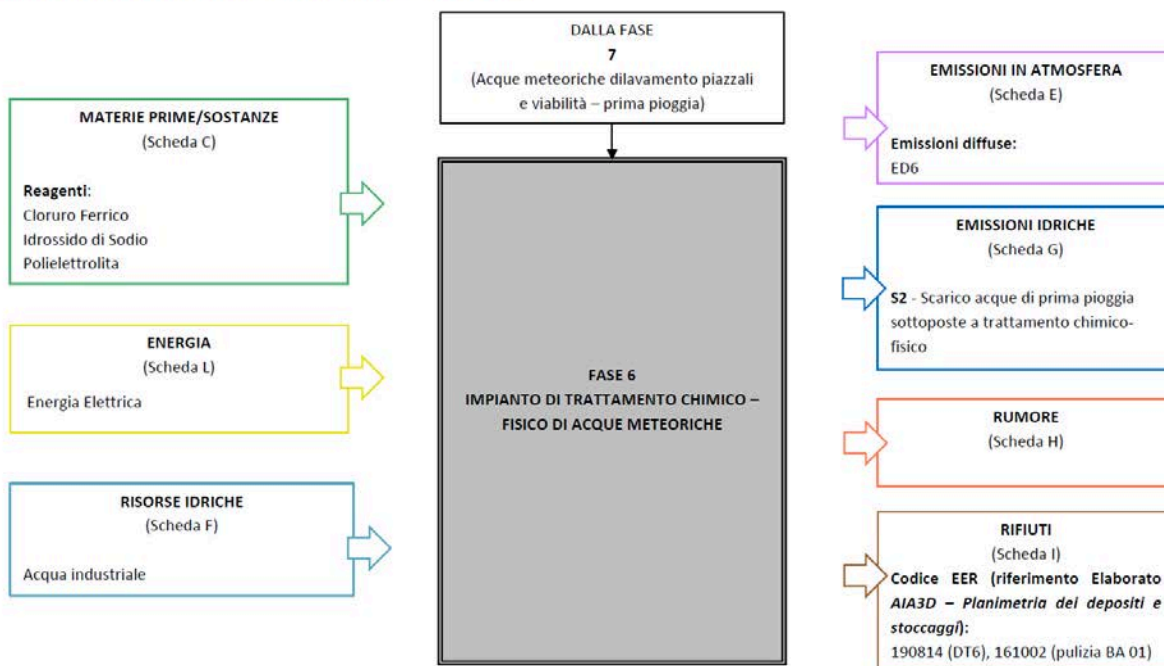
### SCHEMA A BLOCCHI DELLA FASE 4 - Rifiuti in uscita



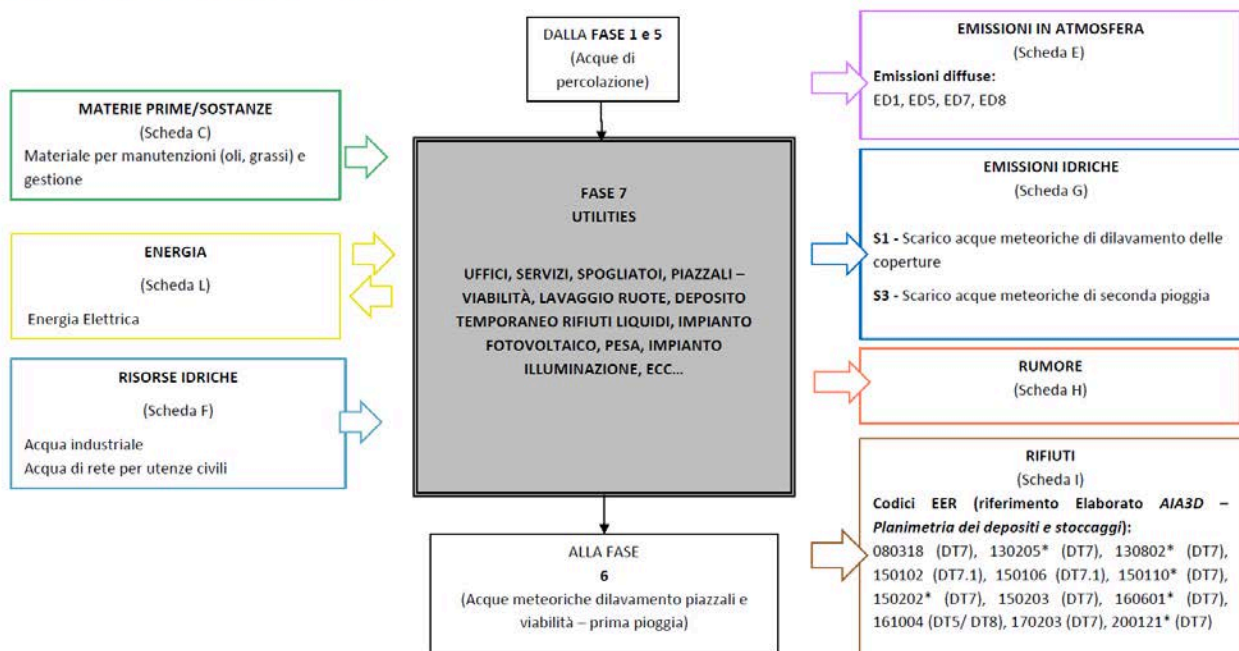
## SCHEMA A BLOCCHI DELLA FASE 5 - Prodotti in uscita



## SCHEMA A BLOCCHI DELLA FASE 6 - Trattamento delle acque



## SCHEMA A BLOCCHI DELLA FASE 7 - Utilities



### C1.2.7 Procedure ed istruzioni operative dell'installazione

Nell'installazione in esame sono previste le seguenti procedure:

- procedura di pulizia dei piazzali e della viabilità interna mediante autospazzatrice a secco - revisione e data aggiornata come da punto 1 del Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA;
- procedure di omologa e accettazione rifiuti in ingresso - revisione e data aggiornata come da punto 1 del Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA;
- istruzione gestione dei prodotti in uscita - revisione e data aggiornata come da punto 1 del Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA;
- istruzione movimentazione-escavazione dei cumuli - revisione e data aggiornata come da punto 1 del Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA;
- procedura di emergenza/gestione eventi incidentali - revisione e data aggiornata come da punto 1 del Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA;
- procedura di intervento per la protezione di suolo e sottosuolo - revisione e data aggiornata come da punto 1 del Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA;
- procedura per le attività di monitoraggio;

ferme restando le azioni di adeguamento come specificatamente indicato nel Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.

Resta fermo che le procedure non devono essere in contrasto con l'AIA e con la normativa vigente.

## **C2 ASPETTI AMBIENTALI; VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI; CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE**

### **C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

Di seguito si riportano la descrizione delle emissioni e le valutazioni effettuate, evidenziando quelli che possono essere definiti gli aspetti ambientali significativi dell'attività in questione.

### **C2.2 CONSUMO DI RISORSE E MATERIE PRIME**

#### ***C2.2.1 Consumo di risorse idriche***

L'approvvigionamento idrico dell'installazione è garantito da:

- acquedotto civile per le acque ad uso domestico;
- acquedotto industriale ad uso di processo.

Non risultano impatti significativi in termini di consumi della risorsa idrica che, nell'ambito della gestione dell'installazione, sono imputabili principalmente all'utilizzo di acqua industriale, in maggioranza (circa 80%) riconducibili alle necessarie operazioni di umidificazione, bagnatura e pulizie varie per limitare le emissioni diffuse polverulente.

I consumi di acqua potabile si limitano esclusivamente agli usi civili del personale addetto.

Consumi idrici	Utilizzo	Quantità consumata [m <sup>3</sup> /anno]				
		2020	2021	2022	2023	2024
Acquedotto civile	uso domestico	765	313	466	271	565
Acquedotto industriale	processo	6.630	6.731	5.173	3.372	5.499

#### ***C2.2.2 Consumo di energia***

L'installazione è caratterizzata unicamente da utenze elettriche, per un consumo annuo totale di energia elettrica che si attesta nell'anno 2020 pari a circa 1.494 MWh/anno, nell'anno 2021 pari a circa 1.135 MWh/anno, nell'anno 2022 pari a circa 849 MWh/anno, nell'anno 2023 pari a circa 846 MWh/anno e nell'anno 2024 pari a circa 945 MWh/anno, principalmente utilizzata per il pre-trattamento e trattamento delle scorie, l'aspirazione e depolverazione dell'aria captata nelle aree di lavorazione delle scorie e il trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia.

#### ***C2.2.3 Consumo di materie prime***

Per lo svolgimento delle operazioni di recupero (R5) di rifiuti non pericolosi a matrice inerte (scorie di combustione) non è previsto l'utilizzo di sostanze di servizio/ausiliarie.

L'attività svolta nell'installazione comporta pertanto unicamente consumi di sostanze di servizio/ausiliarie utili al trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia e alla manutenzione dell'installazione.

MATERIE DI SERVIZIO/AUSILIARIE							
Sostanza di servizio/ ausiliaria	Funzione di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Quantità consumata [t/anno]				
			2020	2021	2022	2023	2024
Cloruro ferrico	Trattamento acque	Serbatoio (ST1)	0,72	850	1,68	1,036	1,218
Idrossido di sodio	Trattamento acque	Serbatoio (ST3)	0,67	1.480	2,884	1,946	2,030
Polielettrolita	Trattamento acque	Sacchi (ST5)	0,003	5,8	0,002	0,0022	0,0019

Nell'installazione sono inoltre utilizzate materie ausiliarie con consumi di piccola entità, riportate nella tabella seguente.

MATERIE DI SERVIZIO/AUSILIARIE		
Sostanza di servizio/ ausiliaria	Funzione di utilizzo	Modalità di stoccaggio
Olio idraulico	Manutenzione	Fusti (ST7)
Olio lubrificante per motore	Manutenzione	Fusti (ST7)
Olio lubrificante per trasmissioni	Manutenzione	Fustini (ST7)
Olio lubrificante per cuscinetti	Manutenzione	Fustini (ST7)
Grasso lubrificante multifunzione	Manutenzione	Fusti/Fustini (ST7)
Assorbente	Manutenzione	Sacchi (ST7)
Antigelo	Manutenzione	Fusti/fustini (ST7)
Decementante	Manutenzione	Fusti (ST7)

È inoltre previsto l'utilizzo di gasolio come combustibile, limitatamente per il funzionamento dei mezzi d'opera.

COMBUSTIBILI							
Combustibili	Funzione di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Quantità consumata [t/anno]				
			2020	2021	2022	2023	2024
Gasolio	Combustibile per mezzi operativi	Serbatoio (ST6)	65	76	76,8	71,4	66,8

Non risultano consumi di combustibili in impianti termici civili, essendo prevista l'installazione di dispositivi elettrici per la climatizzazione dei locali.

#### **C2.2.4 Analisi delle performance**

Si riportano nella tabella sottostante gli indicatori di performance documentati dal gestore nei report annuali.

Tabella - Andamento indicatori di performance

Indicatori	2022	2023	2024
Indice di recupero di materia specifico	0,87	0,87	0,9145
Prelievo idrico specifico	0,06	0,044	0,06
Consumo di energia elettrica specifico	9,07	10,1	9,34
Produzione rifiuti specifica	0,079	0,076	0,085
Emissione in atmosfera di Polveri specifica	0,0013	0,0013	0,00096
Emissione in acqua di Solidi Sospesi Totali specifica	0,001	0,0031	0,0054
Emissione in acqua di Metalli Pesanti specifica	0,000058	0,00018	0,00091

## C2.3 RIFIUTI E SOTTOPRODOTTI

### C2.3.1 Gestione rifiuti

I **rifiuti in ingresso** all'installazione si attestano su un quantitativo pari a circa 110.133 t/anno di rifiuti non pericolosi nell'anno 2020, circa 110.651 t/anno nell'anno 2021, circa 93.363 t/anno nell'anno 2022 e circa 3.476 t/anno nell'anno 2023.

L'attività principale dell'installazione oggetto della presente AIA consiste nel recupero (R5) di rifiuti non pericolosi a matrice inerte (scorie di combustione) mediante operazioni di tipo chimico attraverso il processo di "litostabilizzazione/carbonatazione", che permette la "maturazione chimica" della scoria ma non è atto a superare/abbattere le eventuali caratteristiche di pericolosità delle scorie di combustione per la produzione di Matrix®, e di tipo fisico-meccanico, quali vagliatura, deferrizzazione, demetallizzazione, cernita manuale, macinazione.

Tali processi di recupero di materia (R5) sono finalizzati alla produzione di materiali in forma granulare denominati Sand Matrix® 0-2 mm, Sand Matrix® 0-4 mm e Sand Matrix® Grains (2-4 mm) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, al riutilizzo in processi "a caldo", per la produzione di clinker e laterizi, in sostituzione di materie prime naturali, per un quantitativo massimo di rifiuti complessivamente pari a 250.000 t/anno.

I rifiuti in ingresso ai processi di recupero di materia finalizzati alla cessazione della qualifica di rifiuto (ovvero "End of Waste" - di seguito EoW) sono rifiuti non pericolosi costituiti da scorie derivanti dalla termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi.

Le operazioni di recupero di materia finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto svolte nell'installazione sono soggette al rilascio di autorizzazione EoW cosiddetta "caso per caso", in conformità a quanto previsto dall'art. 184-ter, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in mancanza di criteri specifici adottati mediante disciplina comunitaria o nazionale, le autorizzazioni per lo svolgimento di operazioni di recupero finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto sono rilasciate nel rispetto delle seguenti condizioni:

- la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici;
- esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;

- l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana;

e sulla base di criteri dettagliati definiti nell'ambito del medesimo procedimento autorizzatorio, previo parere obbligatorio e vincolante dell'ISPRA o dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale territorialmente competente, che includono:

- materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- processi e tecniche di trattamento consentiti;
- criteri di qualità per i materiali in cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- requisito relativo alla dichiarazione di conformità;

riconoscendo pertanto all'AIA la funzione di definire, "caso per caso", le condizioni ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel definire con la presente AIA i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, si è quindi necessariamente fatto riferimento al disposto normativo di cui all'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi e allo strumento fornito per l'applicazione della disciplina EoW "caso per caso" dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) per assicurare l'armonizzazione, l'efficacia e l'omogeneità dell'azione sul territorio nazionale del Sistema stesso (*Linee Guida SNPA 41/22*).

Il gestore può svolgere inoltre operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 190112, con capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 1.000 t, nell'area denominata AL2.

### **C2.3.2 Produzione rifiuti**

I rifiuti prodotti dall'installazione vengono gestiti in regime di deposito temporaneo per il successivo invio ad impianti terzi per le idonee operazioni di recupero o smaltimento (Fase 4).

Tali rifiuti sono prodotti principalmente da:

- trattamento delle scorie di combustione;
- trattamento delle acque;
- lavaggio delle ruote;
- manutenzione e gestione impianto.

Nella tabella seguente si riassumono i principali rifiuti prodotti dall'installazione e le relative modalità di deposito temporaneo, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno.

Codice EER	Descrizione rifiuti	Attività di provenienza	Stato Fisico	Modalità di gestione	Produzione annua [t/anno]				
					2020	2021	2022	2023	2024
190102	Materiali ferrosi	Trattamento scorie di combustione	solido	Deposito temporaneo denominato <b>DT4</b> (capacità pari a 900 m <sup>3</sup> ) - stoccaggio in cumulo delimitato da pareti in c.a. su tre lati all'interno di edificio coperto e tamponato lateralmente, su pavimentazione industriale	4.524	3.829,99	2.957,24	2.708,3	3.607,03
				Deposito temporaneo denominato <b>DT4.1</b> (capacità pari a 60 m <sup>3</sup> ) - n. 2 cassoni su piazzale					
191212	Altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211*	Trattamento scorie di combustione	solido	Deposito temporaneo denominato <b>DT2</b> (capacità pari a 340 m <sup>3</sup> ) - stoccaggio in cumulo delimitato da pareti in c.a. su tre lati all'interno di edificio coperto e tamponato lateralmente, su pavimentazione industriale	433	344,90	306,78	241,78	408,18
191001	Rifiuti di ferro e acciaio	Trattamento scorie di combustione	solido	Deposito temporaneo denominato <b>DT1</b> (capacità pari a 340 m <sup>3</sup> ) - stoccaggio in cumulo delimitato da pareti in c.a. su tre lati all'interno di edificio coperto e tamponato lateralmente, su pavimentazione industriale	1.551	1.470,86	1.195,86	1.034,9	1.325,04
				Deposito temporaneo denominato <b>DT1.1</b> (capacità pari a 150 m <sup>3</sup> ) - cassonetti in edificio					

Codice EER	Descrizione rifiuti	Attività di provenienza	Stato Fisico	Modalità di gestione	Produzione annua [t/anno]				
					2020	2021	2022	2023	2024
191203	Metalli non ferrosi	Trattamento scorie di combustione	solido	Deposito temporaneo denominato <b>DT3</b> (capacità pari a 410 m <sup>3</sup> ) in cumulo delimitato da pareti in c.a. su tre lati all'interno di edificio coperto e tamponato lateralmente, su pavimentazione industriale	2.534	2.797,09	2.899,71	2.313,4	3.194,87
				Deposito temporaneo denominato <b>DT3.1</b> (capacità pari a 300 m <sup>3</sup> ) - cassonetti in edificio					
190814	Fanghi	Trattamento acque	Fangoso o palabile	Deposito temporaneo denominato <b>DT6</b> (capacità pari a 2 m <sup>3</sup> ) - big-bags da 1 m <sup>3</sup> in edificio	0,26	0,24	0,24	0,2	0
161004	Acque reflue lavaggio ruote	Lavaggio ruote	liquido	Deposito temporaneo <b>DT8</b> (capacità pari a 1 m <sup>3</sup> ) - vasca chiusa in prossimità del lavaggio ruote	30,2	21,60	8,7	7,28	1,58
161004	Acque di percolazione aree di processo	Stoccaggio e maturazione scorie – stoccaggio Matrix® e rifiuti	liquido	Deposito temporaneo denominato <b>DT5</b> (capacità pari a 42 m <sup>3</sup> ) - vasca chiusa TK01	29,4	52,78	29,72	29,71	-
vari	Imballaggi, oli esausti, materiali assorbenti, rifiuti da manutenzione e e/o da attività di ufficio	Manutenzione e gestione impianto	solido-liquido	Deposito temporaneo denominato <b>DT7</b> (capacità pari a 60 m <sup>3</sup> ) - cassone, fusto o big-bag in area coperta all'interno dell'officina/magazzino o su pavimentazione industriale	13,16	13	7	29,12	20,08
				Deposito temporaneo denominato <b>DT7.1</b> (capacità pari a 30 m <sup>3</sup> ) - n. 1 cassone su piazzale					

Oltre ai rifiuti sopra elencati, il gestore procede alla pulizia del bacino di accumulo delle acque meteoriche da trattare (BA-01), oltre che alla pulizia delle caditoie del piazzale, producendo un rifiuto EER 161002 che non viene detenuto in deposito temporaneo in quanto prodotto al momento dell'operazione di pulizia e che viene destinato allo smaltimento presso impianti autorizzati.

### **C2.3.3 Produzione di sottoprodotti**

Non prevista dall'installazione in oggetto.

## **C2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

### **C2.4.1 Emissioni convogliate di cui all'art. 269, Titolo I Parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e smi**

Le uniche emissioni in atmosfera convogliate ascrivibili all'installazione sono riconducibili al sistema di aspirazione per la captazione e il contenimento delle emissioni polverulente derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso (Fase 3), composto da due linee distinte che prevedono cappe e punti di aspirazione ubicati su macchinari quali vagli, mulini, ecc. e in corrispondenza di ulteriori potenziali sorgenti di polveri (tramoggia di carico per avvio scorie alle linee di lavorazione, punti di scarico nastri trasportatori materiali, ecc.):

- linea 1, afferente al punto di emissione in atmosfera **E1**, a servizio delle linee di pretrattamento;
- linea 2, afferente al punto di emissione **E2**, a servizio della linea di trattamento delle scorie di combustione.

### **C2.4.2 Emissioni derivanti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione ed alla sicurezza degli ambienti di lavoro e dagli sfiati delle valvole di sicurezza, ai sensi dell'art. 272 comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi**

Non previste dall'installazione in oggetto.

### **C2.4.3 Emissioni scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e smi**

Non previste dall'installazione in oggetto.

### **C2.4.4 Impianti termici civili - Titolo II Parte V D.Lgs. n. 152/2006 e smi**

Non previsti dall'installazione in oggetto.

### **C2.4.5 Emissioni odorigene art.272 bis Parte V del D.Lgs. n.152/2006 e smi**

Lo studio presentato consiste in una relazione di ricognizione contenente una schematica descrizione e valutazione delle emissioni odorigene esistenti e degli eventuali interventi predisposti al riguardo. Nello studio vengono identificati n.31 recettori sensibili disposti nell'intorno allo stabilimento entro 250 m di distanza dallo stesso e corrispondenti ad abitazioni o edifici per attività produttive. Dal punto di vista odorigeno, le sorgenti con un potenziale effetto emissivo sono state raggruppate come segue:

1. Emissioni da trattamento e stoccaggio rifiuti ed EoW (sorgenti E1, E2, ED2, ED3, ED4) che presentano un tipico odore pungente e che sono tutte ubicate in capannoni chiusi, le cui porte vengono aperte solo per consentire l'entrata e l'uscita dei mezzi;
2. Emissioni da trattamento / stoccaggio reflui (ED5, ED6, ED7). Sono sorgenti ubicate in ambienti chiusi e che non generano odori;
3. Emissioni stoccaggio combustibili (ED7) con effetto odorigeno percettibile solo a brevissima distanza dalla sorgente.

Il Proponente dichiara che *“in linea generale va evidenziato che, non trattando rifiuti a matrice organica, il potenziale odorigeno dell'installazione nel suo complesso è minimo, così come potuto constatare nel corso del sopralluogo svolto”*.

Considerando le indicazioni fornite circa le emissioni odorigene dello stabilimento si ritiene accettabile e trascurabile l'impatto odorigeno delle sorgenti collocate in ambienti chiusi.

#### ***C2.4.6 Emissioni di cui all'art.271 comma 7-bis parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e smi (sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene e delle sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata)***

Non previste dall'installazione in oggetto.

#### ***C2.4.7 Emissioni diffuse***

Nell'installazione si individuano potenziali sorgenti di emissioni diffuse polverulente riconducibili alle operazioni di:

- transito dei mezzi pesanti sulla viabilità interna per il conferimento dei rifiuti in ingresso e l'allontanamento di Matrix®/rifiuti prodotti (**ED1**);
- ricezione/maturazione/movimentazione scorie in ingresso (**ED2**);
- stoccaggio/movimentazione prodotti Matrix® (**ED3**);
- deposito temporaneo/movimentazione rifiuti prodotti (**ED4**);

che possono ritenersi poco significative a fronte delle misure di contenimento previste costituite da:

- sistema lavaggio ruote;
- procedura di pulizia dei piazzali e della viabilità interna mediante autospazzatrice a secco;
- sistema di bagnatura dei piazzali e della viabilità interna, in particolare lungo il percorso che seguono gli automezzi per accedere alle aree di carico/scarico;
- sistemi carrellati di nebulizzazione a getto bifase aria/acqua (“Fog Cannon®”) nell'area di ricezione/maturazione/movimentazione dei rifiuti in ingresso e nell'area di stoccaggio/movimentazione dei prodotti Matrix®;
- in corrispondenza della tramoggia di carico scorie per avvio alle linee di lavorazione, cappa aspirante collegata al sistema di depolverazione afferente a E1;
- apposite bocchette capaci di garantire, nella fase di carico dei rifiuti sottoposti al deposito temporaneo nelle aree denominate DT1, DT2, DT3, l'aspirazione dell'aria convogliandola al sistema di depolverazione afferente a E2.

In proposito, è da considerare che:

- le scorie di combustione, una volta estratte dalla camera di combustione di cui sono dotati i termovalorizzatori, vengono veicolate in un'apposita sezione destinata al raffreddamento delle stesse, che avviene, generalmente, per immersione delle scorie in vasche contenenti acqua. I rifiuti in ingresso all'installazione si presentano pertanto come rifiuti solidi non polverulenti con elevato tenore di umidità, mediamente pari al 20%. Per le scorie già sottoposte ad un pretrattamento essenzialmente di tipo fisico meccanico presso impianti esterni si stima un contenuto di umidità mediamente pari al 15%; lo stesso tenore di umidità può essere mediamente associato ai rifiuti una volta completata la prima fase del processo, ossia dopo la maturazione;
- l'area dedicata allo stoccaggio e maturazione dei rifiuti in ingresso è localizzata all'interno di un capannone industriale coperto e tamponato su tutti i lati, dotato di aperture per l'ingresso e l'uscita degli automezzi;
- l'area dedicata allo stoccaggio dei prodotti Matrix® è localizzata all'interno di un capannone industriale coperto e tamponato su tutti i lati, dotato di aperture per l'ingresso e l'uscita degli automezzi;
- lo scarico del Matrix® prodotto, in arrivo dalle linee di lavorazione, nelle rispettive aree di stoccaggio avviene a mezzo di opportuni nastri trasportatori su cui, nei punti critici, sono posizionate bocchette di aspirazione che convogliano l'aria ai sistemi di depolverazione;
- i rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento delle scorie sono avviati, tramite nastri trasportatori, alle preposte aree di deposito temporaneo (DT1, DT2, DT3, DT4), localizzate all'interno di edifici coperti e tamponati lateralmente, dotati di aperture per l'ingresso e l'uscita degli automezzi.

Sono altresì individuate, per completezza di trattazione, ulteriori fonti di emissioni in atmosfera diffuse:

- depurazione acque reflue domestiche (ED5);
- trattamento chimico-fisico acque di prima pioggia (ED6);
- stoccaggio gasolio (ED7);
- stoccaggio acque di percolazione (ED8);

che possono comunque ritenersi non significative, in ragione della tipologia di attività che le originano e dell'apporto trascurabile in termini quantitativi e qualitativi all'inquinamento atmosferico.

#### ***C2.4.8 Emissioni fugitive***

Non previste dall'installazione in oggetto.

### **C2.5 SCARICHI IDRICI**

#### ***C2.5.1 Scarichi di acque reflue industriali***

Non risultano scarichi di acque reflue industriali derivanti dal trattamento dei rifiuti svolto nell'installazione.

Tutte le lavorazioni avvengono infatti al coperto e la pulizia dei piazzali esterni asfaltati viene effettuata con motospazzatrice a secco.

Tutte le aree coperte di lavorazione sono dotate di apposita rete fognaria dedicata per la raccolta di eventuali acque di lavaggio / percolati, che vengono convogliati all'interno di una vasca dedicata (TK01 in DT5) e smaltiti all'esterno come rifiuti.

Analogamente, l'area di lavaggio ruote è dotata di un sistema di cordoli e canalette grigliate per la

raccolta delle acque di lavaggio, le quali vengono convogliate, tramite condotto dedicato, in apposito tank di accumulo da 1 m<sup>3</sup> (DT8) e smaltite all'esterno come rifiuti.

### **C2.5.2 Scarichi di acque reflue domestiche**

Per le acque reflue domestiche (servizi igienici), preventivamente trattate in fossa Imhoff, è previsto un sistema di fitodepurazione a ricircolo totale.

### **C2.5.3 Scarichi di acque meteoriche di dilavamento, di prima e seconda pioggia**

La superficie dell'installazione è impermeabilizzata e dotata di reti separate per la raccolta dei seguenti flussi:

- acque meteoriche di dilavamento delle coperture, destinate allo scarico in acque superficiali (scolo Zaniolo) attraverso l'esistente punto di scarico **S1**. Le acque meteoriche di dilavamento di tali aree non rientrano nel campo di applicazione della DGR n. 286/2005 e smi e il loro recapito in acque superficiali non è soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- acque di prima pioggia di strade e piazzali, destinate allo scarico in acque superficiali (scolo Zaniolo), previo trattamento chimico-fisico, attraverso l'esistente punto di scarico **S2**;
- acque di seconda pioggia di strade e piazzali, destinate allo scarico in acque superficiali (scolo Zaniolo) attraverso l'esistente punto di scarico **S3**.

## **C2.6 TUTELA DEL SUOLO**

### **C2.6.1 Relazione di riferimento e valutazione degli obblighi di monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 29-sexies comma 6 bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi**

Il D.Lgs. n. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE (IED) ha introdotto modifiche alla parte Seconda Titolo III-Bis del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare ha introdotto l'obbligo di:

- presentazione della relazione di riferimento per le attività che utilizzano, producono o scaricano sostanze pericolose pertinenti art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. n. 152/2006;
- programmazione di specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli (art. 29-sexies comma 6 bis).
- Successivamente è stato emanato il D.M. n. 95 del 15/04/2019 *“Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

Nell'ambito della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee eseguita dal gestore in sede di domanda di AIA secondo la procedura di cui all'Allegato 1 al DM n. 95/2019, è stato valutato l'eventuale utilizzo, produzione o rilascio nell'installazione di sostanze o miscele pericolose in quantitativi superiori alle soglie fissate.

Dalla valutazione della rilevanza in termini quantitativi delle sostanze pericolose pertinenti, tale verifica ha avuto esito positivo per:

- Cloruro ferrico in soluzione;

- Olio lubrificante per trasmissioni;
- Olio lubrificante per cuscinetti;
- Antigelo;
- Gasolio.

Dall'esame delle relative proprietà chimico-fisiche emerge che le sostanze individuate presentano caratteristiche tali da rendere concreta la possibilità che una loro dispersione sul suolo possa determinare una contaminazione del sottosuolo e delle acque sotterranee.

In particolare, il cloruro ferrico in soluzione, l'antigelo e il neutralizzante per odori potrebbero diluirsi nelle acque sotterranee, mentre gli oli lubrificanti e il gasolio non si diluirebbero direttamente in acqua bensì, avendo una densità inferiore a quella dell'acqua, formerebbero lenti sulla tavola d'acqua.

Diversamente il Matrix®, per la sua natura solida ed insolubile nell'acqua, in caso di sversamento al suolo non darebbe adito a fenomeni di percolazione, essendo inoltre facilmente rimuovibile.

Ai fini della valutazione dell'effettiva possibilità di contaminazione, vanno tuttavia tenute in considerazione sia le caratteristiche geologico/stratigrafiche e idrogeologiche del sito, sia i presidi e le modalità gestionali previsti che concorrono alla protezione ambientale.

Al riguardo è da considerare che tutta l'area dello stabilimento è dotata di pavimentazione e di rete fognaria.

Le attività di ricezione, messa in riserva e maturazione dei rifiuti in ingresso, di trattamento dei rifiuti (linee di lavorazione), di stoccaggio dei rifiuti e del prodotto Matrix® e più in generale le attività da cui potenzialmente si possono originare acque contaminate (aree di processo), vengono svolte all'interno di edifici coperti e tamponati su tutti i lati.

Non è quindi prevedibile lo spandimento di rifiuti o prodotti finiti in aree scoperte e non pavimentate, ossia non è prevedibile che tali matrici possano essere poste a contatto diretto con il terreno o possano essere dilavate da acque meteoriche, caso in cui queste sarebbero comunque intercettate dalla rete fognaria di sito.

Il deposito di gasolio avviene in serbatoio a doppia parete dotato di bacino di contenimento mentre il cloruro ferrico è stoccato in serbatoio dotato di bacino di contenimento; entrambi sono ubicati fuori terra ed in corrispondenza di aree pavimentate e drenate dalla rete fognaria.

Tutte le sostanze impiegate per le manutenzioni, compresi gli oli lubrificanti, l'antigelo e il neutralizzante per odori, sono stoccate al chiuso, sopra ad una apposita piattaforma di contenimento dotata di griglia per raccogliere eventuali sversamenti o perdite dai contenitori.

Tali sistemi rendono remota l'ipotesi di dispersioni nel suolo e nelle acque sotterranee di sostanze pericolose.

Alla luce delle misure precauzionali impiantistiche/gestionali previste e delle modalità di intervento contenute nel Manuale di Gestione Operativa nonché degli autocontrolli previsti nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA, i potenziali impatti su suolo e sottosuolo associati all'esercizio dell'installazione possono pertanto attendersi poco significativi nelle normali condizioni operative e comunque ridotti a livelli trascurabili anche in situazioni accidentali.

## **C2.7 EMISSIONI SONORE**

Non si evidenziano particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio dell'installazione oggetto della presente AIA; nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA sono comunque individuate attività di manutenzione che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.

## **C2.8 PRODOTTI**

Nell'installazione vengono prodotti End of Waste (EoW) costituiti da materiali in forma granulare denominati Sand Matrix®, in particolare, Sand Matrix® 0-2 mm, Sand Matrix® 0-4 mm e Sand Matrix® Grains (2-4 mm), da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, al riutilizzo in processi "a caldo" per la produzione di clinker e Sand Matrix® 0-2 mm da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, al riutilizzo in processi "a caldo" per la produzione di laterizi.

## **C2.9 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)**

In tema di rischio di incidente rilevante, risulta condotta dal gestore apposita verifica sulle tipologie di rifiuti ammessi a recupero nell'installazione, al fine di valutare la propria posizione rispetto alle disposizioni vigenti in materia.

A fronte di quanto previsto per i rifiuti in ingresso all'installazione, l'installazione non risulta assoggettata agli adempimenti in materia di rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. n. 105/2015 e smi.

## **C3 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI - BAT CONCLUSION**

### **C3.1 POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLE BATC - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018-1147**

Per la valutazione del posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT si fa riferimento alle conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti (BAT Conclusion Waste Treatment – BATC WT) adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17/08/2018.

Ai fini dell'attività di recupero dei rifiuti contemplata dalla presente AIA non rivestono interesse le conclusioni sulle BAT indicate per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici (BATC - WT n. 26-27-28), per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC (BATC - WT n. 29-30), per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (BATC - WT n. 31), per il trattamento dei RAEE contenenti mercurio (BATC - WT n. 32), per il trattamento biologico dei rifiuti (BATC - WT n. 33-34), per il trattamento aerobico dei rifiuti (BATC - WT n. 35-36-37), per il trattamento anaerobico dei rifiuti (BATC - WT n. 38), per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti (BATC - WT n. 39), per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti (BATC - WT n. 40, ..., 51), per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (BATC - WT n. 52-53).

Di seguito sono riassunte in forma tabellare le conclusioni sulle BAT applicabili e da applicare nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA, individuate con riferimento al suddetto documento, tenuto conto che:

- Non risultano scarichi di acque reflue industriali derivanti dal trattamento dei rifiuti svolto nell'installazione, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per le emissioni nell'acqua (BATC - WT n. 20) anche in termini di monitoraggio (BATC - WT n. 6-7);
- Alla luce dei processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione, che non riguardano la rigenerazione di solventi esausti, la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, il trattamento chimico-fisico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera (BATC - WT n. 9);
- Alla luce dei processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione, che non generano emissioni odorigene, non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per le emissioni odorigene (BATC - WT n. 10-12-13);
- I processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione non prevedono il ricorso alla combustione in torcia, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per le emissioni in atmosfera (BATC - WT n. 15, 16);
- Alla luce dei processi di recupero svolti nell'installazione non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per l'efficienza nell'uso dei materiali (BATC - WT n. 22);
- I rifiuti necessari ai processi di recupero svolti nell'installazione sono ritirati sfusi, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT il riutilizzo degli imballaggi (BATC - WT n. 24).

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva		
	Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 1.</b> Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) struttura e responsabilità,</li> <li>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</li> <li>c) comunicazione,</li> <li>d) coinvolgimento del personale,</li> <li>e) documentazione,</li> <li>f) controllo efficace dei processi,</li> <li>g) programmi di manutenzione,</li> <li>h) preparazione e risposta alle emergenze,</li> <li>i) rispetto della legislazione ambientale,</li> </ul> <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM),</li> <li>b) azione correttiva e preventiva,</li> <li>c) tenuta di registri,</li> <li>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</li> </ul> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui;</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente;</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>	<p>L'installazione in esame ha implementato un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e ha ottenuto la registrazione EMAS. La BAT risulta pertanto applicata.</p> <p>Le caratteristiche di cui ai punti da I a VI sono previste esplicitamente dalla UN EN ISO 14001 e quindi dal sistema di gestione adottato dalla Ditta.</p> <p>La caratteristica del sistema di gestione di cui al punto VII risulta anch'essa applicata poiché, qualora si verifici la necessità di realizzare modifiche impiantistiche / revamping di impianti o nuove installazioni verranno in ogni caso prese in considerazione le migliori tecnologie disponibili sul mercato al fine di minimizzare gli impatti dell'installazione.</p> <p>Relativamente al punto VIII si ritiene anch'esso applicato in quanto, in base all'AIA vigente, all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui sorge l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti o accidentali di inquinamento del suolo e del sottosuolo. Il Gestore dovrà provvedere alla pulizia e/o bonifica di tutti gli impianti, macchinari, vasche, serbatoi, tubazioni nonché alla classificazione, rimozione e smaltimento di eventuali materiali in essi contenuti e di eventuali rifiuti in giacenza presso il sito.</p> <p>I punti IX e XI vengono sviluppati attraverso l'implementazione del Piano di Monitoraggio e controllo aziendale nonché tramite la valutazione delle prestazioni ambientali dell'installazione nell'ambito della Dichiarazione Ambientale.</p> <p>Relativamente ai punti X e XII è stato predisposto il Manuale di Gestione Operativa dell'impianto che affronta, tra gli altri, i seguenti aspetti gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- modalità di accettazione dei rifiuti;</li> <li>- modalità di gestione e miscelazione scorie pericolose;</li> <li>- cessazione della qualifica di rifiuto a seguito dell'operazione di recupero;</li> <li>- modalità di gestione e controllo del processo di recupero dei rifiuti.</li> </ul> <p>Per il punto XIII si rimanda alla BAT 21. Per il punto XIV si rimanda alle BAT 10 e 12. Per il punto XV si rimanda alla BAT 17.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Il gestore ha rinunciato al ritiro di rifiuti pericolosi.</p>

<b>BATC WT - Prestazione ambientale complessiva</b>		
<b>BAT 2.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti.</b>            Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Si veda BAT 1 in merito ai punti X e XII.            I rifiuti vengono ammessi all'impianto secondo i criteri di omologazione e accettazione indicati nel Manuale di Gestione Operativa dell'impianto (a) e (b). Le analisi chimiche di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso previste dalla procedura di omologazione (IO_21 "omologhe scorie") sono effettuate in fase di apertura di nuova omologa (nuovo cliente) e di modifica dell'omologa esistente ad ogni variazione nei cicli produttivi che generano i rifiuti, nonché ripetute per mantenimento dell'omologa periodicamente in caso di conferimenti continuativi ovvero ad ogni conferimento in caso di conferimenti non continuativi, secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio. Per l'omologa, da declinare per i rifiuti in ingresso pericolosi e non pericolosi, sono definiti l'elenco dei parametri chimici oggetto di analisi e i relativi limiti di accettazione.            Una volta che il rifiuto è omologato, vengono avviati i conferimenti, con l'esecuzione del "carico di prova". Viene eseguita un'ulteriore analisi chimica su un'aliquota del carico conferito ed effettuato un test di miscelazione di 24 ore su un piccolo quantitativo di rifiuto in prova con i rifiuti presenti, al fine di stabilire la compatibilità all'interno dello stoccaggio. Se il rifiuto risulta compatibile, viene stoccato insieme ai rifiuti già presenti (a) e (b). Il processo di omologazione prevede anche l'esecuzione del test di miscelazione sia a seguito dell'acquisizione del campione di rifiuti oggetto di omologa, sia a seguito del conferimento del "carico di prova" (f).            A garanzia della tracciabilità l'impianto è dotato di Registro di carico/scarico nel quale viene tenuta registrazione dei rifiuti oggetto del trattamento nonché dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività autorizzata.            Per quanto riguarda i prodotti Matrix® il Piano di monitoraggio prevede di effettuare con cadenza periodica un'analisi chimica quantitativa, di caratterizzazione, come indicato nel Manuale di Gestione Operativa. Inoltre, attraverso un percorso di Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) della Matrix® Family in accordo alla norma internazionale ISO 14040, ha ottenuto la convalida della EDP (Environmental Product Declaration), uno</p>	<p>Applicata, fermo restando che la Ditta deve fare riferimento a quanto previsto nelle singole schede EoW di prodotto e nel PdM. Il Manuale di Gestione Operativa individua le procedure e le modalità operative con le quali attuare quanto prescritto.            Per quanto concerne la valutazione dei prodotti in uscita ovvero gli EoW, la valutazione condotta si intende da integrarsi con quanto disciplinato e prescritto in termini di valutazione analitica dalle schede EoW e dal PdM.            (vedere punto d)            Il gestore ha rinunciato al ritiro di rifiuti pericolosi.</p>
<p><b>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti.</b>            Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		
<p><b>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.</b>            Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		

<b>BATC WT - Prestazione ambientale complessiva</b>		
<b>BAT 2.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</b> Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>schema di certificazione volontaria che permette di comunicare al mercato le caratteristiche e le prestazioni ambientali di un prodotto in modo oggettivo e confrontabile con articoli simili: Il prodotto in uscita viene poi gestito in lotti distinti per granulometria e temporalità di produzione, ognuno dei quali è caratterizzato analiticamente nel rispetto dei limiti presenti nel manuale di gestione operativa (d). I rifiuti da avviare a trattamento, superati i controlli di accettazione, vengono scaricati nell'area di stoccaggio e maturazione, localizzata all'interno del capannone di stoccaggio e lavorazione. In quest'area sono presenti anche i box nei quali collocare i "carichi di prova" per le fasi di accettazione/ omologa rifiuto. Questi sono distinti per rifiuti pericolosi e non pericolosi e consentono di mantenere separati tali partite di rifiuto dai cumuli in maturazione. I rifiuti prodotti dal processo di recupero delle scorie sono sottoposti al deposito temporaneo in aree dedicate all'interno dell'edificio principale. Come indicato nella planimetria riportata in AIA 3D sono presenti aree di stoccaggio distinte in funzione della tipologia di rifiuto. I box relativi È quindi garantita la segregazione dei rifiuti (e). La cernita (g) viene effettuata in diverse fasi del processo di trattamento a seconda delle dimensioni e della natura della frazione da separare (ad es. il materiale ferroso viene estratto prima della prima vagliatura)</p>	
<p><b>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</b> I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>		
<p><b>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.</b> La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		
<p><b>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</b> La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• separazione manuale mediante esame visivo;</li> <li>• separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli;</li> <li>• separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici;</li> <li>• separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti;</li> <li>• separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.</li> </ul>		

**BATC WT - Prestazione ambientale complessiva**

	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>BAT 3.</b> Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</li> <li>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</li> </ul> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</li> <li>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</li> <li>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</li> </ul> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</li> <li>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</li> <li>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</li> <li>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</li> </ul>	<p>È stato predisposto lo schema a blocchi dell'impianto, riportato nell'elaborato AIA 04 trasmesso nell'ambito del presente Riesame, il quale descrive in maniera schematica e non quantificata tutti i processi svolti in impianto, con indicazione dell'origine di tutte le emissioni idriche e gassose.</p> <p>Per quanto riguarda le emissioni idriche si evidenzia che l'impianto non genera scarichi di processo; i soli scarichi idrici sono costituiti da acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne e delle coperture. Tali flussi sono in ogni caso oggetto di periodici controlli della portata e dei parametri caratteristici, secondo quanto stabilito dal Piano di monitoraggio (AIA 05), al fine di verificarne la compatibilità allo scarico in acque superficiali.</p> <p>Analogamente le emissioni convogliate in atmosfera sono oggetto di controlli periodici della concentrazione di polveri. I sistemi di emissione convogliate in atmosfera sono poi dotati di sistemi di registrazione in continuo delle portate, della depressione, della temperatura e della polverosità.</p> <p>Le informazioni così raccolte sono riassunte nel Report annuale, nel quale viene effettuato anche un confronto con l'andamento negli anni precedenti.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Per quanto riguarda le emissioni idriche, l'installazione non genera scarichi di acque reflue industriali; i soli scarichi idrici sono costituiti da acque meteoriche di dilavamento delle coperture e acque di prima e seconda pioggia. Tali flussi sono in ogni caso oggetto di periodici controlli della portata e dei parametri caratteristici, secondo quanto stabilito dal Piano di Monitoraggio.</p> <p>Nell'installazione si individuano emissioni in atmosfera convogliate con caratteristiche rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, riconducibili al previsto sistema di aspirazione per la captazione e il contenimento (mediante filtri a maniche) delle emissioni polverulente derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso, composto da due linee distinte: (punti di emissione in atmosfera E1, E2) per cui sono fissati limiti espressi in concentrazione per i parametri individuati come pertinenti (polveri).</p>

<b>BATC WT - Prestazione ambientale complessiva</b>		
<b>BAT 4.</b> Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>a. Ubicazione ottimale del deposito</b> Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc.,</li> <li>ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).</li> </ul>	<p>I rifiuti in ingresso da avviare a trattamento, superati i controlli di accettazione, vengono conferiti direttamente nell'area di stoccaggio dedicata anche alle successive operazioni di miscelazione e maturazione degli stessi. I rifiuti da sottoporre a "carico di prova" sono scaricati in un'area dedicata posta all'interno del medesimo capannone che ne consente la segregazione dagli altri rifiuti in fase di maturazione (a).</p> <p>L'impianto ha una capacità massima di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da avviare a trattamento pari a 48.000 m3. Al fine di garantire il rispetto del limite sulla capacità annua di trattamento che è pari a 250.000 ton/anno, il rispetto del limite di trattamento annuo viene garantito da un controllo giornaliero da parte degli addetti all'accettazione rifiuti/pesa che verificano puntualmente il non superamento dei quantitativi autorizzati in base alle quantità registrate in ingresso all'impianto di trattamento (utilizzo di apposito programma gestionale "Ecocer").</p> <p>L'operatore registra quindi giornalmente le quantità di scorie ricevute sul gestionale EcoCER) e, a termine giornata, stampa dal gestionale un estratto che consegna al Responsabile Ambientale il quale lo sigla ed archivia in apposito raccoglitore disponibile presso l'ufficio pesa attuando e dimostrando di aver eseguito il controllo dei quantitativi in stoccaggio. A far data dalla presa in carico dei rifiuti il processo di trattamento deve avere una durata non superiore a 6 mesi come prescritto dall'autorizzazione vigente. (b)</p> <p>Tutte le aree di deposito e lavorazione dei rifiuti sono collocate all'interno di un capannone chiuso in modo da impedire qualsiasi forma di dilavamento o di trasporto di materiale polverulento. Sono ammessi in impianto mezzi di trasporto dei rifiuti autorizzati con adeguate caratteristiche sia per il contenimento dei rifiuti durante il trasporto, sia per lo scarico degli stessi senza creare pregiudizio alle operazioni di gestione dell'area di stoccaggio.c).</p> <p>Non è previsto il conferimento di rifiuti imballati. (d)</p>	Applicata.
<p><b>b. Adeguatezza della capacità del deposito</b> Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento,</li> <li>il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito,</li> <li>il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.</li> </ul>		
<p><b>c. Funzionamento sicuro del deposito</b> Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti,</li> <li>i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali,</li> <li>contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.</li> </ul>		
<p><b>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</b> Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>		

**BATC WT - Prestazione ambientale complessiva**

	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>BAT 5.</b> Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p> <p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,</li> <li>• operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</li> <li>• adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,</li> <li>• in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).</li> </ul> <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	<p>Per la gestione delle operazioni di movimentazione dei rifiuti è stata predisposta apposita procedura "IO_17 istruzioni per lo stoccaggio in cumuli e la movimentazione delle scorie" oltre che "IO_16. Accesso all'impianto". Ulteriori indicazioni sono contenute nel Manuale di Gestione Operativa dell'impianto.</p> <p>Le attività di movimentazione dei rifiuti sono condotte da personale adeguatamente formato. Inoltre, nelle zone di deposito / stoccaggio e movimentazione dei rifiuti sono apposte idonee tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto.</p>	<p>Applicata, ferme restando le azioni di adeguamento come specificatamente indicato nel Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.</p>

BATC WT - Monitoraggio									
		Gestore	Valutazione ARPAE						
<p><b>BAT 8.</b> Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente</p>		<p>In merito al monitoraggio delle emissioni in atmosfera si rimanda alla BAT n. 4 delle BATC WI.</p>	<p>Applicata, ferme restando le azioni di adeguamento come specificatamente indicato nel Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.</p> <p>Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p> <p>In particolare, per le emissioni convogliate in atmosfera E1, E2 in cui si identificano come rilevanti le sostanze polveri sono stabilite le frequenze minime di monitoraggio indicate per tali parametri.</p>						
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Sostanza/ parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Processo di trattamento dei rifiuti</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio <sup>(1)</sup></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1</td> <td>Trattamento meccanico dei rifiuti</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> </tbody> </table>	Sostanza/ parametro			Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio <sup>(1)</sup>	Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti
Sostanza/ parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio <sup>(1)</sup>						
Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi						
<p>(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.</p>									

BATC WT - Monitoraggio			
		Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 11.</b> Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>		<p>Il Piano di Monitoraggio prevede per tutti questi parametri un monitoraggio almeno annuale, i cui esiti e relativi consuntivi annuali vengono riportati nell'ambito della Relazione annuale trasmessa agli Enti.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p>

BATC WT – Emissioni nell'atmosfera		
	Gestore	Valutazione ARPAE
	<p>Potenziali sorgenti di emissioni diffuse polverulente sono riconducibili alle operazioni di ricezione / stoccaggio / maturazione / movimentazione scorie in ingresso, stoccaggio / movimentazione prodotti Matrix® e deposito temporaneo / movimentazione rifiuti prodotti, nonché al transito dei mezzi pesanti sulla viabilità interna per il conferimento dei rifiuti in ingresso e l'allontanamento di Matrix® / rifiuti prodotti.</p> <p>Al fine di contenere tali emissioni tutte le aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti in ingresso, di stoccaggio dei prodotti Matrix® e di deposito degli scarti delle lavorazioni sono localizzate all'interno di un capannone industriale coperto e tamponato su tutti i lati.</p> <p>Le aree di lavorazione delle scorie sono dotate di sistema di aspirazione collegato a sistema di depolverazione.</p> <p>Nell'area di stoccaggio / maturazione dei rifiuti in ingresso e nell'area di stoccaggio / movimentazione dei prodotti Matrix® sono installati sistemi di nebulizzazione a getto bifase aria / acqua. La tramoggia di carico scorie per avvio alle linee di lavorazione è dotata di cappa aspirante collegata a sistema di depolverazione e di sistema di nebulizzazione fisso.</p> <p>Lo scarico del Matrix® prodotto nelle rispettive aree di stoccaggio avviene a mezzo di opportuni nastri trasportatori dotati di bocchette di aspirazione che convogliano l'aria ai sistemi di depolverazione.</p> <p>È infine prevista la periodica pulizia delle vie di transito mediante spazzatrice a secco ed il lavaggio ruote per i mezzi conferitori.</p> <p>Vedasi anche BAT 23 WI.</p>	<p>Applicata, ferme restando le azioni di adeguamento come specificatamente indicato nel Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.</p>

**BATC WT – Rumore e vibrazioni**

	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>BAT 17.</b> Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</li> <li>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</li> <li>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</li> <li>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificare la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</li> </ul>	<p>Le azioni richieste dalla BAT sono implementate nell'ambito del SGA come di seguito illustrato:</p> <p>I,II – viene effettuato un monitoraggio con cadenza biennale al fine di valutare l'impatto acustico dello stabilimento e di verificare il rispetto dei limiti di immissione sonora;</p> <p>III – in caso di situazioni anomale di superamento dei limiti previsti vengono predisposti gli interventi necessari al fine di mitigazione / insonorizzazione, documentati e relazionati riportando le caratteristiche dei materiali impiegati ed in ogni caso seguiti dal collaudo acustico delle apparecchiature;</p> <p>IV - è prevista la periodica manutenzione di tutte le sorgenti sonore presenti in impianto. Inoltre, nel caso di installazione di nuove sorgenti di rumore o il potenziamento di quelle esistenti viene effettuata una previsione di impatto acustico.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Il rumore è oggetto di specifici autocontrolli ricompresi nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p> <p>Non si rilevano particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio dell'installazione; nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA sono comunque individuate attività di manutenzione che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.</p>

BATC WT – Rumore e vibrazioni		
	Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 18.</b> Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p><b>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</b> I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici</p> <p><b>b. Misure operative</b> Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ispezione e manutenzione delle apparecchiature;</li> <li>• chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;</li> <li>• apparecchiature utilizzate da personale esperto;</li> <li>• rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;</li> <li>• misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento</li> </ul> <p><b>c. Apparecchiature a bassa rumorosità</b> Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce</p> <p><b>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</b> Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fono-riduttori;</li> <li>• isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,;</li> <li>• confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose;</li> <li>• confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose;</li> </ul> <p><b>e. Attenuazione del rumore</b> È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici)</p>	<p>Si veda BAT 17. Si rileva inoltre che tutte le apparecchiature di trattamento rifiuti sono collocate all'interno del capannone chiuso su tutti i lati.</p>	

<b>BATC WT – Emissioni nell'acqua</b>		
<b>BAT 19.</b> Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>a. Gestione dell'acqua</b> Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici),</li> <li>• uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio),</li> <li>• riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione)</li> </ul>	<p>Le lavorazioni svolte in impianto non richiedono un significativo impiego di risorsa idrica.</p> <p>I consumi idrici d'impianto sono riconducibili principalmente alle operazioni di umidificazione, bagnatura e per limitare le emissioni diffuse polverulente. In virtù del fatto che i consumi d'acqua sono esigui non è stato predisposto alcun sistema di recupero.</p> <p>Tutte le aree di lavorazione sono localizzate al chiuso, protette dagli agenti atmosferici in modo da impedire qualsiasi forma di dilavamento. Tali aree sono dotate di pavimentazione impermeabile e, al fine di raccogliere eventuali percolati formati nelle aree di lavorazione e stoccaggio dei rifiuti da trattare, tali aree sono dotate di apposita rete di raccolta che convoglia all'interno di una vasca di accumulo, dalla quale tali liquidi vengono smaltiti come rifiuti. Le aree esterne di transito sono asfaltate e sono presenti reti separate di raccolta per le acque meteoriche provenienti dai piazzali e dalle coperture degli edifici.</p>	Applicata.
<p><b>b. Ricircolo dell'acqua</b> I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti)</p>		
<p><b>c. Superficie impermeabile</b> A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione</p>		
<p><b>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</b> A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sensori di troppopieno,</li> <li>• condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio),</li> <li>• vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande,</li> <li>• isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole)</li> </ul>		
<p><b>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</b> A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate</p>		

<b>BATC WT – Emissioni nell'acqua</b>		
<b>BAT 19.</b> Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>f. La segregazione dei flussi di acque</b>            Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento)</p>		
<p><b>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio</b>            L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio.            L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento</p>		
<p><b>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite</b>            Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate.            L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti</p>		
<p><b>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo</b>            Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).            Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)</p>		

<b>BATC WT – Emissioni da inconvenienti e incidenti</b>		
<b>BAT 21.</b> Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>a. Misure di protezione</b> Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• protezione dell'impianto da atti vandalici,</li> <li>• sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione,</li> <li>• accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza</li> </ul>	<p>Il Gestore ha adottato e mantiene aggiornato periodicamente un Piano di Emergenza Interno (PEI), che esamina gli scenari incidentali che si potrebbero verificare nell'impianto.</p> <p>Allo scopo di individuare le possibili situazioni di emergenza e le relative azioni da intraprendere è stata predisposta la procedura "P06_C procedura emergenze".</p> <p>Gli eventuali incidenti vengono registrati come "non conformità" secondo quanto previsto dal SGA, e, se necessario, viene inviata debita comunicazione dell'accaduto agli Enti competenti.</p>	<p>Applicata, ferme restando le azioni di adeguamento come specificatamente indicato nel Paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.</p>
<p><b>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti</b> Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza</p>		
<p><b>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti</b> Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni,</li> <li>• le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.</li> </ul>		

<b>BATC WT – Efficienza energetica</b>		
<b>BAT 23.</b> Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>a. Piano di efficienza energetica</b></p> <p>Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>L'impianto è caratterizzato unicamente dalla presenza di utenze elettriche, nel complesso scarsamente energivore. I consumi di energia elettrica vengono controllati, mediante lettura dei contatori, con frequenza mensile. I dati raccolti vengono riportati nella Relazione Annuale trasmessa agli Enti (b).</p> <p>Al fine di valutare le prestazioni energetiche dell'impianto è stato inoltre definito, all'interno del piano di monitoraggio, un indicatore di performance specifico relativo ai consumi energetici, pari al rapporto tra i kWh consumati e il quantitativo di scorie trattate. Il valore di tale indicatore di prestazione ambientale viene determinato su base annua. Le prestazioni energetiche dell'impianto vengono in ogni caso valutate anche all'interno del SGA mediante bilancio di massa riportato nella relazione annuale; in particolare nell'ambito della Dichiarazione Ambientale vengono definiti e verificati gli obiettivi di miglioramento dell'installazione, anche relativamente alla efficienza energetica (a).</p>	<p>Applicata.</p> <p>Tali aspetti energetici sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA, anche al fine di individuare eventuali criticità e ricorrere ad elementi di miglioramento</p>
<p><b>b. Registro del bilancio energetico</b></p> <p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata;</li> <li>ii. informazioni sull'energia esportata dall'installazione;</li> <li>iii. informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo.</li> </ul> <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>		

BATC WT – Trattamento meccanico dei rifiuti								
	Gestore	Valutazione ARPAE						
<p><b>BAT 25.</b> Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ciclone  b. Filtro a tessuto  c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)  d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore</p> <p>Livello di emissione associato alle BAT (BAT AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>BAT AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm<sup>3</sup></td> <td>2-5 <sup>(1)</sup></td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo di intervallo è 10 mg/Nm<sup>3</sup>.</p>			Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2-5 <sup>(1)</sup>
Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)						
Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2-5 <sup>(1)</sup>						
<p>Si veda BAT 14 WT</p>								
<p>Applicata.  Ai camini E1 e E2 afferiscono le emissioni in atmosfera convogliate riconducibili al sistema di aspirazione per la captazione e il contenimento (mediante filtri a maniche) delle emissioni polverulente derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso.  Con tale configurazione del sistema di abbattimento, per le emissioni in atmosfera convogliate E1 e E2 si garantiscono livelli emissivi di polveri conformi al range del BAT-AEL indicato.</p>								

### **C3.2 POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLE BATC - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019-2010**

Per la valutazione del posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT si fa riferimento inoltre alle conclusioni sulle BAT per l'incenerimento dei rifiuti (*BAT Conclusion Waste Incineration – BATC WI*) adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010 della Commissione del 12 novembre 2019.

Di seguito sono riassunte in forma tabellare le conclusioni sulle BAT applicabili e da applicare nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA, individuate con riferimento al suddetto documento, tenuto conto che:

- Alla luce dei processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione, che non prevedono un impianto di incenerimento, che non prevedono un impianto di depurazione fumi FGC e che non prevedono l'impiego di acqua per recupero delle scorie di combustione provenienti da impianti di incenerimento terzi (non generando scarichi da acque reflue ma solo percolati/acque di lavaggio che vengono smaltiti come rifiuti), non trovano applicazione le conclusioni sulle BAT per il monitoraggio (BATC - WI n. 2, 3, 5, 6, 7, 8);
- Alla luce dei processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione, che non prevedono un impianto di incenerimento, non trovano applicazione le conclusioni sulle BAT per le prestazioni ambientali e di combustione (BATC - WI n. 9, 11, 14, 15, 16, 17, 18);
- I rifiuti trattati nell'installazione non comprendono rifiuti clinici, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per le prestazioni ambientali e di combustione (BATC - WI n. 13);
- Alla luce dei processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione, che non prevedono un impianto di incenerimento, non trovano applicazione le conclusioni sulle BAT per l'efficienza energetica (BATC - WI n. 19, 20);
- Alla luce dei processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione, che non prevedono un impianto di incenerimento, non trovano applicazione le conclusioni sulle BAT per le emissioni nell'atmosfera (BATC - WI n. 21, 22, 25, 27, 28, 29, 30, 31);
- Alla luce dei processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione, che non prevedono un impianto di incenerimento, che non prevedono un impianto di depurazione fumi FGC e che non prevedono l'impiego di acqua per recupero delle scorie di combustione provenienti da impianti di incenerimento terzi (non generando scarichi da acque reflue ma solo percolati/acque di lavaggio che vengono smaltiti come rifiuti), non trovano applicazione le conclusioni sulle BAT per le emissioni in acqua (BATC - WI n. 33, 34);
- I rifiuti trattati nell'installazione sono solo scorie da incenerimento, per cui non trovano applicazione le conclusioni sulle BAT per l'efficienza nell'uso dei materiali (BATC - WI n. 35).

BATC WI - Sistemi di gestione aziendale		
	Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 1.</b> Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione ambientale efficace;</p> <p>ii) un'analisi che comprenda il contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e che identifichi gli aspetti dell'installazione con un impatto significativo sull'ambiente e con potenziali impatti sulla salute umana, così come gli obblighi di legge da rispettare in materia di ambiente. Occorre inoltre stabilire obiettivi ambientali e indicatori di prestazione compresi quelli che consentono di accertare il rispetto degli obblighi di legge;</p> <p>iii) sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>iv) definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;</p> <p>v) pianificazione e adozione delle procedure e delle azioni necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) al raggiungimento degli obiettivi ambientali ed evitare rischi ambientali;</p> <p>vi) determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;</p> <p>vii) garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);</p> <p>viii) comunicazione interna ed esterna;</p> <p>ix) promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;</p> <p>x) redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;</p> <p>xi) controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;</p> <p>xii) attuazione di adeguati programmi di manutenzione;</p> <p>xiii) preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;</p> <p>xiv) valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;</p> <p>xv) attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione; ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e nell'acqua da installazioni</p>	<p>OdA ha adottato, per lo stabilimento di Conselice, un Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001 a partire dal 2016. Il sito è inoltre registrato EMAS dall'anno 2018.</p> <p>Le caratteristiche di cui ai punti "da i a vi" sono previste esplicitamente dalla UNI EN ISO 14001 e quindi dal sistema adottato dallo stabilimento.</p> <p>Relativamente ai punti vii) e ix) tutto il personale d'impianto riceve un'adeguata formazione periodica che riguarda le attività svolte e i relativi rischi connessi, nonché le buone pratiche di gestione ambientale.</p> <p>L'Azienda ha predisposto e mantiene aggiornati sia il Manuale di gestione dell'impianto che le procedure operative (punto x).</p> <p>Sono state predisposte ed adottate in particolare, tra le altre, le seguenti procedure interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura per la gestione della comunicazione interna ed esterna (punto viii);</li> <li>• Procedura di gestione delle emergenze (punto xiii);</li> <li>• Procedura di gestione delle non conformità (punto xviii);</li> </ul> <p>Gli impatti ambientali dell'installazione sono stati valutati nell'ambito della procedura di VIA per la realizzazione dell'impianto nella configurazione attuale, conclusasi positivamente con il rilascio del provvedimento n. 4071 del 19/12/2013. In aggiunta si evidenzia che allo scopo di valutare gli impatti ambientali delle proprie attività (xiv) OdA ha effettuato anche una Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) della Matrix® Family in accordo alla norma internazionale ISO 14040, grazie al quale ha ottenuto la convalida della EPD® (Environmental Product Declaration).(xiv)</p> <p>L'Azienda ha predisposto il proprio Piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'elaborato AIA 05, sulla base del quale effettuare il controllo delle proprie prestazioni ed externalità ambientali. Il Piano definisce inoltre la tipologia e la frequenza delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto da parte del personale addetto (xii). Gli esiti dei controlli effettuati secondo quanto previsto dal piano di Monitoraggio sono riportati nella Relazione Annuale trasmessa agli Enti e</p>	<p>Applicata.</p> <p>L'installazione in esame ha implementato un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e ha ottenuto la registrazione EMAS.</p>

BATC WI - Sistemi di gestione aziendale		
	Gestore	Valutazione ARPAE
<p>IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);</p> <p>xvi) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>xvii) verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>xviii) valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;</p> <p>xix) riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>xx) seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.</p>	<p>confrontati con i risultati degli anni precedenti al fine di valutare ed eventualmente migliorare le prestazioni dell'installazione (xi), (xvi).</p> <p>Con riferimento al punto xvii) OdA effettua con cadenza annuale un audit interno da parte di un consulente esterno ed un audit esterno da parte dell'ente certificatore DNV. L'azienda predispone annualmente un riesame della Direzione al fine di valutare l'idoneità e l'efficacia del proprio operato punto xix)</p> <p>Infine, con riferimento al punto xx) vengono definiti obiettivi annuali di miglioramento che sono indicati e valutati nella Dichiarazione Ambientale.</p> <p>Per quanto riguarda la gestione della qualità del prodotto in uscita (punto xxii) OdA adotta una specifica Istruzione Operativa IO_02 "gestione dei prodotti in uscita".</p> <p>Inoltre, attraverso un percorso di Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) della Matrix® Family in accordo alla norma internazionale ISO 14040, ha ottenuto la convalida della EDP (Environmental Product Declaration), uno schema di certificazione volontaria che permette di comunicare al mercato le caratteristiche e le prestazioni ambientali di un prodotto in modo oggettivo e confrontabile con prodotti simili.</p>	

BATC WI - Sistemi di gestione aziendale		
	Gestore	Valutazione ARPAE
<p>Nello specifico, per gli impianti di incenerimento e, se del caso, per gli impianti di trattamento delle ceneri pesanti, la BAT consiste altresì nell'integrare nel sistema di gestione ambientale i seguenti elementi:</p> <p>xxi) per gli impianti di incenerimento: gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 9);</p> <p>xxii) per gli impianti di trattamento delle ceneri pesanti: gestione della qualità del prodotto in uscita (cfr. BAT 10);</p> <p>xxiii) un piano di gestione dei residui che comprenda misure volte a:</p> <p>a) ridurre al minimo la produzione di residui;</p> <p>b) ottimizzare il riutilizzo, la rigenerazione, il riciclaggio dei residui e/o il recupero di energia dai residui;</p> <p>c) assicurare il corretto smaltimento dei residui;</p> <p>xxiv) per gli impianti di incenerimento: un piano di gestione delle OTNOC (cfr. BAT 18);</p> <p>xxv) per gli impianti di incenerimento: un piano di gestione in caso di incidenti (cfr. sezione 2.4);</p> <p>xxvi) per gli impianti di trattamento delle ceneri pesanti: gestione delle emissioni diffuse di polveri (cfr. BAT 23);</p> <p>xxvii) un piano di gestione degli odori nei casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati (cfr. sezione 2.4);</p> <p>xxviii) un piano di gestione del rumore (cfr. anche BAT 37) nei casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato (cfr. sezione 2.4).</p>	<p>Per quanto riguarda la gestione dei residui (punto xxiii) si veda la BAT 35.</p> <p>Con riferimento al punto xxvi) e xxvii) non si individuano sorgenti di emissioni diffuse, anche odorigene, in quanto tutti gli stoccaggi di rifiuti e le linee di lavorazione si trovano al chiuso.</p> <p>Infine, la conformità al punto xxviii) è esplicitata alla BAT 37 alla quale si rimanda.</p>	

BATC WI - Monitoraggio				
			Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 4.</b> La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>			<p>Per le emissioni convogliate in atmosfera il Piano di Monitoraggio dell'impianto autorizzato secondo l'atto autorizzativo vigente, prevede un autocontrollo con frequenza annuale delle polveri.</p> <p>Per la verifica dei valori limite alle emissioni in atmosfera di polveri viene impiegato il metodo richiesto dalla BAT (EN 13284 – 1).</p>	<p>Applicata.</p> <p>Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p> <p>In particolare, per le emissioni convogliate in atmosfera E1, E2 in cui si identificano come rilevanti le sostanze polveri sono stabilite le frequenze minime di monitoraggio indicate per tali parametri.</p>
Parametro	Norma	Frequenza minima di monitoraggio		
Polveri	EN 13284-1	una volta l'anno		

BATC WI - Prestazioni generali ambientali e di combustione				
			Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 10.</b> Al fine di migliorare le prestazioni ambientali complessive dell'impianto di trattamento delle ceneri pesanti, la BAT consiste nell'includere elementi di gestione della qualità del prodotto in uscita nel sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1).</p>			<p>OdA ha redatto, in seguito ad una valutazione degli impatti del proprio ciclo produttivo attraverso un'analisi LCA, la propria Dichiarazione ambientale di Prodotto (EPD).</p> <p>Si rimanda inoltre all'elaborato AIA 01.02 per l'esame delle modalità di verifica delle caratteristiche che il Sand Matrix® deve rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto.</p>	<p>Applicata.</p> <p>L'installazione in esame ha implementato un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e ha ottenuto la registrazione EMAS.</p> <p>Il sistema di gestione ambientale prevede elementi di gestione della qualità del prodotto in uscita così da garantire che il prodotto in uscita del trattamento delle ceneri pesanti sia in linea con le aspettative.</p>

BATC WI - Prestazioni generali ambientali e di combustione		
	Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 12.</b> Al fine di ridurre i rischi ambientali associati al ricevimento, alla movimentazione e allo stoccaggio dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a) superfici impermeabili con un'adeguata struttura di drenaggio</p> <p>b) adeguata capacità di stoccaggio dei rifiuti</p>	<p>Le scorie in ingresso all'impianto sono immagazzinate con l'ausilio di pale meccaniche e stoccate in cumuli, con una capacità massima di stoccaggio pari a 48.000 m3. Lo stoccaggio viene gestito secondo il criterio del "first in - first out": la scoria fresca consegnata all'impianto viene stoccata in cumuli che si accrescono progressivamente in lunghezza e, contemporaneamente, il materiale maturato che viene inviato al processo di trattamento corrisponde a quello giacente in cumulo da più lungo tempo.</p> <p>L'area dedicata allo stoccaggio e maturazione dei rifiuti in ingresso è localizzata all'interno di un capannone coperto e tamponato su tutti i lati, dotato di pavimentazione impermeabile. Lo stesso vale per tutte le aree di lavorazione, le quali sono collocate all'interno di locali chiusi, coperti e pavimentati. Le attività svolte non richiedono l'impiego di acqua, tuttavia al fine di contenere eventuali percolati/acque di lavaggio, tutte le aree di stoccaggio delle scorie sono servite da apposita rete di raccolta che convoglia in una vasca di accumulo dalla quale i liquidi vengono periodicamente smaltiti.</p>	<p>Applicata.</p>

BATC WI - Emissioni in atmosfera		
	Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 23.</b> Al fine di prevenire o ridurre le emissioni diffuse nell'atmosfera di polveri derivanti dal trattamento di scorie e ceneri pesanti, la BAT consiste nell'includere nel sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1) i seguenti elementi di gestione delle emissioni diffuse di polveri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— individuazione delle fonti più importanti di emissioni diffuse di polveri (utilizzando ad esempio EN 15445);</li> <li>— definizione e attuazione di azioni e tecniche adeguate per evitare o ridurre le emissioni diffuse nell'arco di un determinato periodo di tempo.</li> </ul>	<p>Nell'impianto OdA sono state individuate tutte le potenziali sorgenti di emissione diffuse polverulente come indicato nell'atto autorizzativo vigente, le quali sono riconducibili alle operazioni di ricezione /stoccaggio / maturazione / movimentazione scorie in ingresso (ED2), allo stoccaggio / movimentazione dei prodotti Matrix® (ED3) e al deposito temporaneo / movimentazione dei rifiuti prodotti (ED4), nonché al transito dei mezzi pesanti sulla viabilità interna (ED1). Al fine evitare e/o ridurre tali emissioni vengono messe in atto le seguenti misure di contenimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– collocazione di tutte le aree di stoccaggio e lavorazione delle scorie all'interno di un capannone completamente chiuso;</li> <li>– lavaggio ruote;</li> <li>– procedura di pulizia dei piazzali e della viabilità interna mediante autospazzatrice a secco;</li> <li>– sistema di bagnatura dei piazzali e della viabilità interna, in particolare lungo il percorso che seguono gli automezzi per accedere alle aree di carico/scarico;</li> <li>– sistemi di nebulizzazione a getto bifase aria / acqua nell'area di stoccaggio / maturazione dei rifiuti in ingresso e nell'area di stoccaggio / movimentazione dei prodotti Matrix®;</li> <li>– sistema di nebulizzazione fisso in corrispondenza della tramoggia di carico scorie per avvio alle linee di lavorazione, in aggiunta alla cappa aspirante posta in corrispondenza della stessa e collegata al sistema di depolverazione;</li> <li>– apposite bocchette capaci di garantire, nella fase di carico dei rifiuti sottoposti al deposito preliminare nelle aree denominate DT1, DT2, DT3, l'aspirazione dell'aria convogliandola al sistema di depolverazione di cui l'impianto è dotato.</li> </ul>	Applicata.
<p><b>BAT 24.</b> Al fine di prevenire o ridurre le emissioni diffuse nell'atmosfera di polveri derivanti dal trattamento di scorie e ceneri pesanti, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Confinamento e copertura delle apparecchiature</li> <li>b) Limitazione dell'altezza dello scarico</li> <li>c) Protezione delle scorte dai venti dominanti</li> <li>d) Utilizzo di nebulizzatori di acqua</li> <li>e) Ottimizzazione del tenore di umidità</li> <li>f) Funzionamento sotto pressione subatmosfera</li> </ul>		

BATC WI - Emissioni in atmosfera								
	Gestore	Valutazione ARPAE						
<p><b>BAT 26.</b> Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri derivanti dal trattamento al chiuso di scorie e ceneri pesanti con estrazione di aria (cfr. BAT 24 f), la BAT consiste nel trattare l'aria estratta con un filtro a manica (cfr. sezione 2.2).</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>BAT AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm<sup>3</sup></td> <td>2-5</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2-5	<p>A servizio delle linee di pretrattamento e trattamento delle scorie di combustione sono installate cappe e punti di aspirazione ubicati su macchinari quali vagli, mulini, ecc. e in corrispondenza di ulteriori potenziali sorgenti di polveri (ad es. tramoggia di carico per avvio scorie alle linee di lavorazione, punti di scarico nastri trasportatori materiali, ecc.). Le arie aspirate sono trattate, prima dell'immissione in atmosfera, mediante filtri a maniche (punti di emissione E1, E2).</p> <p>Per entrambi i punti di emissione il Piano di monitoraggio prevede un controllo annuale del contenuto di polveri.</p> <p>Come illustrato nell'elaborato AIA 01, le performance emissive dei punti E1 ed E2 sono conformi con il BAT AEL applicabile all'installazione in esame (5 mg/Nm<sup>3</sup>)</p>	<p>Applicata.</p> <p>Ai camini E1 e E2 afferiscono le emissioni in atmosfera convogliate riconducibili al sistema di aspirazione per la captazione e il contenimento (mediante filtri a maniche) delle emissioni polverulente derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso.</p> <p>Con tale configurazione del sistema di abbattimento, per le emissioni in atmosfera convogliate E1 e E2 si garantiscono livelli emissivi di polveri conformi al range del BAT-AEL indicato.</p>
Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)						
Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2-5						

BATC WI - Emissioni in acqua		
	Gestore	Valutazione ARPAE
<p><b>BAT 32.</b> Al fine di prevenire la contaminazione di acqua non contaminata, ridurre le emissioni nell'acqua e aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue e trattarle separatamente in funzione delle loro caratteristiche.</p>	<p>Dalle attività svolte in impianto non si originano acque reflue industriali; eventuali acque di lavaggio/percolati provenienti dalle aree coperte di lavorazione, così come i reflui derivanti dal lavaggio ruote, sono raccolte in appositi e separati serbatoi e poi destinati a smaltimento esterno come rifiuti.</p> <p>Per la gestione delle acque meteoriche l'impianto è dotato di reti separate per acque di dilavamento piazzali e viabilità e per le acque provenienti dalle coperture.</p> <p>Le acque di dilavamento delle aree di transito esterne sono gestite in regime di prima pioggia; solo le acque di prima pioggia vengono sottoposte a trattamento chimico-fisico prima dell'immissione in corpo idrico ricevente (scarico S2), mentre le acque di seconda pioggia vengono fatte confluire direttamente a scarico in acque superficiali (scarico S3).</p> <p>Le acque di dilavamento delle coperture sono convogliate direttamente a scarico in acque superficiali (scarico S1). È infine presente un'ulteriore rete fognaria dedicata alla raccolta delle acque reflue civili, le quali vengono inviate, previo passaggio in Fossa Imhoff, ad un sistema interno di fitodepurazione.</p>	<p>Applicata.</p>

<b>BATC WI - Efficienza nell'uso dei materiali</b>		
	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>BAT 36.</b> Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse per il trattamento delle scorie e delle ceneri pesanti, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche riportate di seguito, sulla base di una valutazione del rischio che dipende dalle caratteristiche di pericolosità delle scorie e delle ceneri pesanti.</p> <p>a) Vagliatura e setacciatura  b) Frantumazione  c) Separazione pneumatica  d) Recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi  e) Invecchiamento  f) Lavaggio</p>	<p>Il processo di trattamento/recupero delle scorie di combustione realizzato in impianto è articolato nelle seguenti fasi che rispecchiano i punti da a) ad e):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Stoccaggio e contestuale maturazione delle scorie, che consiste in un processo di reazione con l'anidride carbonica presente nell'aria ed evaporazione dell'umidità cosiddetto processo di lito stabilizzazione o invecchiamento;</li> <li>– Trattamento mediante vagliatura, macinazione, deferrizzazione demetallizzazione;</li> <li>– Il punto f) non viene applicato</li> </ul>	<p>Applicata.</p>

<b>BATC WI - Rumore</b>		
	<b>Gestore</b>	<b>Valutazione ARPAE</b>
<p><b>BAT 37.</b> Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici  b) Misure operative  c) Apparecchiature a bassa rumorosità  d) Attenuazione del rumore  e) Apparecchiature per il controllo del rumore/ infrastrutture</p>	<p>Le operazioni di trattamento e pretrattamento dei rifiuti vengono eseguite all'interno di un edificio tamponato su tutti i lati; le attività di produzione avvengono solo in periodo diurno. Le apparecchiature elettromeccaniche sono dotate di dispositivi conformi alla normativa vigente per la riduzione dell'inquinamento acustico; inoltre sono sottoposte a regolare manutenzione al fine di evitare l'insorgere di elevati livelli di rumore dovuti all'usura dei componenti. Il Piano di monitoraggio prevede che ad ogni modifica significativa dell'impianto o, in ogni caso con cadenza biennale, venga effettuato un rilevamento fonometrico in prossimità del confine dell'area al fine di valutare l'impatto acustico derivante dall'esercizio dell'impianto.</p>	<p>Applicata.</p> <p>Il rumore è oggetto di specifici autocontrolli ricompresi nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p> <p>Non si rilevano particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio dell'installazione; nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA sono comunque individuate attività di manutenzione che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.</p>

## D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

### D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA

#### D1.1 AZIONI DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO

Dalla valutazione integrata ambientale e con particolare riferimento al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di cui alla precedente Sezione C, risulta verificata l'adeguatezza ai requisiti della normativa IPPC, restando da valutare la necessità di integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione in adeguamento alle previsioni di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, compresa eventuale proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri, relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione, secondo criteri e tempistiche definiti con apposito atto regionale da emanare.

Anche sulla base delle proposte avanzate dal gestore, si individuano alcune azioni di adeguamento/miglioramento anche di tipo gestionale da attuare come di seguito prescritto:

*Tabella - Azioni di miglioramento/adeguamento e relativa scadenza temporale*

N.	Interventi di miglioramento/adeguamento	Termini di adeguamento
1	Presentare tutte le procedure vigenti nell'installazione, aggiornate secondo le prescrizioni contenute in AIA, in modo da verificare la coerenza dei contenuti, che non devono essere in contrasto con l'AIA e con la normativa vigente, debitamente datate e riportanti il numero della revisione.	<b>Entro 60 giorni</b> dal ricevimento della presente AIA.
2	Presentare una relazione al fine di confermare la stabilità dei livelli di emissione (riferimento al monitoraggio delle Polveri - nota 1 BAT n. 8 WT).	<b>Entro 60 giorni</b> dal ricevimento della presente AIA.
3	Fornire un approfondimento circa i punti emissivi E1 ed E2, caratterizzati da emissioni puntuali di tipo convogliato derivanti dall'aspirazione delle sezioni di lavorazione delle scorie. In particolare, andrà condotta una analisi dei due punti considerando i flussi emissivi e il potenziale olfattivo; tale analisi dovrà essere eventualmente supportata da analisi olfattometriche condotte alla sorgente (riferimento BAT n.14 WT).	<b>Entro 60 giorni</b> dal ricevimento della presente AIA.
4	Manuale di Gestione Operativa: deve essere aggiornato in conformità al presente provvedimento e mantenuto aggiornato <u>in conformità a quanto previsto in autorizzazione</u> . Tale documento deve essere mantenuto a disposizione degli organi di controllo.	<b>Entro 60 giorni</b> dal ricevimento della presente AIA.
5	Presentare la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento aggiornata.	<b>Entro 60 giorni</b> dal ricevimento della presente AIA.

## **D2 CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

### **D2.1 FINALITÀ**

1. Il gestore è autorizzato all'esercizio dell'installazione come identificata alla sezione informativa sino alla scadenza indicata nella Determinazione di approvazione del presente atto.
2. Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione **D**.
3. Il gestore è tenuto a perseguire l'allineamento alle BAT di settore individuate al § **C3**.
4. Il gestore deve eseguire gli eventuali interventi di miglioramento e/o adeguamento indicati al § **D1.1**, con le tempistiche ivi previste.
5. Il gestore è tenuto a presentare ad ARPAE l'eventuale documentazione di cui alla Tabella del § **D1.1** entro i termini ivi previsti.
6. Il gestore è tenuto ad assicurare l'adozione ed il mantenimento operativo delle BAT di settore individuate al § **C3**. Qualora il gestore modifichi la gestione dell'installazione che comporti l'applicazione di BAT non contemplate nella presente AIA, dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi descrivendo le relative BAT collegate alle diverse gestioni progettate.
7. Il gestore deve comunicare preventivamente ad ARPAE le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 29-nonies Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi), anche in termini gestionali e di condizioni di funzionamento nonché delle relative attività di monitoraggio.
8. Il gestore è tenuto ad eseguire per ogni matrice, quanto prescritto dal Piano di Monitoraggio e Controllo previsto al § **D3**.
9. Il gestore deve condurre l'installazione in conformità alle planimetrie elencate al § **A5**.
10. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e per il personale addetto.
11. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - prevenire l'inquinamento,
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali, in particolare della risorsa idrica e dell'energia;
  - prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - ridurre le emissioni in atmosfera.
12. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo, l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
13. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da

magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

14. Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi. ed a seguito di richiesta da parte di ARPAE sulla base del quadro informativo ottenuto a seguito della valutazione dei dati del Piano di Monitoraggio.

\*\*\*\*\*

*Sono fatti salvi gli adempimenti afferenti alla normativa specifica di settore non citati nel presente atto di AIA.*

\*\*\*\*\*

## **D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONE**

15. Il gestore dell'impianto è tenuto ad inoltrare annualmente per via telematica, entro il 30/04 tramite il portale web denominato "portale AIA-IPPC" di cui alla Determinazione del Direttore Generale Ambiente del 20/04/2012, n°5249 della Regione Emilia-Romagna, le informazioni attinenti l'anno solare precedente, che riguardino almeno:

- report relativi al piano di monitoraggio;
- per ogni indicatore di performance, deve essere riportato il trend di andamento, per l'arco temporale di un anno e/o di più anni;
- riassunto delle variazioni e/o modifiche impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle BAT (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
- documentazione attestante il mantenimento della certificazione ambientale in possesso dall'installazione (Emas, ISO ecc.);
- malfunzionamento degli impianti e relative opere di manutenzione effettuate.

16. Su indicazione dell'Autorità Competente il gestore adegua la reportistica e la modalità di presentazione dei dati. Inoltre deve predisporre e trasmettere quanto eventualmente richiesto da ARPAE in esito alla visita ispettiva ed alla valutazione dei report. Per Settori specifici, la reportistica utilizzata, ai fini della relazione di cui al punto precedente deve essere quella indicata dall'Autorità Competente, i cui moduli, ove presenti, sono in formato .xls scaricabile dal sito ERMES della Regione o dal portale IPPC-AIA.

17. Il gestore provvede ad effettuare immediatamente (nel più breve tempo possibile e comunque entro la mattina del giorno lavorativo successivo a quello in cui si verifica l'evento) la comunicazione, di cui all'art. 29-undecies della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, per incidenti, guasti agli impianti di abbattimento o imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente, mediante PEC da inviarsi, all'Autorità Competente (SAE ARPAE), ad ARPAE - Servizio Territoriale, al Comune e all'AUSL, ed inoltre provvede ad effettuare comunicazione telefonica ad ARPAE - Servizio Territoriale. Al di fuori del normale orario di servizio dovrà essere effettuata segnalazione al Servizio di Pronta Disponibilità di ARPAE (al numero di emergenza ambientale 800 310 302 o altro numero dedicato alle Emergenze ambientali reperibile sul sito istituzionale dell'Agenzia). La comunicazione scritta deve riportare un'indicazione degli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicazioni delle misure adottate per

limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori ed eventuali incidenti o eventi imprevisti; inoltre dovranno essere individuati eventuali monitoraggi integrativi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata. Gli interventi di messa in sicurezza devono essere attuati nel più breve tempo possibile.

**18.** Il gestore deve comunicare entro 24 ore, in modo scritto (PEC) ad ARPAE particolari circostanze quali:

- guasti e/o fuori uso agli impianti di conduzione delle acque reflue industriali, delle acque reflue di dilavamento, delle acque reflue domestiche e degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio;
- incidenti o anomalie gestionali comportanti scostamenti rispetto alla conformazione impiantistica e gestionale autorizzata il cui accadimento, comunque, non determina pericolo di effetti significativi e negativi sull'ambiente.

La comunicazione deve contenere la descrizione degli interventi adottati.

Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la conformazione autorizzata. Restano ferme le eventuali comunicazioni dovute al gestore del Servizio Idrico Integrato (SII).

**19.** Nei casi di cui ai precedenti punti 17 e 18, entro i successivi 40 giorni il gestore dovrà relazionare sulle cause che hanno determinato la situazione verificatasi e sulle azioni intraprese e/o da mettere in atto, ove possibile, al fine di prevenire il ripetersi delle stesse, con relative tempistiche di attuazione.

**20.** Il gestore dovrà predisporre uno o più registro/i elettronico o cartaceo in cui annotare le emergenze (eventuali sversamenti, rotture di impianti ecc.), le manutenzioni ordinarie e straordinarie svolte sia in autonomia sia tramite ditta esterna e le attività previste nei **§ D2 Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'installazione** e **§ D3 Piano di monitoraggio e controllo dell'installazione**.

**21.** Nel caso in cui il risultato di un autocontrollo effettuato dal gestore in corrispondenza dei punti di emissione, risultasse superiore o prossimo al limite di emissione autorizzato (ovvero quando l'intervallo di confidenza del valore misurato comprende il limite di emissione) il gestore ne deve dare tempestiva comunicazione, e comunque entro la mattina del giorno lavorativo successivo a quello in cui si verifica l'evento, ad ARPAE SAE e ST, relazionando sulle cause e sui provvedimenti adottati o in corso di adozione per il ripristino di una condizione di piena conformità ai valori limite di emissioni autorizzati; in dette circostanze deve essere prevista la ripetizione, nel più breve tempo possibile, del campionamento del parametro superiore al limite autorizzato al fine di attestare il ripristino dello stato di piena conformità. La valutazione della conformità a un valore limite, quando non indicato specificamente dalla norma, si attua con le modalità descritte nella Linea Guida ARPAE Emilia Romagna n. 20/DT approvata con Determinazione Dirigenziale n. DET-2014-211 del 25/03/2014 e direttamente mutuata dalle Linee Guida Ispra 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura".

- 22.** Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, il gestore, su richiesta dell'Autorità Competente, dovrà presentare ad ARPAE, per l'approvazione, la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, nei casi disciplinati e secondo le indicazioni che verranno fornite dal Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna.
- 23.** Qualora il gestore decida di cessare o sospendere anche temporaneamente l'attività, deve preventivamente comunicare e successivamente confermare con PEC ad ARPAE ~~SAG~~-SAE e ST e all'Amministrazione Comunale la data prevista di termine dell'attività. Analoghi adempimenti devono essere effettuati in caso di chiusura o cessazione o sospensione di lavorazioni/parti di attività, emissioni, scarichi. Resta fermo che a seguito di dette comunicazioni, l'eventuale messa in funzione deve essere oggetto di istanza di modifica non sostanziale.
- 24.** All'interno delle aree di pertinenza dell'installazione AIA possono circolare solo mezzi del gestore stesso, nonché mezzi necessari e correlati all'attività aziendale.
- 25.** Il gestore deve comunicare ogni modificazione intervenuta nell'assetto societario, nelle strutture d'impresa e negli organismi tecnici e amministrativi. Tale organigramma deve essere conservato presso l'installazione e corredato da una copia degli atti di attribuzione delle specifiche responsabilità (procure speciali, deleghe, ecc.) e deve essere tenuto a disposizione di tutti gli organi di controllo che ne facciano richiesta. Lo stesso organigramma (ed ogni suo eventuale aggiornamento relativo all'assetto societario e/o alla responsabilità di gestione dell'installazione) deve essere trasmesso ad ARPAE, con indicazione del referente a cui l'Organo di controllo possa rivolgersi per eventuali richieste di chiarimento corredato dai relativi recapiti di contatto.
- 26.** Il gestore deve informare l'Autorità Competente di ogni nuova istanza eventualmente presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica anche qualora tali istanze non siano inerenti l'AIA. La comunicazione da effettuare prima di realizzare gli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
- 27.** Il gestore è tenuto a comunicare tempestivamente ad ARPAE SAE e ST il completamento degli interventi e/o azioni di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.
- 28.** Se l'installazione è dotata di certificazione del Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 o certificazione EMAS, in caso di decadenza il gestore dovrà darne immediata comunicazione all'Autorità Competente tramite PEC.

\*\*\*\*\*

*Restano fermi gli obblighi di comunicazione previsti dalla normativa vigente e richiamati nel dispositivo di Determina in caso di modifica agli impianti (come definiti dall'articolo 29-nonies Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi).*

\*\*\*\*\*

## D2.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

29. Sono autorizzate le emissioni in atmosfera di cui all'art. 269, Titolo I Parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, conformemente a quanto indicato nella Tabella sottostante; il gestore ne deve inoltre assicurare i valori limite e le prescrizioni.

Tabella - Caratteristiche e valori limite emissioni in atmosfera

Numero emissione	Portata Nm <sup>3</sup> /h	Durata (h/giorno)	Altezza (m)	Diametro (mm)	Sostanza Inquinante	Limite mg/Nm <sup>3</sup>	Impianto abbattimento
E1 - Aspirazioni aree pretrattamento scorie di combustione	45.000	14	10	950	Polveri	5	Filtro a maniche
E2 - Aspirazioni aree trattamento scorie di combustione	80.000	14	15	1300	Polveri	5	Filtro a maniche

30. Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo utilizzando la numerazione prevista nel presente atto.
31. La data, l'orario, il risultato delle misure discontinue di autocontrollo delle emissioni in atmosfera che il gestore è tenuto ad effettuare secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su un apposito registro delle emissioni in atmosfera con pagine numerate e bollate da ARPAE - ST di Ravenna, firmate dal gestore o dal responsabile dell'impianto, mantenute unitamente ai certificati analitici a disposizione dell'Autorità di Controllo per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.
32. Al fine di contenere le emissioni diffuse polverulente derivanti dalla fasi di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso, le scorie da trattare in impianto sono stoccate in cumuli e sottoposte al processo di maturazione esclusivamente al coperto, all'interno del preposto capannone tamponato su tutti i lati, con aperture di accesso degli automezzi dotate di saliscendi; sono comunque previste operazioni di bagnatura dei cumuli attraverso nebulizzazione di acqua.
33. Per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente devono essere altresì praticate idonee operazioni programmate di pulizia dei piazzali esterni e della viabilità ricorrendo, qualora necessario, alla umidificazione degli stessi. Deve essere prevista inoltre idonea copertura dei mezzi di trasporto.
34. La piantumazione prevista, quale ostacolo alla potenziale diffusione di sostanze polverulente, deve essere supportata da impianto irriguo a goccia e verificata periodicamente prevedendo eventuali pronte sostituzioni/integrazioni.

35. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutti gli accorgimenti possibili atti a prevenire eventuali emissioni maleodoranti e a limitare le emissioni diffuse polverulente nonché a mantenere costantemente in efficienza i sistemi di contenimento previsti.

\*\*\*\*\*

*Resta fermo che eventuale gasolio utilizzato dovrà avere le caratteristiche indicate alla Parte II, sezione 1 dell'allegato X del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.*

*Restano fermi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'Autorità Sanitaria a norma del Testo Unico delle Leggi Sanitarie di cui al R.D. 27 Luglio 1934 n. 1265 e smi.*

\*\*\*\*\*

### **D2.3.1 Emissioni odorigene**

36. Qualora le condizioni gestionali dovessero variare, con un conseguente incremento delle emissioni odorigene e/o nel caso dovessero evidenziarsi problemi di odori molesti imputabili alle attività dello stabilimento, su richiesta di ARPAE il gestore dovrà procedere alla caratterizzazione delle sorgenti odorigene e alla elaborazione di simulazione modellistica di dispersione degli inquinanti odorigeni; in caso non fossero garantiti i valori di accettabilità definiti dal DD MASE 309/2023 il gestore dovrà proporre soluzioni impiantistiche e gestionali maggiormente adeguate al contenimento delle emissioni; contestualmente dovrà essere avanzata proposta di revisione del Piano di Monitoraggio adeguandolo agli esiti della valutazione dello studio.

### **D2.3.2 Requisiti di notifica specifici**

Non previsti dall'installazione in oggetto.

\*\*\*\*\*

*Restano fermi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'Autorità Sanitaria a norma del Testo Unico delle Leggi Sanitarie di cui al R.D. 27 Luglio 1934 n. 1265 e smi.*

\*\*\*\*\*

*Fatto salvo che, a fronte di segnalazioni di emissioni di sostanze odorigene verso le pertinenze esterne alla ditta accertate da parte degli Organi di Vigilanza e Controllo, ARPAE SAE valuterà la necessità di richiedere modifiche tecniche, progettuali e/o gestionali per il contenimento delle emissioni odorigene, attraverso un procedimento per l'aggiornamento della presente autorizzazione.*

\*\*\*\*\*

## **D2.4 EMISSIONI IN ACQUA E PRELIEVO IDRICO**

### **D2.4.1 Prelievo idrico**

37. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale le risorse idriche, con particolare riguardo alle BAT applicabili all'installazione.

38. Nel caso di eventuali modifiche, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

#### **D2.4.2 Scarichi di acque reflue domestiche, reflue industriali e meteoriche**

39. Il gestore è autorizzato, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e della DGR n. 286/2005, ad effettuare lo scarico in acque superficiali (scolo Zaniolo) di acque di prima pioggia sottoposte a trattamento chimico-fisico (S2).
40. I parametri ritenuti significativi per valutare la qualità dello scarico **S2** nel pozzetto ufficiale di prelevamento, posto subito a valle dell'impianto di depurazione, sono riportati nella tabella prevista al capitolo D3.3.7 Monitoraggio e controllo acque di prima e seconda pioggia.
41. Al fine di verificare il corretto mantenimento della classificazione delle acque meteoriche di dilavamento della viabilità (strade e piazzali) ai sensi della DGR 286/05, lo scarico **S3** (acque di seconda pioggia) dovrà essere sottoposto ad un campionamento annuale con le medesime modalità (parametri, tipo di campionamento, ecc.) previste per lo scarico S2.
42. Gli scarichi S2 e S3 devono rispettare i valori limiti di emissione di cui alla tabella seguente:

SOSTANZA / PARAMETRO	VALORE LIMITE	RIFERIMENTO
pH	5.5-9.5	Tabella 3 Allegato 5 parte terza del D.Lgs.152/2006 e smi (scarico in acque superficiali)
Temperatura	nota 1 Tab.3 All. 5 parte terza del D.Lgs.152/06 e smi	
Conducibilità	/	
SST	80 mg/l	
COD	160 mg/l	
Alluminio	1 mg/l	
Cromo totale	2 mg/l	
Ferro	2 mg/l	
Nichel	2 mg/l	
Piombo	0.2 mg/l	
Rame	0.1 mg/l	
Zinco	0.5 mg/l	
Solfati	1000 mg/l	
Cloruri	1200 mg/l	
Fosforo totale	10 mg/l	

SOSTANZA / PARAMETRO	VALORE LIMITE	RIFERIMENTO
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> )	15 mg/l	
Azoto nitroso	0.6 mg/l	
Azoto nitrico	20 mg/l	
Idrocarburi totali	5 mg/l	

- 43.** Le determinazioni analitiche sullo scarico S2 devono essere riferite ad un campione prelevato in maniera istantanea, in quanto rappresentativo delle condizioni di scarico.
- 44.** Il pozzetto ufficiale di prelevamento dovrà essere sempre reso accessibile agli organi di vigilanza, tramite gli opportuni interventi di manutenzione.
- 45.** Ad evento meteorico esaurito dovrà essere garantito lo scarico S2 entro le 48-72 ore successive all'ultimo evento piovoso,
- 46.** Possono eventualmente confluire allo scarico S2 le acque di seconda pioggia accumulate e successivamente sottoposte a trattamento chimico-fisico unitamente alle acque di prima pioggia, nel caso in cui la sommatoria tra acque meteoriche di dilavamento delle coperture e acque di seconda pioggia superi il limite idraulico di 800 m<sup>3</sup>/h per lo scarico in acque superficiali.
- 47.** Al fine di assicurare un buon funzionamento, la fossa Imhoff, dovranno essere puliti periodicamente, almeno 1 volta all'anno, da ditte autorizzate; la documentazione attestante l'avvenuta pulizia dovrà essere conservata presso l'impianto, a disposizione degli organi di vigilanza.
- 48.** Tenuto conto che il corretto funzionamento del sistema di fitodepurazione dipende dal comportamento e dallo sviluppo delle piante si dovrà provvedere alla periodica manutenzione sugli stessi. Tale verifica, opportunamente registrata nel registro delle manutenzioni, dovrà essere condotta almeno con frequenza semestrale, provvedendo alla sostituzione delle piante, qualora ammalorate, ricorrendo ad essenze già ben sviluppate.
- 49.** Devono essere adottare le procedure di intervento al fine di evitare, ove possibile, ovvero ridurre le emissioni in acqua in condizioni eccezionali prevedibili (es. dispersione accidentale di sostanze pericolose e reagenti utilizzati per il trattamento delle acque di prima pioggia). Tali procedure devono essere presenti nella documentazione del Manuale Operativo di Gestione dell'impianto. Le procedure non devono essere in contrasto con l'AIA e con la normativa vigente.
- 50.** Lo scarico diretto di acque meteoriche e di dilavamento provenienti dall'installazione non dovrà modificare per nessuna ragione la qualità delle acque irrigue immesse nella rete dei canali consorziali.

51. Il gestore dovrà, in caso di inondazione, evitare il trascinarsi di eventuale materiale sciolto depositato sulle aree pavimentate ed assicurare il contenimento delle acque meteoriche del lotto medesimo, evitando l'interessamento dei fondi limitrofi.
52. Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni di cui il gestore deve essere in possesso, previste dalla normativa vigente in materia di scarichi idrici e non comprese dalla presente AIA. In particolare, il gestore è tenuto a rapportarsi con il Consorzio di Bonifica competente per territorio, per eventuali adempimenti.

#### **D2.4.3 Requisiti di notifica specifici**

Non previsti dall'installazione in oggetto.

\*\*\*\*\*

*Resta fermo che per i parametri NON sopra elencati devono essere rispettati i valori allo scarico riportati in Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e smi con specifico riferimento alla colonna "scarico in acque superficiali" il cui superamento è sanzionato a norma dell'art. 133, comma 1, o 137 comma 5 (per le sostanze di cui alla Tabella 5) Parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.*

\*\*\*\*\*

#### **D2.5 EMISSIONI NEL SUOLO**

53. Il gestore deve monitorare lo stato di eventuali vasche, serbatoi, bacini di contenimento e contenitori per lo stoccaggio di materie prime e rifiuti, nonché delle reti fognarie con le modalità previste nel Piano di Monitoraggio.
54. Devono essere mantenute tutte le precauzioni previste in termini impiantistici e gestionali per prevenire o quanto meno minimizzare i possibili effetti di eventi incidentali che possano interessare suolo e sottosuolo. Il gestore è tenuto ad adottare le apposite procedure di intervento per la protezione del suolo e del sottosuolo in condizioni eccezionali prevedibili (es. dispersione accidentale di sostanze pericolose). Le procedure non devono essere in contrasto con l'AIA e con la normativa vigente.

##### **D2.5.1 Requisiti di notifica specifici**

55. Qualora vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95/2019 che possono modificare quanto dichiarato dal gestore in sede di domanda di AIA deve essere aggiornata la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, trasmettendone gli esiti ad ARPAE SAE e ST di Ravenna.

La relazione contenente gli esiti di tale verifica deve elencare nominalmente tutte le sostanze pericolose utilizzate/prodotte, riportando le relative specifiche indicazioni di pericolo, nonché indicare i relativi quantitativi annui massimi utilizzati. Andranno allegate le schede di sicurezza aggiornate e per ogni sostanza riportate le modalità di stoccaggio e uso.

Tale verifica deve essere condotta considerando tutte le sostanze utilizzate/prodotte durante la gestione dell'installazione; al riguardo, si precisa che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a soggetti terzi non esonera il gestore dalle valutazioni e dalle responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee.

La relazione contenente gli esiti delle verifiche di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee dovrà pertanto risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito, al fine del corretto posizionamento dell'installazione ai sensi dell'art. 29 sexies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

\*\*\*\*\*

*Resta fermo che qualora emergano difformità dello stato di fatto rispetto a quanto riportato nella pre-relazione di riferimento in fase di visita ispettiva, l'autorità competente si riserva di impartire ulteriori prescrizioni relative ai monitoraggi del suolo e delle acque sotterranee.*

\*\*\*\*\*

## **D2.6 EMISSIONI SONORE**

- 56.** Il gestore dell'installazione in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità stabilita nel Piano di Monitoraggio.
- 57.** Il gestore è tenuto ad intervenire tempestivamente in caso di malfunzionamenti che comportino incrementi di rumorosità avvertibili da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi, annotando le manutenzioni effettuate su supporto anche informatico mantenuto a disposizione dell'autorità di controllo.
- 58.** In caso di superamento dei limiti di legge, il gestore dovrà identificare compiutamente ed oggettivamente gli interventi di risanamento necessari, presentando ad ARPAE SAE e ST di Ravenna uno specifico progetto da cui sia deducibile l'efficacia degli interventi per rientrare in tali limiti. Terminata la realizzazione/installazione degli interventi previsti, il gestore dovrà quindi procedere a un monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia e il rispetto dei limiti di legge.
- 59.** Deve essere verificata la corretta installazione e applicazione di eventuali sistemi di abbattimento acustico sulle sorgenti sonore.
- 60.** Presso l'azienda deve essere conservata una copia aggiornata della seguente documentazione anche a disposizione delle autorità di controllo: relazione di impatto acustico con caratterizzazione delle sorgenti sonore, come previsto da norma tecnica e Allegato 3C - Planimetria delle sorgenti di rumore con esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore.

### ***D2.6.1 Requisiti di notifica specifici***

- 61.** Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE - ST di Ravenna almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni rilevazione strumentale.
- 62.** Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE SAE e ST di Ravenna e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.
- 63.** Eventuali modifiche impiantistiche che comportino l'introduzione o la variazione di sorgenti sonore significative devono essere oggetto di richiesta e valutazione ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, comprensiva di:
  - valutazione previsionale di impatto acustico con la caratterizzazione delle sorgenti sonore redatta secondo i criteri di cui alla DGR n. 673/2004;

- Allegato 3C - Planimetria delle sorgenti di rumore, prodotta in scala adeguata e leggibile con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore in una pianta dell'installazione (descritte in apposita legenda);
- planimetria da cui sia desumibile la collocazione delle sorgenti rispetto ai principali ricettori.

**64.** Eventuali modifiche impiantistiche che comportino l'introduzione di sorgenti sonore ritenute non significative devono essere corredate da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi del DPR 227/11 da parte di un tecnico competente in acustica che ne attesti la non significatività, allegando la scheda tecnica dell'apparecchiatura e copia del precedente documento di impatto acustico.

\*\*\*\*\*

*Resta fermo che Il gestore deve rispettare i valori limite di immissione differenziali di cui all'art. 4 del DPCM n. 14/11/1997 presso i ricettori esposti, il cui superamento è sanzionato a norma dell'art. 10 della Legge n. 447/1995. Il gestore deve inoltre rispettare i valori limite assoluti di immissione previsti dalla zonizzazione acustica comunale del Comune di Conselice e le norme tecniche ivi previste.*

\*\*\*\*\*

## **D2.7 GESTIONE DEI RIFIUTI**

- 65.** I rifiuti prodotti nell'installazione sono detenuti in aree di deposito temporaneo identificate in planimetria Allegato 3D; le aree devono essere opportunamente perimetrate e individuate in sito mediante apposizione di cartellonistica e segnaletica, con indicazione della tipologia dei rifiuti depositati (codice EER). Tali depositi devono essere nettamente separati fisicamente da altri stoccaggi di rifiuti nonché da altri depositi di materie prime e sostanze di servizio/ausiliarie.
- 66.** Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate. I rifiuti pericolosi devono essere posti sotto tettoia e con bacino di contenimento. Le aree di deposito temporaneo devono essere protette dagli agenti atmosferici (acque meteoriche, vento, ecc.) in modo da impedire qualsiasi forma di dilavamento o di trasporto di materiale polverulento.
- 67.** Il gestore dovrà verificare, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio, i tempi di permanenza dei rifiuti in impianto secondo quanto stabilito nella presente AIA e lo stato di giacenza dei propri depositi temporanei in conformità alla normativa di settore vigente.
- 68.** Presso l'installazione devono essere mantenuti a disposizione degli organi di controllo gli accertamenti analitici o l'idonea documentazione (schede tecniche, certificati, ecc.) finalizzati alla classificazione dei rifiuti non pericolosi aventi codici a specchio, atti a dimostrare la corretta classificazione del rifiuto.
- 69.** I rifiuti incompatibili fra loro per caratteristiche chimico-fisiche e che possono reagire pericolosamente dando luogo a formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, ovvero sviluppo di calore devono essere stoccati in modo distinto per escludere possibilità di contatto diretto.
- 70.** I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti nell'installazione devono essere dotati di etichetta ben visibile per dimensione e collocazione, tale etichetta deve riportare il codice

EER, la descrizione, lo stato fisico e la classe di pericolosità se trattasi di rifiuti pericolosi.

71. Il deposito temporaneo di eventuali rifiuti liquidi prodotti nell'installazione deve avvenire in colli, fusti o taniche a perfetta tenuta, posti su bacini di contenimento di capacità almeno pari al contenitore depositato o, nel caso in cui sullo stesso bacino siano depositati più contenitori, almeno pari al 30% del volume totale dei contenitori stoccati, garantendo in ogni caso una capacità non inferiore al volume del contenitore più grande aumentato del 10% e, se posti all'esterno dotati di apposita copertura.
72. La movimentazione dei contenitori mobili deve essere effettuata con particolare cura in modo da evitare danneggiamenti, rottura o versamenti.
73. Dove prevedibile l'accumulo di materiale caduto dai nastri o dai loro rulli di sostegno, deve essere presente un sistema di raccolta e accumulo in idonei contenitori, che deve essere funzionante e mantenuto in buono stato.
74. Il gestore deve effettuare la pulizia delle aree ogni qualvolta si verificano situazioni di perdita accidentale di rifiuto. In particolare, se sono presenti rifiuti liquidi anche pericolosi, il materiale adsorbente dovrà essere conservato in luogo idoneo e chiaramente identificato.
75. I rifiuti prodotti nell'installazione devono essere avviati a impianti esterni autorizzati per il loro recupero ovvero, in subordine, il loro smaltimento. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
76. Al momento della registrazione del rifiuto in ingresso e/o del passaggio interno da un'operazione all'altra sul registro di carico/scarico sarà riportata l'indicazione della specifica destinazione fisica (ubicazione) del rifiuto in impianto.
77. Durante le operazioni di stoccaggio, carico/scarico e movimentazione dei rifiuti deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute degli addetti e ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo nonché ogni inconveniente igienico-ambientale dovuto a cattivi odori o rumori.
78. Sono ammessi in impianto mezzi di trasporto dei rifiuti con adeguate caratteristiche sia per il contenimento dei rifiuti durante il trasporto, sia per lo scarico degli stessi senza creare pregiudizio alle operazioni di trattamento nell'area di ricevimento e maturazione.
79. La tipologia di rifiuti non pericolosi ammessa al recupero (R5) nell'installazione è esclusivamente la seguente:

EER	Descrizione
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11

Si tratta di scorie da incenerimento di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi; in ogni caso, tali rifiuti provengono esclusivamente da impianti di termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani (RSU) eventualmente autorizzati all'incenerimento anche di rifiuti speciali non pericolosi.

- 80.** L'attività dell'installazione deve essere destinata, in via prioritaria, al recupero delle scorie di combustione prodotte dagli impianti di termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani (RSU) nell'ambito dello stesso territorio regionale.  
I flussi dei rifiuti in ingresso da avviare a recupero nell'installazione devono essere preventivamente programmati e periodicamente aggiornati sulla base degli effettivi conferimenti per rispettare la priorità indicata; al riguardo idonea evidenza documentale deve essere mantenuta a disposizione degli organi di controllo.
- 81.** La potenzialità massima giornaliera di recupero (**R5**) dei rifiuti non pericolosi nell'installazione è fissata pari a **2.500 t/giorno**.
- 82.** I rifiuti non potranno rimanere in trattamento (R5) presso l'installazione per un periodo superiore a 6 mesi a far data dalla loro presa in carico secondo l'operazione di recupero R5.
- 83.** Il Manuale di Gestione operativa non deve essere in contrasto con l'AIA vigente, con la normativa vigente e eventuali modifiche riguardanti la gestione dei rifiuti sono da richiedere ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e smi.
- 84.** I rifiuti vengono ammessi all'impianto secondo i criteri di omologazione e accettazione indicati nelle Schede EoW.
- 85.** In fase di accettazione, i rifiuti eventualmente sottoposti al "carico di prova" prima della presa in carico devono essere mantenuti segregati nell'apposita area AL3 fino al compimento delle verifiche necessarie a garantirne l'idoneità al processo di recupero (R5) nell'installazione. In caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, il carico deve essere respinto e restituito al produttore/detentore, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui il gestore dell'installazione trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario, come prova dell'avvenuto respingimento.
- 86.** Nella zona **AL2** sono ammesse operazioni indipendenti di **messa in riserva (R13)** di rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 190112, per una **capacità massima istantanea di stoccaggio (R13)** fissata pari a **1.000 tonnellate**, per essere destinati al recupero finale esterno in condizioni di normale funzionamento degli impianti. È fatta salva la possibilità di destinare i rifiuti detenuti in stoccaggio, qualora conformi ai criteri di accettabilità, al trattamento per il recupero (R5) nella stessa installazione.
- 87.** Lo stoccaggio deve essere effettuato senza alcuna commistione di rifiuti con medesimo codice EER aventi diverso produttore.
- 88.** I rifiuti detenuti in stoccaggio (R13) e non destinati al trattamento per il recupero (R5) nella stessa installazione, devono essere conferiti a impianti esterni di recupero finale, fatto salvo lo stoccaggio in impianti funzionale alle successive operazioni di recupero finale, il passaggio nei quali è imposto dagli stessi impianti di destino finale per le procedure di accettazione.
- 89.** I rifiuti su cui viene operata la messa in riserva non devono rimanere stoccati presso l'installazione per un periodo superiore a 6 mesi a far data dalla loro presa in carico secondo l'operazione di recupero R13.

- 90.** Il quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso all'installazione è fissato in **250.000 tonnellate/anno**.
- 91.** Le polveri captate dai filtri a maniche, aventi caratteristiche chimiche analoghe ai rifiuti in ingresso e destinati a trattamento nell'impianto, sono raccolte in big-bags da collocare in idonea area con cartelli identificativi e possono essere reintrodotti nel ciclo di lavorazione, previa eventuale bagnatura per evitare la dispersione delle stesse. La fase di umidificazione e di reintroduzione nel ciclo produttivo oggetto della presente autorizzazione deve avvenire con modalità tali da evitare qualsiasi dispersione aerea di tali materiali nonché la produzione di percolati, adottando tutti gli accorgimenti tecnici necessari.
- La reintroduzione nel processo produttivo nel magazzino AL1 dovrà essere compatibile con la granulometria prodotta nella linea dove tale polveri vengono reintrodotti.
- Deve essere tenuta apposita registrazione delle quantità prodotte e reimpiegate nel processo di trattamento delle scorie per l'ottenimento dei prodotti Sand Matrix®.
- Nel caso in cui non venga previsto il loro riutilizzo nel ciclo produttivo svolto in impianto, tali materiali costituiscono rifiuti da gestire ai sensi della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e deve essere aggiornato l'apposito elenco dei rifiuti prodotti; tali informazioni dovranno essere riportate nel Report annuale.
- I detriti rimossi con le acque reflue del sistema di lavaggio ruote, accumulati in apposita vasca chiusa (denominata DT8), sono avviati a smaltimento come rifiuti presso impianti esterni autorizzati.
- 92.** I fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico in loco delle acque di prima pioggia, accumulati in bigbags in area DT6, devono essere avviati a smaltimento come rifiuti presso impianti esterni autorizzati.
- 93.** La cessazione della qualifica di rifiuto (EoW), ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, avviene esclusivamente sulla base delle condizioni e dei criteri dettagliati definiti, per ciascun processo di recupero di materia (R5) consentito nell'installazione, nelle apposite schede allegata alla presente AIA (di seguito, "schede EoW") che comprendono in particolare:
- a. materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
  - b. processi e tecniche di trattamento consentiti;
  - c. criteri di qualità per i materiali in cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti;
  - d. requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità e gli obblighi di monitoraggio;
  - e. requisito relativo alla dichiarazione di conformità.
- 94.** Per la verifica delle caratteristiche dei rifiuti da trattare, deve essere adottata apposita procedura di omologa ricercando tutti i parametri contemplati dai criteri di ammissibilità dei rifiuti in ingresso definiti nelle apposite schede EoW per ciascun processo di recupero di materia consentito nell'installazione.
- 95.** La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore. Il gestore conserva presso l'installazione le

dichiarazioni di conformità emesse (con i relativi rapporti analitici degli accertamenti svolti sul lotto di prodotto ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto), anche in formato elettronico, da mantenere a disposizione delle autorità di controllo.

Ai sensi dell'art. 184-ter, comma 5) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto.

- 96.** Il recupero di materia deve rappresentare il principale risultato di ciascun processo di trattamento (R5) svolto sui rifiuti nell'impianto e, in nessun caso, conseguenza secondaria. Con il Report annuale deve essere presentata una relazione consuntiva sui trattamenti svolti contenente, per ciascun processo di recupero di materia, la valutazione dei flussi di rifiuti trattati e recuperati attraverso bilanci di materia, con l'indicazione dell'indice percentuale di recupero di materia raggiunto su base annuale.
- 97.** Nelle schede Eow sono definite le specifiche di riferimento per ogni singola pezzatura di Matrix® alle quali riferirsi per la verifica di conformità ai parametri ricercati nel prodotto. Qualora risultassero non conformi ai criteri stabiliti con la presente AIA, i materiali ottenuti si configurano come rifiuti e pertanto soggetti al relativo regime normativo.
- 98.** Il gestore, ai fini della cessazione della qualifica del rifiuto, per il primo anno deve eseguire con frequenza quadrimestrale sul lotto prodotto il test di ecotossicità. Il test sarà eseguito nel rispetto della metodica di campionamento norma UNI 10802:2023. Il test di ecotossicità deve essere eseguito su tutta la catena trofica (alghe, crostacei e pesci) secondo le linee guida OCSE/UE (metodi OECD 202, OECD 201, OECD 203). Il test ai fini della cessazione della qualifica del rifiuto deve dare esito positivo. Se al termine del primo anno di verifica, tutti i test daranno esito positivo, si procederà all'esecuzione di due test all'anno da eseguirsi su campioni rappresentativi dei lotti prodotti.
- 99.** Come riportato nelle schede EoW, il modello di dichiarazione di conformità previsto dalle Linee Guida SNPA 41/2022, redatto ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, deve contenere tutte le informazioni necessarie per attestare, per ciascun lotto, il rispetto delle condizioni e dei criteri previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto. In conformità alle norme, la scheda tecnica del prodotto, specifica per stabilimento e granulometria per cicli a caldo, dovrà contenere la tipologia, origine dei rifiuti, i trattamenti effettuati e le caratteristiche chimico-fisiche del materiale, come attualmente già indicato, unitamente alla percentuale massima di utilizzo o le condizioni eventuali al fine di garantire che l'impiego del Sand Matrix® non comprometta la produzione di farina cruda destinata alla cottura del clinker e come sostitutivo delle sabbie tufacee come smagrante dell'argilla nella produzione dei laterizi.
- 100.** Ai fini della tracciabilità, il gestore è tenuto a mantenere un apposito Registro EoW che consenta di mettere in corrispondenza ciascun lotto prodotto con i rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, di verifica e di recupero, oltre alla dichiarazione di conformità. Tale Registro EoW deve altresì contenere l'indicazione dell'area dedicata allo stoccaggio del lotto di produzione.
- 101.** Si fa riserva di aggiornare/riesaminare la presente AIA alla luce dell'adozione mediante disciplina comunitaria o nazionale di criteri specifici applicabili ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai processi di recupero regolamentati "caso per caso".

102. È fatto salvo altresì il rispetto delle normative in materia di sicurezza, igiene e tutela del lavoro, di prevenzione incendi e rischio di incidente rilevante, oltre a quanto regolamentato con la presente AIA in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e inquinamento acustico.

### **D2.7.1 Requisiti di notifica specifici**

103. Eventuali carichi respinti devono essere comunicati, entro 24 ore dal respingimento, ad ARPAE SAE e ST di Ravenna, indicando espressamente le motivazioni per cui lo stesso è stato respinto.

\*\*\*\*\*

Resta fermo :

- che la gestione dei rifiuti in ingresso e la gestione e classificazione dei rifiuti in uscita deve avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico;
- l'obbligo di tenuta del registro cronologico di carico e scarico dei rifiuti di cui all'art. 190 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- l'obbligo del rispetto delle condizioni di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi per il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi in un impianto di recupero e/o smaltimento, effettuato, prima della raccolta;
- che, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, la disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto;
- che si fa riserva di aggiornare/riesaminare la presente AIA alla luce dell'adozione mediante disciplina comunitaria o nazionale di criteri specifici applicabili ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai processi di recupero regolamentati "caso per caso".

\*\*\*\*\*

Resta fermo che, per gli aspetti sanitari, devono essere rispettate le indicazioni contenute nel parere espresso dall'AUSL della Romagna - Dipartimento di Sanità Pubblica - Servizio Igiene Pubblica (ns. PG/2025/144268), in particolare:

- per quanto riguarda la RICERCA SOLO DI ALCUNE SOSTANZE SVCH PRESENTI NELL'ELENCO DELLA CANDIDATE LIST E MOTIVAZIONI: si ricorda al proponente che la Candidate List delle sostanze SVHC è sottoposta a un continuo aggiornamento e ad oggi essa prevede, dopo l'ultima revisione, 250 sostanze. Di conseguenza resta in capo alla ditta verificare la presenza di sostanze SVHC alla luce del continuo aggiornamento della normativa e delle conseguenti valutazioni;
- per quanto riguarda la SCHEDA DI SICUREZZA: la Linea Guida CLP citata dal gestore in sede di istanza ("Guidance Document on Aquatic Toxicity testing of difficult substances and mixtures" secondo quanto previsto dalla linea guida ECHA – Guidance on the application of the CLP criteria – July 2017 – Annex IV") è stata sostituita dalla versione 4.0 del novembre 2024 e pertanto non è detto che sia confermato quanto previsto da quella del 2017.  
Per quanto riguarda la tossicità acquatica nella SDS presentata vengono riportati i risultati ottenuti applicando l'Annex 10 della versione 7 del GHS del 2017 il quale è stato aggiornato ed attualmente è vigente la versione 10 del 2023. Anche in questo caso occorre quindi verificare l'attuale validità dei risultati alla luce delle nuove disposizioni;  
Si evidenzia che a partire dal 1/09/2025 si applicherà il Regolamento Delegato (UE) 2024/197 (XXI ATP del CLP). Come effetto dell'applicazione del Regolamento Delegato (UE) 2024/197 le miscele che contengono polveri di piombo (definite come particelle di piombo con diametro inferiore a 1 mm) in concentrazioni superiori allo 0.03%, circa 300 ppm, saranno classificate come tossiche per la riproduzione di categoria 1A. Tale aspetto dovrà quindi essere attentamente valutato dalla Ditta proponente per gli obblighi di aggiornamento della SDS.

\*\*\*\*\*

## **D2.8 GESTIONE DEI SOTTOPRODOTTI ART 184-BIS DEL D.LGS. N. 152/2006 E SMI**

Non prevista dall'installazione in oggetto.

## **D2.9 ENERGIA**

104. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in considerazione delle BAT di riferimento.
105. Il gestore è tenuto ad effettuare relativamente all'energia quanto previsto nel Piano di Monitoraggio.
106. Il gestore dell'installazione al momento della progettazione di un nuovo impianto dovrà privilegiare le scelte che determinino l'ottimizzazione dell'efficienza energetica.

## **D2.10 ALTRE CONDIZIONI (STOCCAGGIO E UTILIZZO MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE, PRODOTTI)**

107. Nel caso di eventuali modifiche, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.
108. Deve essere adottato un sistema di conservazione e verifica dell'aggiornamento delle schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate nell'installazione.
109. Tutte le sostanze chimiche devono essere stoccate in condizioni idonee.
110. Le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio delle materie prime, sostanze di servizio/ausiliarie e prodotti finiti dovranno essere gestite con modalità tali da evitare ogni danno o pericolo per la salute degli addetti ovvero ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nonché di inconvenienti igienico sanitari dovuti a rumori e cattivi odori.

## **D2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA**

111. Il gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine il gestore deve dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. Le procedure non devono essere in contrasto con l'AIA e con la normativa vigente.
112. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto con le modalità previste nel § **D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione**. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di ripristino.
113. Il gestore deve assicurare l'aggiornamento del Piano di emergenza in caso di modifiche (es. lavorazioni, quantitativi stoccati, introduzione di sostanze pericolose, ecc.) e qualora a seguito del verificarsi di situazioni di emergenza o di valutazioni sulla conduzione dell'installazione si renda necessario al fine di prevenire il verificarsi di situazioni incidentali.
114. Tutte le situazioni di emergenza (eventuali sversamenti, rotture di impianti ecc..) che si creano nell'installazione devono essere annotate nel registro elettronico o cartaceo predisposto per le manutenzioni/emergenze, tenuto a disposizione dell'Organo di controllo.

**115.** Tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure individuate dal gestore, eventualmente inserite nel Sistema di Gestione Ambientale, compresa la preparazione del personale; a tale scopo in caso di identificazione di nuove situazioni di emergenza o a seguito di eventi incidentali effettivamente occorsi, dovrà essere valutata la necessità di aggiornamento delle procedure stesse. Le procedure non devono essere in contrasto con l'AIA e con la normativa vigente.

## **D2.12 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO**

**116.** La cessazione di attività dell'installazione autorizzata con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata al Comune di Conselice, all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e ad ARPAE.

**117.** All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

**118.** In ogni caso il gestore deve provvedere a lasciare il sito in sicurezza; a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto; a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento e ad effettuare indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

**119.** Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito la ditta deve comunicare al Comune di Conselice e ad ARPAE SAE un cronoprogramma di dismissione approfondito relazionando sugli interventi previsti.

**120.** L'esecuzione di tale programma è vincolato al nulla osta scritto di ARPAE, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità. Eventuali dismissioni e rimozioni di parti impiantistiche in corso di esercizio, dovranno essere attuate con modalità similari.

\*\*\*\*\*

*Resta fermo che:*

- *deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere, se del caso, ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.*
- *a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.*

\*\*\*\*\*

## **D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

### **D3.1 CRITERI GENERALI DEL MONITORAGGIO E CONTROLLO**

- 121.** Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo dell'impianto rispettando frequenza, tipologia e modalità di rilevazione dei diversi parametri da controllare.
- 122.** Il gestore deve rispettare le indicazioni contenute nel § **D4 Documento Tecnico**. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, alla strumentazione, alla modalità di rilevazione, deve essere comunicata ad ARPAE con le modalità previste nel medesimo § **D4 Documento Tecnico**.
- 123.** Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di monitoraggio, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile. Restano fermi gli obblighi di comunicazione di cui alle prescrizioni previste dal paragrafo § **D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione**.
- 124.** ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'impianto con le tempistiche previste dagli atti regionali di programmazione dei controlli e delle attività ispettive relative alle installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale predisposti ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e smi. Gli oneri del controllo saranno a carico del gestore secondo le vigenti disposizioni. La visita ispettiva sarà condotta altresì nel rispetto delle procedure/linee guida vigenti definite da ARPAE. La visita ispettiva programmata, effettuata previa comunicazione, prevederà l'esame dei report annuali, l'attività di campionamento e ogni altra attività atta ad accertare le modalità di conduzione degli impianti. Il personale di ARPAE può effettuare il controllo programmato in concomitanza allo svolgimento degli autocontrolli del gestore. Il gestore deve comunicare via pec con sufficiente anticipo (almeno 15 giorni prima di ogni campionamento), le date previste per gli autocontrolli/campionamenti riguardo le matrici ambientali previste dal Piano di Monitoraggio dell'installazione.
- 125.** Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente il controllo del rispetto delle prescrizioni imposte e delle norme vigenti.
- 126.** Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo, anche se non previsti nel presente atto, qualora specificamente richiesti da ARPAE durante lo svolgimento delle ispezioni.
- 127.** In caso il gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore stesso.
- 128.** Ad ogni campionamento, il gestore deve predisporre il relativo verbale di campionamento nel quale indicare la data di campionamento, l'orario, le condizioni di esercizio dell'installazione, il punto e le modalità di campionamento, il nominativo del personale incaricato.

**129.** Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA vengono considerate non accettabili e devono essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

**130.** Il gestore deve notificare ad ARPAE, eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente riscontrati a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo, e deve conformarsi alla decisione di ARPAE sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.

**131.** Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio dell'installazione, preventivamente da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

\*\*\*\*\*

*Resta fermo quanto stabilito all'art. 29-decies comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, in ordine alla conduzione di visite ispettive straordinarie.*

\*\*\*\*\*

### **D3.2 PRESENTAZIONE DEI RISULTATI E REPORTISTICA**

**132.** Tutti i dati relativi al presente Piano di monitoraggio devono essere registrati dal gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls o altro database compatibile. Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlati i certificati analitici.

**133.** I certificati analitici devono essere trasmessi ad ARPAE secondo le modalità stabilite al § **D4 Documento Tecnico**. I dati devono essere trasmessi mediante tabelle riassuntive elaborate in formato .xls o secondo le modalità specificamente richieste al fine di consentire l'esame più agevole dei dati raccolti.

### **D3.3 MONITORAGGIO E CONSUMI**

#### ***D3.3.1 Materie prime, prodotti finiti***

<b>MATERIE PRIME</b>						
<b>PARAMETRO</b>	<b>MISURA</b>	<b>FREQUENZA</b>		<b>REGISTRAZIONE GESTORE</b>	<b>REPORT</b>	
		<b>gestore (rilevazione)</b>	<b>ARPAE (controllo)</b>		<b>gestore (trasmissione)</b>	<b>ARPAE (esame)</b>
<b>Ingresso materie ausiliarie (cloruro ferrico, idrossido di sodio, polielettrolita)</b>	Bolle di acquisto, fatture e/o altri sistemi di registrazione (m <sup>3</sup> /anno)	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

PRODOTTI FINITI (EoW)						
PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
<b>PER TUTTI I SETTORI:</b>						
<b>Quantitativi di Sand Matrix® prodotto</b>	Quantità annua prodotta (t/anno)	Semestrale	In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
	Quantità annua venduta (t/anno)		In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
	% di recupero su quantità annua di rifiuti trattati(%)		In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
<b>PER APPLICAZIONI INDUSTRIALI A CALDO:</b>						
Indagine analitica del Sand Matrix® 0-2 mm prodotto (clinker)	Vedi relativa SCHEDA EoW	Vedi relativa SCHEDA EoW	In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Indagine analitica del Sand Matrix® 0-2 mm prodotto (laterizi)	Vedi relativa SCHEDA EoW	Vedi relativa SCHEDA EoW	In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Indagine analitica del Sand Matrix® 0-4 mm prodotto (clinker)	Vedi relativa SCHEDA EoW	Vedi relativa SCHEDA EoW	In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Indagine analitica del Sand Matrix® Grains prodotto (clinker)	Vedi relativa SCHEDA EoW	Vedi relativa SCHEDA EoW	In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

### D3.3.2 Monitoraggio e controllo dei consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA VERIFICA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Prelievi acqua potabile da acquedotto civile ad usi domestici	Idonei contatori volumetrici (m <sup>3</sup> )	Mensile	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Prelievi acque da acquedotto industriale ad uso di processo	Idonei contatori volumetrici (m <sup>3</sup> )	Mensile	In concomitanza della visita ispettiva		Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

### D3.3.3 Monitoraggio e controllo dei consumi energetici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA VERIFICA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Consumi di energia elettrica	Lettura contatore (MWh)	Mensile	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

### D3.3.4 Monitoraggio e controllo dei consumi di combustibile

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA VERIFICA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Gasolio	Registrazione (l/anno)	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

### D3.3.5 Monitoraggio e controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONI GESTORE	REPORT	
			gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
E1	Portata	Nm <sup>3</sup> /h	annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Rapporto di prova + Registro emissioni	annuale	In concomitanza della visita ispettiva

PARAMETRO	PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
			gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
	Temperatura	°C					
	Umidità	-					
	Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>					
	Verifica funzionamento o pressostato	Differenziale di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)-	Rilevazione in continuo e registrazione dati controllo visivo giornaliera	In concomitanza della visita ispettiva	Cartacea / Informatica Registro emissioni	annuale	In concomitanza della visita ispettiva
	Manutenzione filtro a maniche	-	quadrimestrale	In concomitanza della visita ispettiva	Registro emissioni	annuale	In concomitanza della visita ispettiva
<b>E2</b>	Portata	Nm <sup>3</sup> /h	annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Rapporto di prova + Registro emissioni	annuale	In concomitanza della visita ispettiva
	Temperatura	°C					
	Umidità	-					
	Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>					
	Verifica funzionamento o pressostato	Differenziale di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)-	Rilevazione in continuo e registrazione dati controllo visivo giornaliera	In concomitanza della visita ispettiva	Cartacea / Informatica Registro emissioni	annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Manutenzione filtro a maniche	-	quadrimestrale	In concomitanza della visita ispettiva	Registro emissioni	annuale	In concomitanza della visita ispettiva	
<b>Emissioni diffuse polverulente</b>	Controllo visivo piazzali / viabilità	-	mensile	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	annuale	In concomitanza della visita ispettiva

### ***D3.3.6 Monitoraggio e controllo acque reflue industriali***

Non previsto dall'installazione in oggetto.

### D3.3.7 Monitoraggio e controllo acque di prima e seconda pioggia

CONTROLLO SCARICHI	PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONI ONE GESTORE	REPORT	
			gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
<b>Scarico S2</b>	pH	Unità di pH	Semestrale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico + Rapporto di prova	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
	Temperatura	°C					
	Conducibilità	mS/cm					
	Solidi sospesi totali	mg/l					
	COD	mg/l					
	Alluminio	mg/l					
	Cromo totale (Cr)	mg/l					
	Ferro (Fe)	mg/l					
	Nichel (Ni)	mg/l					
	Piombo (Pb)	mg/l					
	Rame (Cu)	mg/l					
	Zinco (Zn)	mg/l					
	Solfati	mg/l					
	Cloruri	mg/l					
	Fosforo totale (come P)	mg/l					
	Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> )	mg/l					
	Azoto nitroso	mg/l					
Azoto nitrico	mg/l						
Idrocarburi totali	mg/l						
<b>Scarico S3</b>	pH	Unità di pH	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico + Rapporto di prova	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
	Temperatura	°C					
	Conducibilità	mS/cm					
	Solidi sospesi totali	mg/l					

CONTROLLO SCARICHI	PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZI ONE GESTORE	REPORT	
			gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
	COD	mg/l					
	Alluminio	mg/l					
	Cromo totale (Cr)	mg/l					
	Ferro (Fe)	mg/l					
	Nichel (Ni)	mg/l					
	Piombo (Pb)	mg/l					
	Rame (Cu)	mg/l					
	Zinco (Zn)	mg/l					
	Solfati	mg/l					
	Cloruri	mg/l					
	Fosforo totale (come P)	mg/l					
	Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> )	mg/l					
	Azoto nitroso	mg/l					
	Azoto nitrico	mg/l					
	Idrocarburi totali	mg/l					
<b>Aree scoperte dell'impianto</b>	Pulizie/lavaggi	-	Mensile	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

### D3.3.8 Monitoraggio e controllo emissioni sonore sorgenti e ricettori

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA VERIFICA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore	ARPAE		gestore trasmissione	ARPAE esame
Corretta manutenzione e gestione delle attrezzature e sorgenti rumorose	-	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
	-	In corrispondenza di ogni malfunzionamento	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Monitoraggio acustico	Misure fonometriche	Biennale	-	Supporto informatico	Biennale	In concomitanza della visita ispettiva
Valutazione di impatto acustico	Misure fonometriche e/o simulazioni modellistiche	Nel caso di modifiche all'impianto che comportino una significativa variazione dell'impatto acustico	-	Relazione redatta da tecnico competente in acustica ambientale	In concomitanza richiesta modifica atto di AIA	In concomitanza richiesta modifica atto di AIA

### D3.3.9 Monitoraggio e controllo rifiuti

RIFIUTI IN INGRESSO						
PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Conferimento rifiuti in ingresso	Quantitativi di rifiuti in ingresso (t)	Giornaliero	In concomitanza della visita ispettiva	Sistema informatico aziendale di gestione registri carico/scarico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Acquisizione documentazione relativa al ciclo produttivo che origina il rifiuto oggetto di omologa	-	Semestrale e in fase di apertura nuova omologa (nuovo cliente) o di modifica omologa esistente per variazione ciclo produttivo	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico o cartaceo Registro impianto	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

RIFIUTI IN INGRESSO						
PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Acquisizione caratterizzazione e analitica dei rifiuti oggetto di omologa eseguita dal produttore dei rifiuti stessi (non antecedente i 6 mesi)	Parametri utili alla classificazione del rifiuto ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e smi comprendente i parametri di cui alla Tabella "relativa ai Criteri di ammissibilità dei rifiuti in ingresso" riportata in ogni scheda EoW, oltre ad ulteriori eventuali parametri individuati dal produttore in relazione al proprio ciclo produttivo	Semestrale e in fase di apertura nuova omologa (nuovo cliente) o di modifica omologa esistente per variazione ciclo produttivo	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico o cartaceo Registro impianto	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Acquisizione campione rappresentativo dei rifiuti oggetto di omologa (campionamento a cura del gestore dell'installazione o del produttore) ai fini dell'effettuazione del test di miscelazione con un campione prelevato dal cumulo dei rifiuti in fase di maturazione	Verifica dell'innesco di eventuali reazioni di sviluppo calore, emissioni di vapori, polimerizzazioni, ecc	Semestrale e in fase di apertura nuova omologa (nuovo cliente) o di modifica omologa esistente per variazione ciclo produttivo	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico o cartaceo Registro impianto	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

RIFIUTI IN INGRESSO						
PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
<p>Conferimento "CARICO DI PROVA" (accumulato in apposito box, isolato dai rifiuti in fase di maturazione) ai fini dell'effettuazione del test di miscelazione con un campione prelevato dal cumulo dei rifiuti in fase di maturazione e della caratterizzazione e analitica del rifiuto eseguita dal gestore dell'installazione</p>	<p>TEST DI MISCELAZIONE : verifica dell'innescò di eventuali reazioni di sviluppo calore, emissioni di vapori, polimerizzazioni, ecc CARATTERIZZAZIONE ANALITICA: Parametri di cui alla Tabella "relativa ai Criteri di ammissibilità dei rifiuti in ingresso" riportata in ogni scheda EoW,</p>	<p>Semestrale e in fase di apertura nuova omologa (nuovo cliente) o di modifica omologa esistente per variazione ciclo produttivo</p>	<p>In concomitanza della visita ispettiva</p>	<p>Supporto informatico o cartaceo Registro impianto</p>	<p>Annuale</p>	<p>In concomitanza della visita ispettiva</p>
<p>Caratterizzazione e analitica del rifiuto eseguita dal gestore dell'installazione su un carico accumulato in appositi box isolato dai rifiuti in fase di maturazione (stesso box utilizzato per l'accumulo del Carico di prova in fase di omologazione del rifiuto)</p>	<p>Parametri di cui alla Tabella "relativa ai Criteri di ammissibilità dei rifiuti in ingresso" riportata in ogni scheda EoW</p>	<p>Trimestrale in caso di conferimenti continuativi per mantenimento omologa OPPURE ad ogni conferimento in caso di conferimenti non continuativi per mantenimento omologa</p>	<p>In concomitanza della visita ispettiva</p>	<p>Supporto informatico o cartaceo Registro impianto</p>	<p>Annuale</p>	<p>In concomitanza della visita ispettiva</p>

RIFIUTI IN USCITA						
PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Conferimento rifiuti in uscita	Quantitativi di rifiuti in uscita, distinti per tipologia (codice EER) - (t/anno)	Semestrale	In concomitanza della visita ispettiva	Sistema informatico aziendale di gestione registri carico/scarico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Verifica stato di giacenza	Quantità in deposito temporaneo (distinta per rifiuti pericolosi e non pericolosi) - (t)	Mensile	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Caratterizzazione e analitica (limitatamente ai rifiuti prodotti destinati allo smaltimento in discarica oppure identificati con codice a specchio)	Parametri utili alla classificazione del rifiuto	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

### **D3.3.10 Monitoraggio e controllo sottoprodotti**

Non previsto dall'installazione in oggetto.

### **D3.3.11 Monitoraggio e controllo suolo**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95/2019	kg o l	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Serbatoi di stoccaggio	Controlli visivi	Mensile	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Sistemi di contenimento dei serbatoi	Controlli visivi	Mensile	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Pavimentazione impermeabilizzata su cui sono stoccati i prodotti Matrix®	Controlli visivi per la verifica della resistenza alle eventuali aggressioni chimiche dei prodotti stessi e alla movimentazione	Semestrale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

### D3.3.12 Verifica indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
			gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Indice di recupero di materia specifico	t/t	(Matrix® prodotto / rifiuti trattati)	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva
Prelievo idrico specifico	m³/t	(acque prelevate / rifiuti trattati)	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	Annuale
Consumo di energia elettrica specifico	kWh/t	(energia elettrica consumata / rifiuti trattati)	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	Annuale
Produzione rifiuti specifica	t/t	(rifiuti prodotti / rifiuti trattati)	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	Annuale
Emissione in atmosfera di Polveri specifica	kg/t	(polveri emesse / rifiuti trattati)	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	Annuale

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	FREQUENZA		REGISTRAZIONI GESTORE	REPORT	
			gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Emissione in acqua di Solidi Sospesi Totali specifica	kg/t	(SST scaricati / rifiuti trattati)	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	Annuale
Emissione in acqua di Metalli Pesanti specifica	kg/t	(metalli pesanti scaricati / rifiuti trattati)	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva	Supporto informatico	Annuale	Annuale

### **D3.3.13 BATC**

PARAMETRO	MONITORAGGIO	LIMITI DA RISPETTARE	REPORT	
			gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
BAT- MTD	Redazione rapporto annuale con la verifica di mantenimento delle BAT	Allineamento alle BAT	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

### **D3.3.14 Verifiche impiantistiche**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONI GESTORE	REPORT	
		gestore (rilevazione)	ARPAE (controllo)		gestore (trasmissione)	ARPAE (esame)
Registro/i manutenzioni/emergenze	/	Ad ogni evento	In concomitanza della visita ispettiva	Informatica o cartacea	Annuale	In concomitanza della visita ispettiva

### **D3.3.15 Piano di controllo dell'organo di vigilanza**

Si riporta una tabella sintetica delle attività di ARPAE nell'ambito del Piano di Monitoraggio. La frequenza da parte di ARPAE potrà subire variazioni qualora gli atti regionali di programmazione dei controlli e delle attività ispettive relative alle installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, predisposti ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, individuino differenti tempistiche.

Restano ferme le Visite Ispettive Straordinarie eventualmente disposte dall'Autorità Competente e/o i controlli di iniziativa o a seguito di esposti e segnalazioni.

Tabella - Piano delle visite ispettive programmate

COMPONENTE O ASPETTO AMBIENTALE INTERESSATO	FREQUENZA	TIPO DI CONTROLLO	NUMERO DI CONTROLLI PREVISTI
Visita di controllo generale dell'impianto in esercizio	Biennale	Verifica prescrizione e regolarità dei dati registrati dal gestore (autocontrolli, report, registri e Rapporti di prova)	Da Piano Controlli Regionale
Emissioni in atmosfera	Biennale	Campionamento	A discrezione
Emissioni sonore	Biennale	Misurazioni fonometriche Valutazione della relazione di impatto acustico	A discrezione

\*\*\*\*\*

*Resta fermo:*

- *che gli oneri dei controlli programmati nell'installazione, saranno a carico del gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata all'esame dei report annuali ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti. Il personale di ARPAE può effettuare il controllo programmato in concomitanza allo svolgimento degli autocontrolli del gestore;*
- *quanto stabilito all'art 29-decies, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, in ordine alla conduzione di visite ispettive straordinarie.*

\*\*\*\*\*

## D4 DOCUMENTO TECNICO

### D4.1 Criteri per il campionamento e Rapporti di Prova scarichi idrici

#### D4.1.1 Criteri per il campionamento

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

1. **Campionamento e conservazione del campione** (riferimento metodi IRSA/CNR): le metodiche di campionamento e conservazione del campione sono indicate nel Manuale Linee Guida IRSA-CNR 1030.

Gli autocontrolli del gestore sui punti di **scarico continui** devono essere effettuati nell'arco temporale delle 24 ore come indicato al punto 3.3.2 delle LG SNPA 49/2023 (Linee Guida per l'applicazione dei livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili BAT) o, in caso di scarichi continui per un periodo inferiore alle 24 ore, nell'arco temporale per cui lo scarico risulta continuo (es. 8 ore). In caso di **scarichi discontinui** gli autocontrolli dovranno essere riferiti a valori medi (considerando l'effettivo tempo di scarico) presi da campioni composti proporzionali al flusso o in alternativa a un campione istantaneo purché correttamente miscelato ed omogeneo.

Il verbale di campionamento dovrà riportare sempre le caratteristiche dello scarico e le relative modalità di prelievo adottate. Resta fermo per l'Autorità preposta al controllo, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, di effettuare il campionamento su tempi diversi qualora lo giustifichino particolari esigenze, quali quelle derivanti da situazioni contingibili riscontrate in loco e/o dal tipo di accertamento.

2. **Metodi di analisi:** Il gestore assicura che il Laboratorio incaricato adotti i metodi di cui alla sottostante tabella.

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM;
- metodi normati e/o ufficiali;
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

In ogni caso i metodi che devono essere utilizzati sono richiamati nella successiva tabella.

Gli aggiornamenti, revisioni e/o sostituzioni per avvenuta abrogazione di una norma dei Metodi analitici sottoriportati devono essere comunicati contestualmente all'inoltro del Reporting annuale; l'AC provvederà, se necessario all'aggiornamento alla prima revisione utile di AIA; l'impiego di Metodi diversi da quelli indicati, non rientranti nella casistica indicata al comma precedente e/o l'impiego di Metodi interni, devono invece essere comunicati con le modalità previste all'art. 29 nonies, Parte II, del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

Tabella - Metodi di riferimento

PARAMETRI	NORMA DI RIFERIMENTO
pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29/2003
Temperatura	-
Conducibilità	APAT CNR IRSA 2030 Man 29/2003
Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29/2003
COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29/2003
Alluminio, Cromo totale, Ferro, Nichel , Piombo, Rame, Zinco	APAT CNR IRSA 3010 Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003
Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Fosforo totale	APAT CNR IRSA 4110 Man 29/2003 + APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 Man 29/2003
Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 Man 29/2003

#### **D4.1.2 Redazione dei Rapporti di Prova e conformità ai valori limite**

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, il Rapporto di Prova con i risultati analitici dei controlli/autocontrolli deve riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Inoltre il Rapporto di Prova deve contenere o recare in allegato il verbale di campionamento ove devono essere indicati la data di campionamento, l'orario, condizioni di esercizio dell'installazione, il punto di campionamento, le caratteristiche dello scarico, le modalità di campionamento e il nominativo del personale incaricato.

Al fine di valutare se il risultato di un controllo sia da considerarsi superiore al valore limite autorizzato (VLE), si rimanda alla LG 20/DT Rev.0 ARPAE "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura", approvata con Determinazione Dirigenziale n. DET-2014-211 del 25/03/2014.

#### **D4.2 Prescrizioni per l'attività di campionamento emissioni in atmosfera**

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

##### **D4.2.1 Attrezzatura e collocazione del punto di prelievo per misure discontinue**

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI EN 15259:2008) ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Organo di controllo richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. In

funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella successiva.

*Tabella - Punti di prelievo in relazione alle dimensioni del condotto*

CONDOTTI CIRCOLARI		CONDOTTI RETTANGOLARI	
DIAMETRO (metri)	N. PUNTI DI PRELIEVO	LATO MINORE (metri)	N. PUNTI DI PRELIEVO
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 (al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato)
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3 (al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato)

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da Arpa che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

#### ***D4.2.2 Accessibilità dei punti di prelievo per misure discontinue***

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche.

L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno.

In mancanza di strutture fisse di accesso ai punti di misura e prelievo, l'azienda deve mettere a disposizione degli operatori addetti alle misure idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e

raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

*Tabella - Strutture per l'accesso al punto di prelievo*

QUOTA	DESCRIZIONE
> 5 m < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
> 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta. A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati;
- piano di calpestio orizzontale e antisdrucchiolo;
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

#### ***D4.2.3 Metodi di misura, campionamento ed analisi***

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni, conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006 e smi, sono stati scelti in base alle pertinenti norme tecniche CEN, nazionali, ISO, altre norme internazionali o nazionali. In relazione alla complessità e alla variabilità del contesto industriale/impiantistico presente sul territorio regionale, la successiva tabella riporta generalmente per ogni inquinante, sostanza chimica o grandezza fisica, una gamma di metodi ritenuti adeguati e che possono essere utilizzati per le relative determinazioni.

*Tabella - Metodi di campionamento emissioni in atmosfera*

PARAMETRI	NORMA DI RIFERIMENTO
Punto di prelievo	UNI EN 15259:2008 Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento
Portata	UNI EN ISO 16911:2013 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata di flussi in condotti - Parte 1: Metodo di riferimento manuale

PARAMETRI	NORMA DI RIFERIMENTO
Temperatura	UNI EN ISO 16911:2013 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata di flussi in condotti - Parte 1: Metodo di riferimento manuale
Umidità	UNI EN 14790:2017
Ossigeno	UNI EN 14789:2017 ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Polveri - materiale particellare	UNI EN 13284-1 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni-Parte 1: Metodo manuale gravimetrico

Per gli inquinanti e i parametri riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (ARPAE SAE), sentita l'Autorità Competente per il controllo (ARPAE APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

#### **D4.2.4 Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati**

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, il Rapporto di Prova con i risultati analitici dei controlli/autocontrolli deve riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Inoltre il Rapporto di Prova deve contenere o recare in allegato il verbale di campionamento ove devono essere indicati la data di campionamento, l'orario, condizioni di esercizio dell'installazione, il punto di campionamento, le modalità di campionamento e il nominativo del personale incaricato.

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0°C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Si stabilisce che la valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera con il valore limite prescritto, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, in riferimento al D.Lgs. 152/06 Parte V e alla BATC di riferimento, dovrà essere calcolata come media dei valori analitici di almeno tre campioni consecutivi di almeno 30 minuti ciascuno, salvo diversa indicazione nei metodi analitici standard (es per le diossine il periodo di campionamento è pari a 6-8 ore).

In alternativa a quanto sopra, per un flusso emissivo costante e omogeneo, è possibile utilizzare l'approccio 2 indicato nella LG SNPA 49/2023, ovvero un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

*Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95%, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.*

#### **D4.2.5 Messa in esercizio e messa a regime di impianti nuovi/modificati**

In ottemperanza all'art. 269 c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006, il Gestore deve comunicare a mezzo posta certificata (PEC) o attraverso portali dedicati, all'Autorità Competente (Arpae SAE), all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae ST) e al Comune di Ravenna, quanto segue:

- la data di messa in esercizio dell'impianto/attività con almeno 15 giorni di anticipo;
- a partire dalla data di messa in esercizio dei punti di emissione, entro i successivi trenta giorni il Gestore deve provvedere alla messa a regime degli impianti asserviti ai punti di emissione provvedendo ad effettuare almeno tre controlli delle sostanze emesse distribuiti nell'arco di dieci giorni e precisamente: uno il primo giorno della data di messa a regime, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda. Entro i successivi trenta giorni a partire dalla data dell'ultimo controllo la ditta è tenuta a trasmettere tramite posta certificata (da indirizzo pec) all'Autorità Competente (Arpae SAE), all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae ST) gli esiti di tali controlli.

Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti indicati in autorizzazione, il Gestore è tenuto a informare con congruo

anticipo l'Autorità Competente (Arpae SAE), con presentazione di Modifica non sostanziale, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date.

Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, il valore assoluto della differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il Gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati di una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di Portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo da parte del Gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

#### **D4.2.6 Controllo e monitoraggio delle emissioni di competenza del gestore**

Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, all'Autorità Competente (ARPAE SAE) e all'Autorità Competente per il Controllo (ARPAE APA) l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere annotata nel Registro degli autocontrolli. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate.

#### **D4.3 Criteri per l'esecuzione delle misurazioni fonometriche**

1. Il monitoraggio delle emissioni sonore deve essere eseguito in conformità con quanto stabilito dal D.M. 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", mentre la caratterizzazione acustica delle sorgenti sonore deve essere eseguita in conformità alla Norma UNI 11143-5 "Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti - Parte V: rumore da insediamenti produttivi (industriali e artigianali)"
2. I risultati delle misure dovranno essere riportati in una relazione tecnica redatta da Tecnico competente in acustica ambientale e comprensiva della descrizione delle modalità di esercizio della ditta durante la campagna di misura, dei profili temporali delle rilevazioni, dell'analisi sull'eventuale presenza di componenti tonali ed impulsive.

#### **D4.4 Criteri per il campionamento e analisi rifiuti e EoW**

Le metodologie utilizzate per le analisi per la caratterizzazione dei rifiuti in ingresso sono riportate nelle specifiche schede EoW nella Tabella "relativa ai Criteri di ammissibilità dei rifiuti in ingresso" riportata in ogni scheda EoW.

Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, gli accertamenti di conformità ai requisiti di qualità dei prodotti che esitano dai processi di recupero di materia sono da condurre secondo quanto previsto nelle singole schede EoW.

## **E SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI**

Al fine di favorire la migliore gestione dell'installazione e l'attuazione delle condizioni espresse nella presente AIA, si raccomanda l'adozione delle seguenti misure gestionali, di cui non si ritiene necessaria l'imposizione come prescrizioni:

1. L'installazione deve essere gestita secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda. Le procedure non devono essere in contrasto con l'AIA e con la normativa vigente.
2. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
3. Si raccomanda lo svolgimento di un'adeguata attività di manutenzione ordinaria degli impianti e di formazione del personale.
4. Si raccomanda il mantenimento in efficienza dei sistemi previsti in termini di gestione preventiva delle emergenze e delle possibili conseguenze per le persone e l'ambiente.
5. Si raccomanda al gestore di inserire nel Report Annuale la descrizione di tutte le attività di monitoraggio effettuate secondo quanto previsto nell'AIA.
6. Si raccomandano periodiche manutenzioni al bacino BA-01 e all'impianto di trattamento chimico-fisico, al fine di mantenere efficienti i previsti sistemi di accumulo e di depurazione delle acque di prima pioggia.
7. Per quanto possibile dovrà essere ridotto al minimo lo scarico nella fognatura interna delle sostanze chimiche utilizzate per la pulizia dei locali (candeggina, ammoniacca, ecc.).